T. 1. i. 56

FRANCESCO AMBROSI

GUIDA ILLUSTRATA

TRENTO

e suo circondario

TRENTO
GIOV. ZIPPEL EDITORE
1881

Lit. Zippel Trento

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T
II
k
140

K214740
D 6778

TRENTO

E IL SUO CIRCONDARIO

DESCRITTI AL VIAGGIATORE

DA

FRANCESCO AMBROSI

TRENTO
GIOVANNI ZIPPEL
Lit. Libr. Editore
1881

LEGATO
CAV. L. de CAMPI
1919

Proprietà letteraria.

Tipografia Küpper-Fronza.

ALLO SPETTABILE

MUNICIPIO DI TRENTO

EREDE E CONTINUATORE

DELLE TRADIZIONI E GLORIE ANTICHE

QUESTE PAGINE

CHE DESCRIVONO LA SUA CITTA'

E IL CIRCONDARIO

AL QUALE SI ESTENDEVA IN GRAN PARTE

LA GIURISDIZIONE

DELL'ANTICA PODESTARIA TRIDENTINA

L' AUTORE

OFFRE

IN ARRA DI DOVEROSA OSSERVANZA

NOTIZIE GENERALI

Estensione ed acque. — Quel tratto di suolo che comprende Trento e il suo Circondario, si estende sopra una superficie di 949 kilm. q. Abbraccia l'attuale Distretto Capitanale, il quale si compone dei Distretti giudiziali di Trento, Pergine, Civezzano, Cembra, Lavis, Mezzolombardo e Vezzano, ed ha per confini ad oriente la Valsugana ed il Veneto, ad occidente la valle del Sarca e le Giudicarie, a mezzogiorno il Distretto Capitanale di Rovereto, ed a settentrione i Distretti di Cles e di Bolzano. — L'Adige, *(Athesis)*, che trae la sua origine dalle ghiacciaje del Picco bianco presso Resca *(Reschem)* in Valvenosta, lo bagna nella sua lunghezza, ricevendo a destra le acque del Noce, del rivo di Vela e di altri piccoli rivi; ed a sinistra, l'Avisio e il Fersina.

Il *Noce* nasce dal Corno de' Tre Signori, una delle più alte cime della Valle di Sole; scende ingrossato dalle acque che danno il Tonale, il giogo di Campiglio, il Saent, Castel Pagan, le Palade ecc.; bagna le valli di Sole e di Non *(Anaunia)*, e per la Rocchetta giunge al piano di Mezzolombardo, di dove corre ad imboccarsi coll' Adige poco sotto Zambana. — L'*Avisio*

scende dalla Marmolata al piano di Lavis, percorrendo le valli di Fassa, di Fiemme e Cembra; verso la foce va serrato tra solide arginature, e a poca distanza dal borgo del suo nome si getta nel fiume. — Il *Fersina* fa un cammino meno lungo: nasce dal laghetto alpino di Nardemolo sopra Palù, bagna la valle de' *Mocheni*, e vieppiù ingrossato dalle acque che fanno i rivi e i torrentelli di quella valle, scende nella bella spianata di Pergine, di dove, volgendo verso Trento, scorre incanalato tra rupi, e precipita al piano, formando parecchie belle cascate, delle quali la maggiore e più stupenda si fa a Pontalto sopra Trento. Mette foce a mezzogiorno della città al luogo che s'appella *il Deserto*.

Tutti e tre questi confluenti dell'Adige recano seco una grande ragunata di acque, ed hanno aspetto di fiumi di secondo ordine. Sono invece di minore portata, e veri rivi o torrenti: il *Rio di Vela*, il *Rio di Sardagna*, il *Rio Bondone* e il *Salè*, che provengono dai monti vicini a Trento e corrono ad imboccarsi col fiume maggiore. Il primo nasce insieme col terzo al piano superiore del monte Bondone; ma prende una direzione diversa: volge a settentrione, e scendendo tra Cadine e Sopramonte, entra nel *Buco* suo omonimo, e ne percorre la valle sino al paesello di Vela, dove si scarica. Il *Rivo Bondone* volta invece ad oriente, e s'unisce all'Adige tra Romagnano e Aldeno. Il *Rio di Sardagna* scaturisce dal Vasone che fa parte del Bondone suddetto; attraversa l'altipiano di Sardagna e si getta dalla rupe sottostante con quella bella cascata che si vede da Trento. — Si tengono questi

rivi a destra del fiume; mentre a sinistra si tiene il *Salè,* che prende le sue acque dai monti Chegul e Celva, passa per Povo e Gocciadoro, e va ad unirsi col Fersina.

I laghi del circondario si riducono ai Distretti giudiziali di Vezzano, di Mezzolombardo e Civezzano. Sovra tutti primeggia il lago di Toblino nel Distretto di Vezzano, il quale si scopre limpidissimo al Castello del suo nome, tra i paeselli di Padergnone, Santa Massenza e Calavino, fiancheggiato da colli e da monticelli vestiti ad olivi, ad elci, e in parte ridotti a viti; dalla strada delle Sarche che rasenta la sua sponda settentrionale, e dal Monte Casale che colle sue rupi eccelse e nude fa delizioso contrasto alla plaga pittoresca ed amenissima del lago. — Non lungi da esso, a ponente di Cavedine, si dispiegano le acque del grazioso laghetto, consocio di quel di Toblino, chiamato dal nome del suo paesello; — e sopra Vezzano verso Trento, in una conca laterale alla strada presso Terlago, è il lago del suo nome, le cui acque non hanno visibile sortita, e s'alimentano con quelle che per infiltrazione vi rendono i sovraposti laghetti montani. — Al Distretto di Mezzolombardo appartiene il laghetto di Molveno, forse il solo che nel Circondario di Trento dia il Salmarino *(Salmo Salvelinus* Linn.) — e in fine sono da notarsi i laghetti montani di Pinè, alla Serraja, alle Piazze ed a Lases, che danno il luccio, la tinca ed altri pesci; non meno che il *Lago Santo,* il quale si discopre sui colli di Sant'Agnese, tutti e quattro situati nel Distretto di Civezzano.

Strade. — La *Ferrovia* taglia nella sua lunghezza il Circondario di Trento, prendendo da San Michele a Mattarello. È tracciata sull'antica *Via Claudia,* lungo l'Adige; ed ha quattro Stazioni: due estreme date dai paeselli suddetti e due intermedie che si tengono a Trento ed a Lavis.

Alla Stazione di Trento arrivano i viaggiatori che intendono percorrere la strada di Valsugana o quella di Vezzano e le Sarche; la prima ad oriente della città subito fuori di *Porta Aquileja* (P. Aquila) sul fianco sinistro del Fersina; e la seconda, a maestro, pel sobborgo di Piedicastello e la valle di Vela. Ambidue queste strade sono percorse da vetture giornaliere, e sono piacevoli per diversità di aspetto: quella di Valsugana, rallegrata dagli ameni colli di Povo e di Oltrecastello, ti dà il Fersina infossato tra le rupi colle sue cascate d'acqua, delle quali è stupenda ed imponente quella di Pontalto; mentre la strada di Vezzano, oltrepassati i fertili colli di San Giorgio, ti mette in una valle che si fa vieppiù angusta, bella nell'orrido che vi mise la natura, sino al *Buco* che le dà uscita tra due fianchi di monte congiunti da un imponente fortilizio.

A Lavis prende la strada che conduce nell'amena valle di Cembra, e si fa in vettura sino a Faver, montando a destra dell'Avisio in vista delle sue acque che scorrono tra burroni aspri e profondi. — A San Michele sosta invece chi si rende a Mezzolombardo e nelle valli di Non e Sole. La strada è delle più amene, quasi piana sino al borgo, capo-luogo del Distretto

giudiziale, e frequentata da vetture giornaliere. Monta dipoi; e, al Dazio della Rocchetta, si divide in due strade laterali al Noce, una in direzione di Cles, e l'altra di Fondo.

A queste strade principali s'aggiungono le minori: quella di Valsorda che prende a Mattarello, e va a Vigolo, a Vattaro ed a Calceranica in Valsugana tra la Marzola e la Vigolana o monte Scanuppia; — quella che da Trento per Piedicastello, lungo la sponda destra dell'Adige, mette a Ravina, a Margone e a Romagnano; — quella che dalla stessa città pel sobborgo di San Martino reca a Gardolo ed a Lavis; — quella che dalla medesima città porta a Villazzano e a Povo, deviando dalla strada vecchia che conduce a Mattarello; — la strada vecchia di Valsugana che mette a Cognola ed a Civezzano; — le strade di Povo e d'Oltrecastello, che prendono dai ponti che s'inarcano sopra il Fersina a due punti della strada nuova di Valsugana; — la nuova strada di Civezzano; — quella di Pinè lungo il torrentello Silla; — quella che da Pergine mena a Calceranica lungo il lago di Caldonazzo o di S. Cristoforo ecc.

Conformazione geologica. — I monti che fiancheggiano e dividono il Circondario di Trento, formando la valle dell'Adige colle valli laterali del Fersina, del basso Avisio, del bacino inferiore del Noce, del Buco di Vela e Sarche e la valletta di Valsorda, constano di rocce sedimentarie, ad eccezione di quelli che sono ad oriente di Trento e formano le valli del

Fersina e del basso Avisio, che partecipano delle formazioni cristalline di Valsugana, di Fiemme e di Fassa. Colà il porfido quarzoso domina distesamente insieme cogli scisti che si dispiegano alla sua base, cogli strati di Werfen e il Verrucano che si tengono d'ordinario tra gli scisti suddetti e il calcare conchigliare; formazioni che in direzione di Civezzano, Susà e Centa fanno la base alla massa dolomitica dei monti Maranza, Sconuppia e Lavarone. — La dolomia si estende a tutti questi monti; ricompare verso Mezzotedesco, fiancheggia Mezzolombardo e va tra due linee parallele di giura inferiore a formare le montagne Paganella e Gazza a maestro di Trento. — Le alture poi che sorgono a greco della città, formando le colline di Povo e di Villazzano, constano invece di strati nummolitici con frequenti affioramenti di porfido augitico e di melafiro; — il giura inferiore forma i monti che s'ergono ad occidente di Trento compreso il Bondone; — la scaglia e il calcare nummolitico accompagnano ovunque questa vasta formazione, e tra Trento e Vezzano al giura s'uniscono gli strati di San Cassiano. Nel nostro Circondario possiamo adunque contare in ordine cronologico, e sulle formazioni triasiche rappresentate dagli strati di Werfen od arenaria rossa, dal Verrucano e dal calcare conchigliare *(Muschelkalk)*, limitanti gli scisti cristallini che stanno alla base del porfido quarzoso di Pergine e Valsugana; e sulle formazioni retiche degli strati di San Cassiano e della Dolomia principale, e sulle formazioni del giura, della creta e del terziario rappresentato distesamente dal calcare nummolitico.

Clima. — Il clima di Trento e del suo Circondario si tiene tra i moderati, tra que' climi che favoriscono largamente la coltura del gelso e della vite. Varia a seconda delle elevatezze che vanno dal livello del mare, ed a seconda dei luoghi più o meno esposti agli urti de' venti di libeccio e di ponente. — Al piano di Trento è dove questi venti apportano le maggiori burrasche; le quali però non sono molto frequenti. Vi dominano invece i venti di Levante e di Ostro; venti che soffiano leggiermente, e sbarazzando l'atmosfera dai miasmi, mantengono la città e i paesi circostanti salubri e esilarati. — La temperatura n'è mite, sì che in Trento dà un medio di + 13° Centgr. Il caldo monta dai + 25 ai 36 Centgr., il freddo di rado trapassa i — 7 Centigr., e questo tocca d'ordinario il suo massimo dai 20 ai 28 di Gennajo, mentre il caldo maggiore si fa nella prima metà di Luglio. Il primo gelo suole ordinariamente comparire sullo scorcio di Novembre; la neve si liquefa in febbrajo, e solo nei verni rigidissimi dura sino alla metà di Marzo. — Del resto nelle regioni montane, nelle valli laterali all' Adige appartenenti al Circondario di Trento, la temperatura è più rigida nel verno, piacevolissima nella state, ricreata da brezze continue e dagli incanti di una natura vigorosa e ridente.

Minerali utili. — Poco è da notare circa i minerali utili del circondario. Nella valle del Fersina, sul tenere di Pergine, si stavano in passato le maggiori e più numerose cave di miniere; esse consiste-

vano in filoni di piombo solforato, di rame piritoso e di rame grigio, e venivano lavorate in ispecie dai Tedeschi, ivi trapiantati; ma nel secolo XVI quelle miniere già incominciarono a scemare della loro importanza, e più tardi furono per intiero abbandonate. — La barite e la calce solfata rimpiazzano ora la cessata industria di quelle miniere; la prima proveniente dai monti Civezzano, da Meano e dalle Ville di Cembra; e la seconda, dai contorni della Nave e di San Michele, da quelli di Ravina e Romagnano, e da alcun altro luogo. — La valle di Pinè somministra il porfido quarzoso tegulare, che si commercia ad uso di coperture e di pavimenti; mentre i dintorni di Trento, Sopramonte ed altri luoghi danno i calcari giuresi, che forniscono alla città un esteso ramo d'industria.

Vegetabili. — I vegetabili, che somministrano a Trento ed al suo Circondario i maggiori mezzi di combustione, di costruzione e di lavoro nell'arte del falegname e del tornitore, si ottengono dai boschi; i quali, quasi da per tutto, in questi ultimi tempi, furon depauperati dalla maniera inconsulta di abbattervi le piante arboree. — Ai boschi montani più elevati si tengono di preferenza le Conifere: il Pino *(Pinus sylvestris* Linn.), il Larice *(Abies Larix* Lam.), gli Abeti rosso *(Abies picea* Matth.), e bianco o *Avezzo (Abies vulgaris* Poir.), e il Mugo *(Pinus Mughus* Scop.), che riveste le rupi e pone termine alla vegetazione arborea. Più basso, e di sovente in compagnia del Pino e del Larice, cresce il Faggio *(Fagus sylvatica* Linn.); ne'

boschetti di colle e nei luoghi montani temperati nascono le Quercie (*Quercus sessiliflora* Lm. *et pedunculata* Ehrh.), il Carpino comune (*Carpinus Betulus* Linn.), e il rosso (*Ostrya carpinifolia* Scop.), i Sorbi (*Sorbus aucuparia et S. Aria* Linn.), l' Acero (*Acer pseudoplatanus* Linn.), l'Orno (*Fraxinus Ornus* L.), l'Avornello (*Cytisus Laburnum* Linn.) ecc. Nei luoghi più caldi e speciali dei contorni del lago di Toblino v'ha il Leccio (*Quercus Ilex* Linn.), negli umidi e paludosi crescono gli Ontani (*Alnus glutinosa* Gärtn.), i Pioppi (*Populus alba et tremula* Linn.), e i Salici (*Salix alba, purpurea, viminalis, incana* ecc.) — Il Bagetto o *Bagolaro* (*Celtis australis* Linn.) vi è introdotto colla coltura e resiste ai più rigidi freddi. — Vi si coltivano mirabilmente le più belle qualità di Pomi, di Peri, di Ciliegi e di Mespili, non meno che gli alberi da frutto mangiereccio esclusivamente meridionali, come sono l'Albicocco (*Prunus armeniaca* Linn.), il Mandorlo (*Amygdalus communis* Linn.), il Pesco (*Persica vulgaris* De Cand.), il Fico (*Ficus Carica* Linn.), la Vite (*Vitis vinifera* Linn.), il Gelso (*Morus alba et nigra* Linn.) ecc.

Del resto la flora che si dispiega nel bacino di Trento e nella regione dell'Adige differisce essenzialmente nell' aspetto da quella che si produce al di là dell'Alpe. Essa è rallegrata dalle benefiche influenze del cielo meridionale, e ne fanno prova le molte specie che vi crescono spontanee, e sono comuni, ad eccezione di pochissime che si tengono a località del tutto speciali. Vi crescono a mo' di esempio: la Savonina rossa (*Centranthus ruber* De Cand.), il Terebinto (*Pistacia*

Therebinthus Linn.), lo Scardaccione *(Centrophyllum lanatum* De Cand.), l'Uva marina *(Ephedra distachya* Linn.), il Carpesio inclinato *(Carpesium cernuum* Linn.), l'Alisso a scudo *(Farsetia clypeata* R. Brown), il Frassinello *(Dictamus albus* Linn.), la Scodelina *(Medicago orbicularis* All.), la Cicerchia scarlata *(Lathyrus sphæricus* Retz.) la Saleggia coronata *(Valerianella coronata* De Cand.), il Gramignone *(Eragrastis megastachya* Linn.), l'Eragrostide pelosa *(E. pilosa* Beauv.) e la intermedia *(E. poaeoides* B.), la Saggina di Aleppo *(Sorghum halepense* Pers.), il Cipero serotino *(Cyperus Monti* Linn.) e il cannellino *(Cyperus glomeratus* Linn.), la Cinoglossa reticolata *(Cynoglossum pictum* Ait.), il Botri (*Chenopodium Botrys* Linn.), il Dente canino (*Erythronium Dens canis* Linn.), il Cetino o Erba perfogliata (*Saponaria Vaccaria* Linn.), il Miagro peloso (*Rapistrum rugosum* All.) ecc.

Animali. — De' *Mammiferi* comuni ai luoghi descritti in questo libricciuolo sono da annoverare tra i Chirotteri: il Vespertilione murino (*Vespertilio murinus* Schreb.), il Pipistrello serotino (*Vesperus serotinus* Schreb.) l'Orecchiardo (*Plecotus auritus* Linn.), e il Rinolofo uniastato (*Rhinolophus ferrum equinum* Auct.); — tra gl'Insettivori: la Talpa (*Talpa europæa* Linn.), il Sorice acquatico (*Crossopus fodiens* Pallas), e l'araneo (*Crocidura aranea* Schreb.); — tra i Carnivori: il Tasso (*Meles Taxus* Schreb.), il Martore (*Mustela abietum* Alb. M.), la Foina (*M. Foina* Linn.), la Puzzola (*Putorius communis* Cuv.), la Donnola (*P. vulgaris* Briss.), la

Volpe (*Vulpes vulgaris* Briss.) e la Lutra (*Lutra vulgaris* St.), che si trova alle acque, lungo l'Adige, l'Avisio ed il Noce. — Tra i Rosicanti vi si rinvengono il Ratto delle chiaviche (*Mus decumanus* Pall.), il Ratto comune (*Mus rattus* Linn.), il Topo casalingo (*Mus musculus* Linn.), il Topo selvatico (*Mus sylvaticus* Auct.), il campagnolo (*Arvicola arvalis* Pall.) e il Topo d'acqua (*Arvicola amphibius* Linn.). Ai monti poi si tengono gli altri rosicanti, come lo Scojattolo (*Sciurus vulgaris* Auct.), il Ghiro (*Myoxus Glis* Linn), il Moscardino (*M. avellanarius* Linn.) e le Lepri (*Lepus timidus et variabilis* Linn.); mentre de' Ruminanti non sono che il Capriolo (*Cervus capreolus* Linn.) ed il Camoscio (*Rupicapra europaea* Cuv.), ed anche questi rattenuti alle rupi più elevate, e resi a quest'ora piuttosto rari.

Gli *Uccelli,* che nidificano in questa parte di Trentino si distinguono tra i *Rapaci diurni:* l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos* Brehm.) che non è molto rara, e si tiene alle rupi de' monti elevati; il Falcone bozzago o Poiana (*Buteo vulgaris* Bechst.) il Loddolajo o Falchetto (*Falco subbuteo* Linn.), il Gheppio o Gambinel (*Falcus tinnunculus* Linn.), l' Astore (*Astur palumbarius* Bechst.), lo Sparviere (*Accipiter nisus* Pall.); — tra i *Rapaci notturni:* l'Allocco (*Syrmium aluco* Brehm.), il Gufo reale (*Bubo maximus* Flem.), il Gufo comune (*Otus vulgaris* Flem.), l'Assiolo (*Ephialtes Scops* K. et Bl), la Civetta comune (*Athene noctua* Boie), e la Civetta di monte (*Nyctale tengmalmii* Bp.)

Tra le *Picarie* vi si notano: il Picchio rosso (*Picus major* Linn.), il verde (*Gercinus viridis* Linn.), il nero

o Pigozzo (*Dryocopus Martius* Boie), il Torcicollo (*Yunx torquilla* Linn.), la Bubbola o Upupa (*Upupa epops* Linn.), il Martino pescatore (*Alcedo ispida* Linn.), il Cuculo (*Cuculus canorus* Linn.), il Succiacapre (*Cypselus europæus* Linn.), il Rondone (*Cypselus apus* Ill.), ed il Seslone *Cyps. Melba* Ill.). — De' *Passeracei* sono comuni: la Rondine (*Hirundo rustica* Linn.), l'Aliuzzo comune o Pigliamosche (*Butalis grisola* Boie), l'Averla maggiore o Scavalcazza (*Lanius excubitor* Linn.), l'Averla piccola (*Lanius collurio* Linn.), l'Averla cenerina (*L. auriculatus* Müll.), il Merlo (*Turdus merula* Linn.), la Collarina (*T. torquatus* Linn.), la Tordella (*T. viscivorus* Linn.), il Tordo bottaccio o d'uva (*T. musicus* Linn.), il Sassello o Spinerolo (*T. iliacus* Linn.), la Passera solitaria (*Monticula cyanea* Cab.), il Codirossone (*M. saxatilis* Boie), il Merlo d'acqua (*Cynclus aquaticus* Bechst.), la Massaiuola o Culbianco (*Saxicula œnanthe* Bechst.), il Saltimpalo (*Pratincula rubicula* Kock.), lo Stiaccino o Battiale (*P. rubetra* K.), il Pettirosso (*Rubecula familiaris* Blyth.), il Codirosso (*Ruticilla phœnicura* Bp.), il Codirosso spazzacamino (*R. tithys* Brehm.), il Pettazzurro (*Cyanecula suecica* Brehm.), il Rossignolo (*Philomela luscinia* Selby.), la Capinera (*Sylvia atricapilla* Scop.), la Sterpazzola (*S. cinerea* Lathr.), il Reccafico (*S. hortensis* Linn.), lo Scricciolo o Beatino (*Traglodites parvulus* Koch), lo Stellino (*Regulus cristatus* Chart.), il Lui verde o Subiotto (*Phyllopneuste sibilatrix* Brchem.), la Cutrettola gialla o Squazzacoda (*Budytes flavus* Bp.), la Ballerina (*Motacilla boarula* Pern.), la Cutrettola bianca (*M. alba* Linn.) lo Spion-

cello *(Anthus Spinoletta* Bp.), la Lodola *(Alauda arvensis* Linn.), la Calandrina *(Melanocorypha Calandra* Boie), la Lodola cappellaccia (*Galerida cristata* Boie), la Cinciallegra *(Parus major* Linn.), la Cincia piccola o Molinarella *(Parus coeruleus* Linn.), la Cincia ciuffetto *(P. cristatus* Linn.), la Codona o Cotimone *(Orites caudatus* G. R Gray), l' Ortolano *(Emberiza hortulana* Linn.), lo Zigolo giallo *(E. citrinella* Linn.) e il Muciatto *(E. Cia* Linn.), lo Zigolo della neve *(Plectrophanes nivalis* M. et W.), la Passera *(Passer Italiæ* Degl.), il Fringuello o Finco *(Fringilla coelebs* Linn.), il Cardelino *(Cardnelis communis* Cuv.), il Fadanello *(C. cannabinus* Cuv.), il Lucarino (*Chrysomitris Spinus* Boie), il Lucarino montano (*Aegiothus linaria* Cab.) il Reperino o Svarzellino *(Serinus hortulanus* Koch), il Monachino *(Pyrrhula rubicilla* Pall.) il Crociere *(Loxia curvirostra* Linn.), il Frosone comune *(Coccothraustes vulgaris* Vieill.), il Verdone *(Ligurinus chloris* Koch), il Rigogolo o Vilipendolo *(Oriolus Galbula* Linn.), il Corvo reale *(Corvus Corax* Linn.), la Mulacchia *(C. Cornix* Linn.), la Ghiandaja o Gazza *(Garulus glandarius* Vieill.), la Nocciolaja *(Nucifraga caryocatactes* Temm.), la Sitta *(Sitta europaea* Linn.) il Rampichino *(Certhia familiaris* Linn.) ecc.

De' *Gallinacei* nidificano alle alpi: il Gallo cedrone *(Tetrao Urogallus* Linn.), il Fagiano di monte o Forcello *(Lyrurus Tetrix* Svv.), il Francolino montano *(Bonasia betulina* Bp.), il Cotorno *(Perdix saxatilis* Mey. et W.), la Gallinetta *(Lagopus mutus* Leach), e il Colombaccio *(Columba Palumbus* Linn.); mentre la

Quaglia (*Cuturnix dactylisonans* Mey.) mette le sue uova tanto al piano che nei luoghi montani. I Trampolieri, ad eccezione del Re di quaglie (*Crex pratensis* Bechst.) e della Beccaccia (*Scolopax rusticola* Linn.) sono passaggieri a tempi indeterminati; e così va detto dei *Palmipedi,* che sogliono visitare i nostri luoghi, e farvisi vedere a date stagioni prima o dopo una burrasca.

Un Passeraceo, che di rado nidifica da noi e passa annualmente in Ottobre ed ai primi di Novembre, è il Montano (*Fringilla montifringilla* Linn.). — Sono di passo straordinario: il Beccofrusone (*Ampelis gurrulus* Linn.), lo Storno roseo (*Pastor roseus* Temm.), la Ghiandaja marina (*Coracias garrula* Linn.), il Grottajone (*Merops apiaster* Linn.) ecc. — De' Trampolieri visitatori delle paludi notiamo: il Piviere (*Pluvialis apricarius* Bp.), la Pavoncella (*Vanellus cristatus* Mey. et Wolf.), l'Airone rosso (*Ardea purpurea* Linn.), e il bianco (*Egretta alba* Bp.), la Folica (*Fulica atra* Linn.), la Sgarza ciuffetto (*Buphus comatus* Boie), la Nitticora o Sgarza bianca (*Nicticorax grisea* Brel.) il Frullino o Beccanella (*Gallinago gallinula* Bp.), il Chiurlo grosso o Arcuada (*Numenius arquata* Lathr.) ecc. — De' Palmipedi sono più frequenti: l'Anitra selvatica o Germano reale (*Anas boschas* Linn.), l'Oca selvatica (*Anser cinereus* M. et W.), il Fischione (*Mareca Penelope* Selb.), la Moretta (*Fuligula cristata* Steph.), l'Alzavola (*Querquedula Crecca* Steph.), la Marzarôla (*Querquedula Circia* Steph.), il Fistone turco (*Fuligula rufina* Steph.), il Moriglione (*Fulix ferina* Salv.), la Pescaiola o Smergo

bianco (*Mergus albellus* Linn.), il Mignattino (*Hydrochelidon fissipes* G. R. Gray), la Strolaga maggiore (*Colymbus glacialis* Linn.) ecc.

I *Rettili* comuni a questa regione si riducono ai seguenti: *Sauriani:* il Ramarro (*Lacerta viridis* Daud.), la Lucertola comune (*Podaciris muralis* Wagl.) e la vivipara (*Zootoca vivipera* Wagl.). *Ofidiani:* la Viperetta (*Coronella austriaca* Laur.), l'Anza (*Coluber flavescens* Gm.), il Saettone (*Coluber viridiflavus* Lacep.) colla varietà *carbonaria,* il Marasso (*Tropidonotus Natrix* Wagl.), il Marussetto (*Tr. tassellatus* De Filip.), la Vipera rossa (*Pelias Berus* Merrem.), e la Lucignola od Orbirola (*Anguis fragilis* Linn.). — Degli *Anfibii* s'annoverano le Ranocchie (*Rana esculenta et R. temporaria* Linn.), la Ranocchiella (*Hyla viridis* Laur.), il Rospaccio (*Bufo vulgaris* Laur.), il Rospo verde (*B. viridis* Laur.), il Roschetto (*Bombinator igneus* Mers.), la Salamandra (*Salamandra maculosa* Laur.), e due Tritoni, l'alpestre (*Triton alpestris* Laur.), ed il cristato (*T. cristatus* Laur.).

I *Pesci* comuni alle acque del Circondario sono: il Bulbero (*Cyprinus carpio* Linn.), il Gobione (*Gobio fluviatilis* Cuv.), il Barbo (*Barbus plebejus* Val.), la Tinca (*Tinca vulgaris* Cuv.), la Scardola (*Scardinius erytrophthalmus* Linn.) l'Alborella o Cavedano (*Alburnus alborella* De Filip.), lo Squallo (*Squallus cavedanus* Bp.), il Vairone o Muzzetta (*Telestes muticellus* Bp.), la Sanguinerola (*Phoxinus laevis* Ag.), il Triotto o Pepatta (*Leuciscus aula* Bp.), il Pigo (*Leuciscus pigus* Bp.), il Barbatello o Foraguada (*Cobitis burbatula* Linn.), la

Cagnola (*Cobitis taenia* Linn.), il Luccio (*Exos lucius* Linn.), il Temolo (*Thymallus vulgaris* Nils.), la Trotta (*Trutta fario* Linn.), lo Spinarello (*Gasterosteus aculeatus* Linn.), il Ghiozzo comune o Bottola (*Gobius fluviatilis* Bon.), il Marzone (*Cottus gobio* Linn.), l'Anguilla (*Anguilla vulgaris* Flem.), le Lamprede (*Petromyzon fluviatilis* Linn. et *P. Planeri* Bl.). Nell'Adige si pescano altresì: il Persico (*Perca fluviatilis* Linn.), il Savello (*Chondrostoma soëtta* Bp.) e lo Strilotto (*Chondrostoma Genei* Bp.), mentre ne' laghi montani, come in quello di Molveno, s'alimenta il Salmarino (*Salmo salvelinus* Linn.)

Ai Vertebrati succedono gli invertebrati; ma di questi non intendo parlare. Gl'Insetti ne tengono la parte principale, sia pel loro numero, sia per la vaghezza delle loro forme. Molti, come il Maggiolino (*Melolontha vulgaris* Linn.), i Punteruoli della vite (*Rhynchites Populi* et *betuleti* Gross.) ecc. sono nemici potentissimi delle nostre colture; altri ci ricreano la vista, come le farfalle, collo splendore dei loro colori, ed altri poi che furono introdotti, come il baco da seta e l'ape, soccorrono mirabilmente alle nostre industrie.

Popolazione. La popolazione attuale di Trento e del suo circondario ascende a 100,500 abitanti; i quali, confrontati colla sua superficie, danno una cifra di 105 per ogni chilometro quadrato. Vi si parla un dialetto italiano simile al Veneto fuori che nella inflessione con che si pronunciano le parole, e

nell'uso che vi si fa di frequenti troncamenti. — Fu sempre italiana, e solo nel Medio Evo coi Barbari calati nel territorio Perginese, e coi feudi conferiti a famiglie venute di Germania, la popolazione si trovò a contatto coll'elemento tedesco, il quale però si tenne maisempre in tanta minoranza da rimanere, o assorbito dall'elemento primitivo, o isolato perfettamente. — La sua origine sale ad un tempo remotissimo: ne fanno fede i rozzi utensili in pietra scoperti nel subburbio Giovanelli presso Trento, a Santa Massenza ed a Toblino, non meno che le ascie in bronzo rinvenute a Povo, a Mezzolombardo, e in altri luoghi.

Il suo nome va coll'antica **Tridentum**, ed è nome antichissimo, il quale si nota tra i popoli primitivi che presero stanza con nome proprio, e sul versante meridionale del Brenner, quali furono i Breuni, i Venosti, i Genauni, e gli Isarci; e nei contorni ad occidente, a mezzogiorno e ad oriente come furono gli Stoni, gli Euganei e i Medoaci.

Prevale nell' abitante di Trento e del suo Circondario il temperamento sanguigno-bilioso; è più focoso che costante nelle passioni; ha ingegno pronto, imaginazione viva e brilante, spirito gioviale, molta penetrazione, grande attività e costanza nel lavoro. Ama la patria e la famiglia; è ospitale co' forestieri, benefico e portato a cogliere e fecondare le utili istituzioni, provvedendo ai bisogni dell'indigenza, alla pubblica e privata educazione, al lustro e al decoro della sua città e del suo paese.

Storia. — La storia di questa parte di Trentino trae la sua origine da tempi remotissimi, da quelli che coincidono collo stabilimento dei *Ras* o *Raseni* ai luoghi che presero il nome di Rezia. Di là le prime relazioni, i primi contatti dei Trentini con altri popoli, le prime mescolanze avvenute tra la razza esistente e le razze sopravvenienti, i primi raggi di civiltà che splendettero sul trentino rozzo e incivile.

Ai *Ras* seguirono i *Celti* o *Galli,* i quali penetrarono nel Trentino e secondo un'antica tradizione, edificarono la città di Trento. I Romani vi misero il loro genio; e, reso il Trentino alla loro dominazione, vi tròvarono sudditi devoti ed ubbidienti alle loro istituzioni, alle loro leggi; i quali mai osarono spiegare la bandiera di ribellione contro Roma, e si tennero lontani dal partecipare ai movimenti insurrezionali dei Reti e delle altre genti alpine combattute e vinte da loro. — Trento era già sino dal tempo di Claudio imperatore uno *splendido* Municipio (*); e, come la sua popolazione fu tolta al culto pagano, divenne la sede di un Vescovo, di Giovino, che viveva al tempo di Sant'Ermagora Aquileianense, primo evangelizzatore dei popoli trentini.

Distrutta la potenza romana in Occidente, dominarono

(*) Vedi Tavola Clesiana scoperta ai *Campi neri* di Cles nell'anno 1869, dichiarata da T. Mommsen *(Edict des Kaisers Claudius über das Romische Bürgerrecht der Anauner von J. 46 N. Chr.)* nell'*Hermes* 1869. IV. pag. 99. — 131; e tradotta dipoi per cura del Cav. Bar. Ab. Giovanni a Prato. Trento, Monauni, 1869. op. di 30 pagine con fac-simile della Tavola.

in Trento i Goti e poi i Longobardi. Teodorico pose mano a ristaurarne le mura, e il Castello ch'era al suo Dosso; Evino fu primo Duca longobardo sedente in Trento; e, caduta anche la potenza de' longobardi, vi comandarono i Franchi, e il Trentino fu governato da un Marchese. Nell'anno 1027, questo Marchesato, per donazione di Corrado *il Salico*, fu convertito in Principato ecclesiastico. Udalrico II fu primo Vescovo con dominio temporale, con giurisdizione estesa dalla Chiusa di Verona a quella di Bressanone, lungo le due sponde dell'Adige.

I Vescovi Principi vi governavano secondo le leggi e le consuetudini del paese, e deliberavano col parere della loro Curia. Il Municipio non era escluso dal prendere parte ai pubblici affari: v'entrava ora con voto consultivo, ed ora con voto deliberativo; avea un proprio statuto ed era amministrato da proprj Consoli (*). Geloso delle sue franchigie, vegliava accu-

---

(*) Questo Municipio conservava le tradizioni del municipio latino. Si diceva *Magistrato Consolare*, e godeva diritti anteriori a quelli de' Principi Vescovi, non meno che il diritto di presentare al Principe Vescovo la *terna* per la nomina del Podestà o Pretore, al quale era affidata la giurisdizione civile e criminale. Dovea essere persona tolta fuori di diocesi, che non avesse rapporti di attinenza o parentela con alcuno de' cittadini; e, com'era nominato, il Podestà entrava in città al suono della campana del Comune, la *renga*, preceduto dai Consoli, da due trombetti, da due littori coi fasci consolari d'argento, e dalle imprese e gli stendardi del suo casato. Visitava il Duomo; dov'era tenuto, entro tre giorni, di fare un'offerta all'altare di San Vigilio; e fatto ciò veniva

ratamente alla conservazione della sua libertà, finchè tratto dall'esempio delle città lombarde, spiegò tendenze per una libertà maggiore, per quella alla quale aspiravano i Comuni Italiani. Federico Barbarossa tentò di reprimerne i movimenti, ordinando (1182), che il Municipio smettesse i propri Consoli e cessasse da qualsiasi atto di sovranità. Ma la cosa passò senza effetto; e di quì le discordie che nacquero tra Guelfi e Ghibellini, e i ripieghi adoperati da Federico II, il quale vi mandò de' suoi Vicarj col titolo di Podestà impe-

---

presentato dai Consoli al Principe, riceveva lo scettro e prestava il consueto giuramento.

L'antica Podestaria o Pretura di Trento abbracciava un vasto territorio, e si distingueva in *interna* per la città, Piedicastello, Ravina, Belvedere, Romagnano, Mattarello, Columello di mezzo, Valsorda, Sardagna, Montevaccino, Cognola, Gardolo e Mezzolombardo; ed in *esterna* per Terlago, Cadine, Sopramonte, Baselga, Vigolo-Baselga, Piedigazza, Vezzano, Padergnone, Calavino, Lasino, Cavedine, Povo, Meano, Civezzano, Albiano, Fornace, Pinè, Vigolo-Vattaro, Vattaro e Bosentino.

Il Podestà rimaneva in carica un anno intiero, e prima di rassegnarla, era uopo assoggettare la propria amministrazione al sindacato di tre, due de' quali venivano nominati dal Magistrato Consolare. A lui s'univa un Vice-podestà che era scelto tra i giureconsulti collegiati di Trento. — E così la cosa ebbe a durare dai tempi più antichi sino all'anno 1806, nel quale collo stabilimento delle tre giudicature distrettuali con sede a Trento, a Civezzano ed a Vezzano, fu spogliato il Magistrato consolare di que' diritti che lo rendevano sommamente rispettabile al pubblico e alla cittadinanza trentina, e tratto a quella trasformazione che subì dipoi (1810), perdendo il proprio titolo, e divenendo un Comune ordinario rappresentato da Savj o Consiglieri con un capo distinto col nome di Podestà.

riali. Uno di questi e più famoso fu Eccelino da Romano, che venne, e ponendo in Trento un presidio di tedeschi, costrinse il Vescovo Aldrighetto de' Signori di Campo ad esulare dal suo stato.

Ad Aldrighetto successe nel Principato Egnone Conte di Piano (1248), il quale riuscito a liberare la città dalla tirannia di Eccelino, fu costretto ad esulare assalito dalle truppe di un nuovo Vicario imperiale, da Mastino della Scala. Arrigo e Filippo Bonacolsi, che ebbero successivamente il governo della Chiesa trentina, non furono favoriti da miglior sorte; e così è a dirsi de' Vescovi loro successori sino alla metà del secolo decimoquinto, sempre combattuti dalle violenze dei Conti del Tirolo; che, come loro avvocati, pretendevano avere diritto alla sovranità del Principato trentino.

Parecchi avvenimenti degni di nota si offrono a partire dall' anno 1300: in Trento Lodovico *il Bavaro* (1327) tenne un parlamento coi più potenti ghibellini italiani allo scopo di trattare de' mezzi per farsi incoronare Re d'Italia; — indi la città impegnatasi (1347) in favore di Carlo IV, marito ripudiato di Margherita Contessa del Tirolo, cadde in potere del Marchese di Brandeburgo, che durò nella seguita occupazione sino all' anno 1359.

Nel principio del secolo susseguente un' insurrezione popolare provocata in parte dal contegno tirannico degli Ufficiali del Vescovo, e in parte dalla cupidità di Federico *tasca vuota,* balzò di seggio il Vescovo Giorgio di Lichtenstein; e, proclamata la repubblica, fu tratto

prigione nella torre Vanga. Rodolfo Bellenzani vi figurava quale capo e referendario del popolo trentino; il Vescovo era difeso da quelli di sua parte, e in fine il Bellenzani, caduto in mano di Enrico di Rottemburgo, fu trascinato sulla pubblica piazza e decapitato (1412). Il Vescovo fu allora restituito alla sua sede; ma non ebbe pace col Conte del Tirolo, nè la ebbe il suo successore Alessandro di Mazovia, malgrado le convenzioni, i decreti imperiali e la scomunica lanciata contro Federico dal Concilio di Costanza.

Ad Alessandro successero Giorgio II di Hach (1446), Giovanni IV Hinderbach (1465) e Udalrico III di Freudsberg nativo di Augusta (1486), il quale, non appena entrato in possesso del Principato, vide la guerra, che s'accese tra il Conte del Tirolo e i Veneziani stabiliti in Valle Lagarina sino dall'anno 1416. Ne furon cagione i Conti d'Arco, che non potendo ricuperare da soli, nè col Vescovo loro signore, certi castelli, ricorsero a Sigismondo d'Austria, Conte del Tirolo. La lotta, incominciata con vantaggio de' Veneziani, terminò con una sconfitta toccata loro presso Calliano (1487), nella quale lasciò sua vita Roberto Sanseverino.

I Veneziani ebbero dipoi guerra più ostinata coll'Imperatore Massimiliano I succeduto nella Contea del Tirolo a Sigismondo suo parente; e durante la stessa il territorio trentino divenne per qualche anno il centro delle operazioni politiche e militari, sino all'anno 1509, nel quale l'Imperatore tolse alla Serenissima Repubblica quanto ancora possedeva in Valle Lagarina. —

Giorgio III di Neidech, successo nel Principato (1493) conchiuse con Massimiliano quella convenzione che fu detta *libello dell' Undici* (1511), e stabiliva un comune accordo per la difesa delle terre possedute dal Conte del Tirolo e dai Principi Vescovi di Trento e di Bressanone.

Bernardo Clesio fu eletto Principe Vescovo nell'anno 1514. Sotto di lui si fece nel Trentino quella generale sommossa del popolo minuto contro i feudatari e l'alto Clero, ch'ebbe nome di *guerra rustica,* e fu soffocata nel sangue a forza di soldatesche nostrali e forestiere, a forza di terrori e di supplizj. — A lui successe Cristoforo Madruzzo (1539), il Cardinale che s'onorò di ospitare splendidamente i Padri del Concilio radunato in Trento tra gli anni 1545 e 1563. Ei cessò di vivere in Tivoli presso Roma (1567) ed ebbe a successori tre di sua illustre famiglia: Lodovico (1567-1600), Carlo (1600-1629) e Carlo Emanuele (1629-1658), ultimo rampollo di Casa Madruzzo. — Il Capitolo eleggeva allora a Vescovo Principe (1659) Sigismondo Francesco, figlio dell'Arciduca Leopoldo e di Claudia de' Medici, già Vescovo di Augusta e Gurk; ma il Papa ne ricusò la conferma; e nondimeno entrava in possesso del dominio temporale del Principato. Lo rinunciava qualche anno appresso insieme colla rinuncia da lui fatta delle dignità ecclesiastiche, e veniva eletto in sua vece Ernesto dei Conti di Harrach, Arcivescovo di Praga e Cardinale (1665). Regnò due soli anni, e lo seguirono successivamente: Sigismondo Alfonso dei Conti di Thunn (1668-1677), Francesco degli Alberti

di Poja (1677-1689), Giuseppe Vittorio degli Alberti di Enno (1689-1695), Giovan Michele Conte di Sporo (1696-1725), Giovanni Benedetto de' Gentilotti (9-20 settembre 1725), Antonio Domenico Conte di Wolkenstein (1725-1758), Francesco Felice Conte degli Alberti di Enno (1758-1762), Cristoforo II dei Conti Sizzo de Noris (1763-1776) e Pietro Vigilio Conte di Thunn (1776-1800), ultimo de' Vescovi Principi con dominio temporale.

Nell'anno 1796 il Vescovo Principe abbandonò la sua sede (17 Maggio) paventato dal celere avvanzarsi dell'armata Francese condotta dal Generale Bonaparte. Trento cadde in potere del vincitore (5 Settembre), e divenne la sede di un nuovo governo, ch'ebbe nome *Consiglio di Trento;* governo che durò poco, vale a dire sino ai 5 Novembre dello stesso anno, nel quale gli Austriaci presero la posizione di questa città. Vi fu allora un *I. R. Consiglio di Amministrazione* (16 Novembre); ma nell'anno susseguente (16 Gennajo 1797), vinti gli Austriaci a Rivoli, il Generale Joubert rioccupò Trento, e vi stabilì un *Consiglio centrale,* che durò sino ai 10 Aprile 1797, sino al ritorno delle truppe austriache. Nel 1801 (7 Gennajo) fu riacquistato alla Francia; ma, segnata la pace di Luneville (9 Febbrajo) i Francesi lo dovettero sgomberare. Colla stessa pace il Principato di Trento venne secolarizzato definitivamente, e unito alla Contea del Tirolo. Più tardi, per la forza degli avvenimenti, fu dominato dalla Baviera (1805-1809); nell'anno 1810 fu aggregato al Regno d'Italia, e nel 1814 ripassò all'Imperatore d'Austria e fu riunito al Tirolo, dal cui governo tuttora dipende.

Bibliografia. — *Mattioli (P. A.)* — Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento. Venezia, Marcolini, 1539, 1 vol. in 8°, — del quale fu fatta una ristampa con parecchie ommissioni in Trento, presso il Monauni nell'anno 1858. — *Pincii (Jani Pyrrhi)* Chronicon Tridentinum. Mantuae, Rufinelli, 1546, 1 vol. in—4°; il quale fu poi dato tradotto in italiano col titolo „Annali, ovvero croniche di Trento." Trento, Zanetti, 1648 1 vol. in—4° — *Mariani (Michelangelo)* Trento con il sacro Concilio ed altri notabili. Trento, 1672 1 vol. in—4° min. — *Bonelli (Benedetto)* Notizie istorico-critiche intorno al B. M. Adalpreto e *Monumenta Ecclesiae Tridentinae.* Trento, Monauni e Battisti, 1760-1765, 4 vol. in—4° — *Montebello (G. Andrea)* Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana. Rovereto, Marchesani, 1793, 1 vol. in—8° — *Barbacovi (Fr. Vigilio)* Memorie storiche della città e del territorio di Trento. Trento, Monauni, 1821 1 vol. in—8° — *Pinamonti (Giuseppe)* Trento e sue vicinanze. Milano, Pirotta, 1826 1 vol. in 12.° — *Lo stesso:* La Naunia descritta al viaggiatore. Milano, Silvestri, 1829, 1 vol. in—8° — *Zuccagni-Orlandini* (*Attilio*) Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia: Il Trentino. Firenze, 1840, VII vol. in—8° — *Puecher-Passavalli* (*Ignazio*) Viaggio da Desenzano a Trento. Milano, 1844, 1 vol. in—8° — *Perini* (*Agostino*) Statistica del Trentino. Trento Perini, 1852, 2 vol. in—8° — *Gar* (*Tomaso*) Calendario Trentino per l'anno 1854. Trento, Monauni, in 24° — *Lo stesso:* Episodio del medio evo trentino (Patto tra il Comune di Pergine e il Municipio di Vicenza l'anno

1166). Trento, Monauni, 1856, op. in—8° — *Perini* (*D.r Carlo*) Trento e suoi contorni. Trento, Seiser, 1859, 1 vol. in 12° — *Henry* (*James*) Thalia Petasata or a foot — Journey from Carlsruhe to Bassano described on the way in verse. Dresden, 1859, 1 vol. in 8° — *Ball* (*John*) A Guide to the Eastern Alps. London, 1868, 1 vol. in—8° — *Ranzi* (*Francesco*) Pianta antica della città di Trento. Trento, Monauni, 1869, op. in—8° — *De Castro* (*Giovanni*) Il Brennero, gite autunnali nel Tirolo e nel Trentino. Milano, 1869, in 24° — *Toncatti* (*Nicolò*) Saggio d'illustrazione del Duomo di Trento, Trento, Seiser, 1872, 1 vol. in 24° — *Zanella* (*Mons. G. Battista*) S. Maria di Trento, cenni storici. Trento, Monauni, 1879 in—8° — *Annuario* della Società degli Alpinisti Trentini 1874-1880. Trento, Milano, Borgo e Rovereto, 6 vol. in—16°. — *Ambrosi* (*Fr.*) Sommario della Storia Trentina. Borgo, Marchetto, 1881, 1 vol. in—16°.

Lit. G. Lippel, Trento

DISTRETTO DI TRENTO

I.

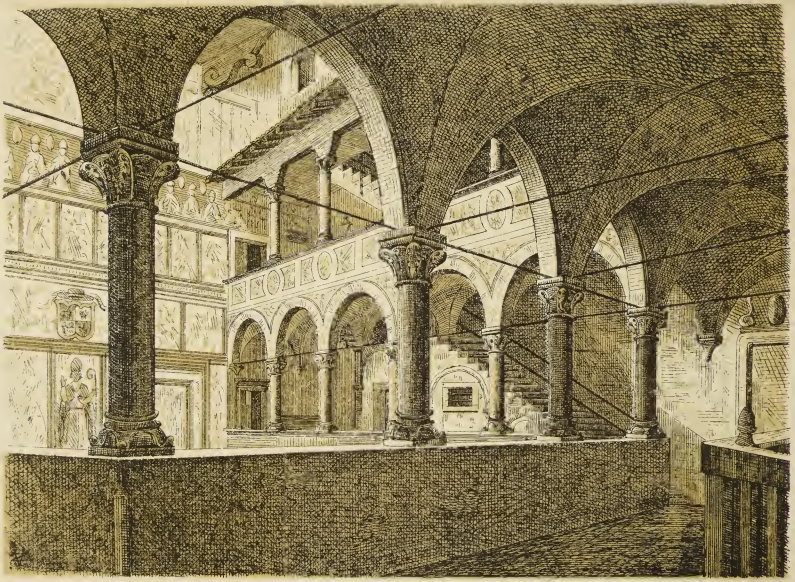
TOPOGRAFIA DE' PAESI

Il Distretto di Trento si estende sopra una superficie di 100.7 kilm. q.; comprende una popolazione di 30154 abitanti, i quali si ripartono in dodici Comuni: Trento, Gardolo, Monte Vaccino, Villamontagna, Cognola, Povo, Villazzano, Mattarello, Vigolo-Vattaro, Sardagna, Ravina e Romagnano. Appartiene alla valle dell'Adige, e forma il bacino di Trento, il quale si chiude ad oriente dai monti Celva, Maranza e Vigolana, così chiamata quella parte di Sconuppia che guarda verso la città; a greco, dal Calisio; ad occidente, dal Bondone ed a maestro dai monti di Terlago e Gazza; i primi, gli orientali ed il grecale, a falde molto dilattate, sparse di colline amenissime con due Dossi, uno ad oriente (*Doss' Sant'Agata*) e l'altro a mezzogiorno (*Doss' San Rocco*); ed i secondi, a falde più ristrette che finiscono alla sponda destra dell'Adige e a un Dosso (*Doss' Trento*) fortificato, che guarda la

città, antica sede di una rocca eretta dai Romani a freno de' Barbari.

TRENTO (195 m. — 17073 ab. — *Alberghi principali:* Hôtel Trento, e Hôtel de la Ville alla spianata della Stazione ferroviaria; Hôtel Europa e Hôtel Vittoria in città, Via Lunga, all' imboccatura della via per la Stazione; Agnello d'oro e Antico Albergo del Sole nel vicolo degli Orbi in via San Pietro; Aquila nera presso la Piazzetta delle Opere; Rebecchino in via San Marco al Castello; Scandoletta e Aquila bianca fuori di Porta Aquileja; al Leoncino in via del Suffragio; al Cervo in Piazza di Fiera ecc.): città posta sulla sinistra sponda dell'Adige, abbellita da ameni contorni, resa celebre dalla sua antichità e dal nome che prende da essa il decimonono Concilio ecumenico. — Dista da Verona 96 kilm. e dal Brenner 147, mentre da Rovereto, la più vicina città, non si discosta che per 24. 8 kilm. e da Bolzano kilm. 62. 3. — Sorse in tempi antichissimi; crebbe e si dilattò protetta dalla sua rocca, dai fortilizj eretti al suo Dosso (*Doss' Trento*) e nei contorni di esso; e, divenuta la sede di una colonia romana, di uno splendido Municipio, attraversò i secoli resistendo alle invasioni de' Barbari, trapassando per tutte le dominazioni stabilitesi successivamente in Italia dopo la caduta dell' Impero di Occidente, e divenendo in fine la sede di un Principato ecclesiastico (1027), che durò per lo spazio di 775 anni, sino all'anno 1802.

La città si estende sopra una superficie di 18.4 kilm. q. prende la forma di un cuore, e sino a' tempi nostri si cingeva all' intorno di grosse mura, in parte



Lit. G. Zippel. Trento

UNA LOGGIA DEL CASTELLO DI TRENTO

fabb
e in
qua
e se
Son
torn
con
dal
osse
tutte
iate
onta
men
tegh
della
man
della
giuri
Dioc
E se
di T
degli
giudi
a tut
di A
Doga
nasio
teolo
ciulle
una d

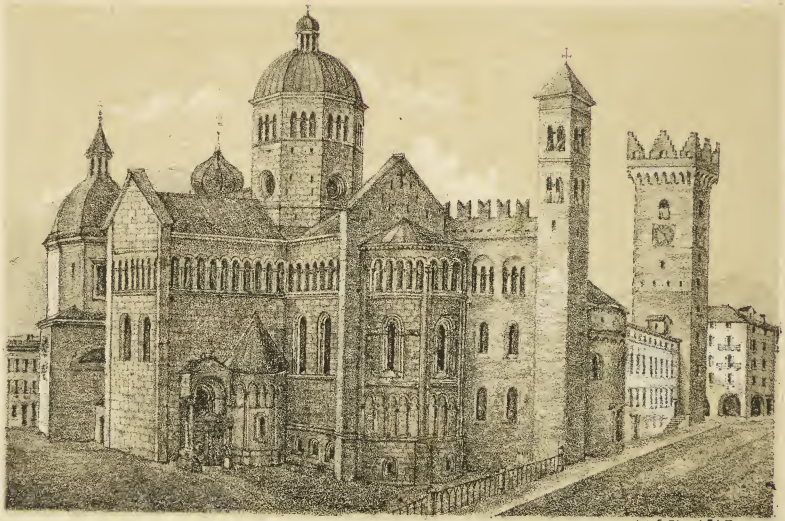
fabbricate durante il regno di Teodorico Re de' Goti, e in parte costrutta al tempo dei Romani; mura delle quali non rimangono che dei tratti più o meno estesi, e segnatamente nella parte della città volta a libeccio. Sono merlate a foggia di palazzotti feudali, aveano torri e porte; e torri sorgevano anche dentro da esse, come ci mostra la *Pianta antica di Trento* ricomposta dal Signor Francesco Ranzi dietro le sue particolari osservazioni e ricerche. — È fabbricata sul gusto di tutte le città italiane: ha vie regolari e spaziose, selciate nel mezzo e lastricate sui lati, polite, fornite di fontane, di acquedotti in pietra, divise da piazze più o meno grandi, fiancheggiate da belli edificj e da botteghe tenute pulitamente e con bel garbo. — È sede della Sezione di Luogotenenza pel Trentino, del Comando militare di brigata, dell' Ufficio del Genio militare, della Direzione di Finanza; e per ciò che concerne la giurisdizione spirituale, di un Principe Vescovo con Diocesi estesa anche ad una parte del Tirolo tedesco. È sede inoltre di un Tribunale di Giustizia pel Circolo di Trento, di un Capitanato distrettuale, d'una Camera degli Avvocati, d'una Pretura urbana pel distretto giudiziale, d'una Magistratura civica, che sovraintende a tutti gli ordinamenti interni della città, e degli Uffici di Amministrazione delle Poste, dei Telegrafi e delle Dogane. — Ha un i. r. Ginnasio liceale, un Ginnasio-Convitto vescovile, un Seminario per gli studj teologici, un i. r. Istituto magistrale per le fanciulle; una i. r. Scuola inferiore di commercio, una di pratica agraria annessa al Consorzio Agrario

di Trento, e scuole civico-popolari, civico-tecniche, una scuola di modellatura per gli artieri, tre Asili d'infanzia de' quali il Comunale più frequentato e condotto sui sistemi moderni, una scuola di canto e di musica, una Società filarmonica, di ginnastica, un Istituto pei sordo-muti, e Istituti di pubblica beneficenza, come un Orfanotrofio maschile ed uno femminile, un monte di Pietà, un Ospitale, una Casa di ricovero pei vecchi e gl'impotenti, una Società di mutuo soccorso per gli artieri, una Banca popolare, una Biblioteca popolare, una Biblioteca civica, un civico Museo, un Teatro sociale, una Sala teatrale privata ecc.

Meritano poi particolare menzione le Chiese, parecchi edifici pubblici e privati, la Biblioteca civica, il Museo, l'Ospitale, il Cimitero ed altre particolarità comprese nel subburbio.

Chiese.

Il ***Duomo*** è primo. — S' erge maestoso alla Piazza del suo nome; e, come dice il Marchese Selvatico, è uno dei più splendidi monumenti, il modello più sicuro dell'arte edificatrice usata dai Maestri Comacini, perchè ne fu autore uno di questi, Adamo d'Aurogno morto nel 1212. Indi continua l'eminente critico dell'arte: „Fu ben denominato dal Kugler „un'*opera di transizione fra l'architettura germanica di* „*quel periodo e la lombarda giunta in Italia allora al* „*massimo punto di sviluppo*. In effetto, sentono del co„struire tedesco le elevate navi divise da piedritti „mistilinei ingegnosamente composti di cordoni circolari



Lit. G. Zippel Ed. Trento

TRENTO—IL DUOMO

„e di
„l'art
„capi
„ogni
„l'arc
„sue
„chiv
„son
„vesti
„quel
„bard
„si ag
„com
„Lor
„la c
„pari
„cora
„sopr
„colo
„fati

„le
„l'al
„sag
„fina
„e ch
„di q
„part
„in b
„decis

„e di faccie rettangole. Hanno del pari l'impronta del-
„l'arte germanica, ed anche in parte della francese, i
„capitelli a fogliame esile raggruppato sulla cima di
„ogni foglia in bottone. Per contrario, è lombardo
„l'arco che si presenta sempre emisferico in tutte le
„sue parti della chiesa, e che si profila in doppio ar-
„chivolto tanto sulla nave maggiore che sulle minori;
„son lombarde le volte a crociera, i cui spigoli vanno
„vestiti di costoloni, arieggianti però nel loro profilo
„quelli medioevali di Germania e di Francia, son lom-
„barde egualmente le porte, sugli stipiti delle quali
„si aggrovigliano mostruose figure frammiste a fogliame,
„come a S. Celso di Milano, e nelle altre chiese di
„Lombardia erette in quel tempo. È lombardo concetto
„la cupola, perchè alzata su tamburo ottagono; ed è
„parimente lombardo lo esterno, con le sue porte de-
„corate da protiri a colonne posanti su grifoni, ovvero
„sopra figure romane accovacciate: son lombarde le
„colonne ofitiche che reggono l'arcata d'uno dei pre-
„fati protiri."

„Condotte sul lombardo sistema mostransi pure
„le gallerie cieche nell'alto della fabbrica; lombarda è
„l'abside bellissima per la forma generale e per le
„sagome; lombardi i profili delle finestre; lombardi
„finalmente anche alcuni capitelli sparsi per la chiesa
„e che per la rozza fattura accennano alle prime età
„di quella maniera. Per contrario; a questa non ap-
„partengono i capitelli dei piedritti a fogliame raccolti
„in bottone, siccome i più fra i germanici del secolo
„decimoterzo. Ciò denoterebbe che la nostra cattedrale

„fu alzata, come già quasi tutte, in due periodi ben „disgiunti l'uno dall'altro. Il primo sarebbe il lombardo „usato dal novecento al mille e cento, il secondo, „l'altro posteriore che alquanto si tinse di germanico. „Dato ciò, non potrebbe essere dubbio qual parte si „dovesse attribuire alla sesta del maestro Adamo.

„Prezioso monumento è per certo questa catte- „drale trentina; ed io spero che il valente storiografo „dell'architettura lombarda ce la darà, nel corso del „suo lavoro, incisa con quella coscienziosa precisione „della quale è maestro. Così quei giovani architetti che „ora s'adoperano con lodevole sollecitudine a ricercare „entro alle antiche costrutture lombarde gli element; „di un'arte opportuna al costruire moderno, potranno, „raffrontando questo duomo trentino col Sant'Ambrogio „di Milano, formarsi un sicuro criterio non soltanto su „la storia di quest' arte nazionale, ma riconoscere „eziandio come passo passo procedesse ad un sistema „edificativo, che può servire all'età presente assai „meglio che non quello derivante dal classico greco- „romano e dall'archiacuto.“ (*)

La forma interna della chiesa è d'una croce latina, il cui braccio maggiore si divide in tre navate separate da colonne, sulle quali s'aggirano archi a pieno centro, formando due ordini di volte, delle quali le più depresse corrispondono alle navate laterali, e la più elevata alla centrale. — Vi sono dieci altari compreso il maggiore,

---

(*) V. Selvatico (Pietro) *(Le arti del disegno in Italia, storia e critica.* Parte seconda. Milano, Vallardi, 1879, pag. 283—585.

il quale fu eretto nell'anno 1739 ed è lavoro dei fratelli Domenico e Antonio Giuseppe Sartori di Castione. È tutto di marmo, assomiglia alla Confessione del Bernini, e l'adorna una tribuna, il cui architrave porta nel mezzo, oltre lo stemma della città, due angeli colle insegne del Principato e dei putti che tengono in mano gli attributi de' Santi Vigilio ed Adalpreto, opera dello scultore trentino Francesco Oradini. — La *Cappella del Crocifisso,* dopo l'altare maggiore, cade sott'occhio quasi senza farne ricerca. S'adorna del simulacro in legno una volta esposto in capo alla navata maggiore, dinanzi al quale furono pubblicate le decisioni del Concilio tridentino. Fu eretta a spese del Vescovo Principe Francesco degli Alberti di Poja, e ne fu architetto e pittore Giuseppe Alberti di Cavalese; venne dipoi ristaurata per cura del P. V. Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, e contiene un solo altare in marmo sormontato dal gruppo di Adamo ed Eva scolpito in un sol masso da Francesco Barbacovi di Tajo. — Delle opere in marmo meritano altresì particolare considerazione: la pila dell' acqua benedetta alla navata settentrionale a sinistra di chi entra, il cui piedestallo triangolare offre un bel lavoro del Cinquecento; — gli altari dell' Addolorata e di Sant' Antonio di Padova scolpiti dai fratelli Sartori; — quello dell' Immacolata, lavoro del trentino Andrea Filippini, e le statue di San Carlo Borromeo e di San Ferdinando di Castiglia che uscirono dallo scalpello di Cristoforo Benedetti di Castione.

I Dipinti del Duomo uscirono in parte dal pennello di pittori nostrani, e in parte di forestieri celebri nella storia dell'arte. De' primi sono: le pale dell'Addolorata, e di San Giovanni Battista coll'Assunta e i Santi Innocenti, opere di Nicolò Dorigati; la pala dell'altare di Sant'Antonio, lavoro del Roveretano Domenico Udine, e il quadro rappresentante un'estasi di San Francesco dipinto da Giuseppe Alberti. — Al Romanino poi va attribuita la tavola, che è alla parete verso l'altare dell'Immacolata, raffigurante la Madonna coi Santi Giovanni Battista, Biagio e Lucia; è di Martino Teofilo il quadro di San Cristoforo appeso alla stessa parete; sono del bavarese Carlo Loth i gran quadri laterali della Cappella del Crocifisso; la pala di Santa Massenza è di Francesco Morone da Verona; il quadro di San Rocco, di Alessandro Turchi pure da Verona, chiamato l'*Orbetto;* mentre è di Domenico Riccio altro Veronese noto col sopranome *Brusasorci,* il quadro, dov'è dipinto il Cardinale Clesio genuflesso in atto di essere presentato alla Vergine da San Vigilio. Di Pietro Ricchi chiamato dalla sua patria il *Lucchese* è in fine la pala rappresentante la Vergine col divino Infante in atto di consegnare il Rosario a San Domenico e la Cintura a Sant'Agostino. — Un affresco pregievolissimo, opera del Trecento, è quello che si vede nella navata settentrionale sotto il fenestrone. — Indi nella Sagrestia de' Cappellani beneficiati s'ammirano: una copia in tela della Madonna detta *del sacco* di Pietro Vannucci di Città della Pieve nell'Umbria, chiamato *il*

Perugino (*); il Ritratto di un Canonico di Castelbarco che s'attribuisce a Tiziano; una bella copia della Natività di Raffaelo; il quadro pitturato a tempera sul legno nel 1454 da Cecchino da Verona e due quadretti bislunghi, uno rappresentante il martirio di Santa Dorotea, e l'altro la strage degli Innocenti, lavori del Polacco Martino Teofilo.

Nella Sagrestia dei Canonici stanno invece gli arazzi di Fiandra, che ornavano il *terzo muro* della *magna camera* del Castello

Messa in un tondo e forte torrione,

come dice Pietro Andrea Mattioli, nel *Magno Pallazzo del Cardinal di Trento.* Questi arazzi sono sette e rappresentano la storia di Cristo con quella verità e grande maestria, che fanno, a detta del precitato autore, bellissimo quel lavoro, sì

Ch' ogni pittor non farìa col pennello.

Vi s'ammirano inoltre: un'altare portatile con angoli cesellati, l' *Ordo Missae pontificalis,* il *Lectionarium* ed altri oggetti rari appartenenti al Principe Vescovo

(*) Fu sempre ritenuto che questa tela fosse originale del Perugino, e ci volle proprio una visita al nostro Duomo del dottissimo e gentilissimo Cavaliere Angelo Angelucci per toglierci d'inganno. Egli ci assicurò, che la tavola originale di quella Madonna con altre due tavole della stessa dimensione ed originali del Perugino, sono a Londra, vendute or son molti anni dal Duca Melzi, che le possedeva, portate via dalla *Certosa* di Pavia ove esistevano nella seconda cappella a sinistra entrando. Ora sono anche colà le copie; ed un'altra piccola copia in tavola è nella Galleria Malaspina di Pavia.

Federico Vanga, non meno che due dipinti rappresentanti due Sessioni del Concilio di Trento.

Dei numerosi Depositi esistenti in questo tempio non isfuggano all'occhio del visitatore i monumenti che sono subito dentro da Porta orientale: quello di Sant'Adalpreto, quello del Conte Lodovico Lodron, e quell'altro di Roberto Sanseverino perito nella battaglia di Calliano (1487); il primo difeso da una ferrata cui è affissa una lamina dorata pregievolissima per le sue figure a cesello rappresentanti il crocifisso col Santo Vescovo trafitto da lancia; e il terzo (*) coll'effige del Duce, e due iscrizioni, una in tedesco e l'altra in latino, la quale suona:

Italiae victor, Severina stirpe Robertus
Sigmundum Australem sensit in arma Ducem,
Ter proceres Veneti bello petiere Tridentum
Ter victi, hic vinctus ecce Robertus adest.

Seguono lungo la navata meridionale i Depositi del P. V. Giorgio di Lichtenstein, e di Pietro Andrea Mattioli da Siena, che fu medico del Card. Bernardo Clesio, e fece i Commenti alla materia medica di Dioscoride. — Nella navata settentrionale s'ammirano i Monumenti Sizzo e Piccolomini; il primo di famiglia Trentina eretto nell'anno 1854 al P.V. Cristoforo Sizzo de Noris; ed il secondo di famiglia Sienese che diede a questa Cattedrale tre Canonici: Enea Silvio, che fu

(*) Sappiamo dal chiarissimo D.r David Schönherr Consigliere imperiale in Innsbruck, che questo monumento fu eseguito da certo Luca Moro.

Lit. G. Zippel Co. Trento

TRENTO-S. MARIA MAGGIORE

pap
del
suc

s'a
Net
ope
nell
nos
Via
Pia
Bor

è l
isto
luo
nev
dra
Ca
da
Tr
lor
alt
co

zion
Tre

papa col nome di Pio II, Liduino che morì Preposito del Capitolo (2 febbrajo 1680), e Antonio che gli succedette (*)

Dinanzi al Duomo è la *Piazza maggiore,* la quale s'adorna di bella fontana di marmo colla statua di Nettuno circondato da tritoni, da delfini e da sirene; opera di Francesco Giongo da Lavarone terminata nell'anno 1768, e restaurata in questi ultimi tempi dal nostro valente scultore Andrea Malfatti. — Mette in *Via larga,* in quella di *Santa Maria Maggiore,* e alla *Piazzetta delle Opere,* che unisce la *Via San Vigilio* e *Borgo nuovo* colla *Via San Benedetto* e *Oriola.*

Santa Maria Maggiore. — Dopo il Duomo è la prima chiesa per bellezza di architettura e per istorico valore. Sorge alla Piazzetta sua omonima, al luogo dov'era l'antica chiesetta di Santa Maria *della neve,* prima parocchia appellata a sussidiare la cattedrale di Santo Vigilio. Fu fatta edificare dal P. V. Cardinale Clesio, e divenne un edificio classico illustrato da molte memorie, e da quella in ispecie del Concilio Tridentino, i cui Padri vi tennero costantemente le loro Congregazioni. — Ha una sola navata con tre altari per ciascun lato, preziosi di marmi e per decorazioni.

L'altare maggiore, lavoro dello scultore trentino

(*) Per maggiori rassegnamenti si veda il *Saggio d'illustrazione del Duomo di Trento* esposto dal Sac. Nicolò Toncatti. Trento, Seiser, 1872.

Paolo Carneri, porta la pala della Vergine Assunta, dipinto di Pietro Ricchi; ed ha a' suoi lati due pregievoli statuette rappresentanti gli Apostoli Pietro e Paolo. — Le statue di Marta e della Maddalena che sono al presbiterio furono scolpite dal Vanderbeck. — Degli affreschi che fregiavano le pareti interne dell'abside non ne rimangono che due: il passaggio del popolo Ebreo dalla cattività alla terra di promissione, e il trionfo di Maria; il primo attribuito a Girolamo Romanino, che fioriva in Brescia col suo emulo Moretto circa l'anno 1540. Vi stanno invece altri dipinti: la Vergine in trono col divino Infante e i Santi Pietro, Giovanni e Girolamo con un Vescovo genuflesso, lavoro del secolo decimoquinto; Cristo paziente e due Dottori, opera del Cinquecento; Cristo adagiato sulle nubi e due Santi Francescani in tela orbicolare riferito a Jacopo Robusti di Venezia chiamato *il Tintoretto;* Maria Vergine col bambino ritenuto lavoro di Giovanni da Conegliano detto *il Cima;* la Santa di Assisi dipinta dal Morone; e il quadro del Concilio raffigurato nell'ordine, in cui sedevano i Padri, simile a quello che si conserva nella *Sala maggiore* del Palazzo Municipale. — Altri dipinti degni di ammirazione sono in questa chiesa: la manifestazione del Redentore alle turbe ritenuta di Paolo Veronese; la Natività con Santa Teresa del Veronese Cignaroli, e la disputa dei quattro Dottori della Chiesa latina di Alessandro Bonvicino detto *il Moretto* da Rovate nel Bresciano.

L'*organo* poi, questo prezioso e classico avanzo dell'arte raggiunta nel Cinquecento, s'erge al presbi-

terio al lato del Vangelo. N'è mirabile la Cantoria in marmo lunense, ornata di figure a bassorilievo, di statuette che rammentano il fare di Tullio Lombardo, di cornici intagliate con somma eleganza e di altri fregi; opera splendidissima del trentino Vincenzo Vicentini. Dell'istrumento non rimane che l'Organino, il solo che si fosse salvato dalla distruzione che vi mise la saetta caduta dal cielo a dì 13 Giugno 1819. Del resto, quest'istrumento era uscito dalla celebre scuola lombarda di Bartolomeo Antegnati, era meraviglioso: avea 2180 canne spartite in due sumieri, che formavano in una sola macchina due organi distinti, l'uno maggiore dell'altro, con registri di voci e suoni di squisita e soavissima armonia, come ha trovato di descrivere Giovanni Chiericato Preposito di Padova *(De Sacrosancto Missae sacrificio Decisiones.* Venetiis, 1700, p. 311) (*)

Fuori della Chiesa è la colonna eretta nell'anno 1845, la quale porta in cima la statua della Madonna, lavoro di Francesco Oradini. — A fianco della Piazzetta è la bella casa del Signor Francesco Ranzi ornata di busti in plastica di uomini illustri trentini eseguiti dal nostro valoroso scultore Andrea Malfatti; — ed alla medesima piazzetta s'ergeva un tempo la casa de' Battuti o flagellanti colla chiesetta relativa, di cui ora non è memoria che nella lapide e nel busto a

(*) Si consulti per questa Chiesa il libro di Monsignore G. B. Zanella: *S. Maria di Trento, cenni storici.* Trento, Monauni 1879.

fresco di Madonna salvati dal guasto dei tempi e degli uomini dal distinto Archeologo Mons. Giambattista Zanella.

La ***Chiesa dell'Annunziata*** è in cima a *Via larga,* e fu eretta sul disegno e coll'opera di Antonio Brusinelli nell'anno 1713. Al corpo di essa fa padiglione la bella cupola sostenuta da quattro colonne di marmo rosso trentino, e dipinta a fresco dal Veneziano Francesco Fontebasso. Contiene tre altari marmorei, il maggiore e due laterali, eseguiti dai valenti scultori fratelli Benedetti; il primo più grandioso per mole, coll'antipendio a finta drapperia sostenuta da due vezzosi genietti, e con tela dipinta da Michelangelo Grigoletti. Negli altari laterali sono le pale di San Francesco di Paola e la Sacra Famiglia eseguita dalla trentina Domenica Spaventi.

La ***Chiesa del Seminario*** è in fondo alla stessa via *(Via larga),* e si prospetta benissimo dalla *Piazza maggiore.* Fu eretta nell'anno 1701 sui disegni del celebre Gesuita trentino Andrea Dal Pozzo; è ricca di marmi; ha cinque altari, e grandiose tele, due delle quali, compresa quella di San Francesco Saverio all'altare maggiore, uscirono dal pennello del predetto Architetto. — Di lui è pure il dipinto dell'Immaculata che si venera nella Cappella interna di quel grandioso edificio.

La ***Chiesa di San Pietro*** è sulla *Via* che s'intitola dal nome dell'Apostolo. É decorata di ele-

Lit. Lac. e Lippel Trento

TRENTO – S PIETRO

gante
Mar
mar
bell
da
pile
anal
Cap
gres
tren

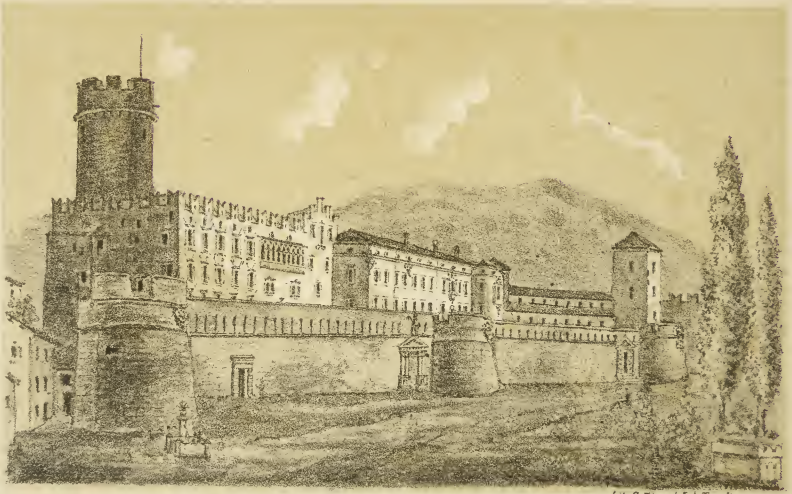
la
nom
a st
posi
rett
Sig
spo
e d
Fra
Ch
orn
mar
tore
tin
ma

gante facciata di recente costruita sui disegni del Marchese Pietro Selvatico. Ha tre navate, altari di marmo, una cappella dedicata a San Simonino; una bella Cantoria designata dall'ingegnere Tati, sostenuta da pilastri sormontati da colonne, che partendo dalle pile dell'acqua benedetta si legano all'architrave con analoghi capitelli. — A fianco di questa chiesa è la Cappelletta di Sant'Anna, che reca sulla porta d'ingresso un Redentore genuflesso lavorato in legno dal trentino Giovanni Battista Fattori.

Delle altre Chiese meritano particolare menzione: la ***Cappella del Suffragio*** nella *Via* dello stesso nome, adorna di elegante facciata, di maestosi pilastri a stile corintio, e di parecchi dipinti, de' quali la deposizione dalla Croce, che si ritiene opera del Tintoretto; — la ***Cappella di San Simone*** in casa del Signor Barone Valentino Salvadori, *Via lunga,* dove sporgono sopra le due porte i medaglioni del martirio e della gloria del Santo scolpiti in marmo rosso da Francesco Oradini; — il bel tempietto di che si fa la ***Chiesa delle Suore del Sacro Cuore di Gesù,*** ornata di eleganti stucchi, di affreschi, e di un altare marmoreo scolpito sullo stile brabantesco dallo scultore Verner; — e la elegante ***Chiesetta di San Martino,*** in *Via* di questo nome, e adorna nell'altare maggiore di bellissima tela dipinta dal Cignaroli.

Edifici profani — *a) pubblici* —

Fra gli Edifici pubblici primeggia il ***Castello,*** il quale sorge ad oriente nella parte più elevata della città presso *Porta Aquileja* (volg. Aquila). È un grandioso edificio legato a settentrione con una torre rotonda chiamata di Augusto, la quale fa parte del *Castello vecchio* eretto nel bollore delle tirannie feudali. — La torre ed il Castello più tardi s' unirono ad altro Castello, formando un solo tutto che prese il nome di *Castello del Buon consiglio,* forse a riguardo de' Vescovi e del governo loro che dovea essere umano e di buon consiglio. — Da prima il Principe Vescovo Giorgio di Hach (1446-1465) avea fatto ristorare il castello vecchio, munendolo di torri e propugnacoli; Giovanni di Hinderbach (1465-1486) ne imitò l'esempio, facendovi ristaurazioni, introducendovi fontane, e iniziando l'opera del *Castello nuovo,* che fu poi compiuta dal P. V. Cardinale Bernardo Clesio. — Giovanni Maria Falconetto di Verona, secondo la più comune opinione, ne fece il disegno; l'esecuzione fu affidata a Maestro Martino da Como; e nell' interno, in quelle sale, in quelle camere a soffitti vagamente intagliati e screziati d'oro, in que' vasti loggiati, nelle volte e alle pareti ornate di stupendi medaglioni e da altri fregi, lavorarono i più celebri artisti del tempo, come Girolamo Romanino, Domenico Riccio, chiamato *il Brusasorci,* i due Jacopo Palma, *il vecchio* e *il giovane,* Marcello Fogolino da Vicenza, i due fratelli Ferraresi Dossi e Giambattista Dosso, Paolo Farinato



Lit. G. Zippel Ed. Trento

TRENTO — CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO

da Verona, Girolamo da Trevigi *juniore,* ch'ebbe l'incarico dal Clesio di abbellire le volte della sontuosa loggia che circondava il cortile interno chiamato la *piazza dei leoni,* e vi fece quelle figure d'argomento storico e mitologico che al tempo di Concilio furono ritoccate da Daniele Ricciarelli detto *il Volterrano* allo scopo di toglierne le nudità troppo appariscenti e contrarie alla decenza. E con questi, e dopo, vi lavorarono altri famosi artisti non ommessi tra i pittori Giulio Romano e tra gli scultori quel Vincenzo Vicentini, che fu autore della Cantoria di Santa Maria Maggiore.

L'entrata principale del Castello era al portone ora murato, cui sovrasta la statua di San Vigilio. — Il Vescovo Principe avea sede nel Castello nuovo; al vecchio si tenevano gli Ufficj del Consiglio di Stato e del Tribunale ecclesiastico, non meno che una parte della Corte; mentre alla Torre di Augusto stanziava il presidio, che vi teneva il Conte del Tirolo quale avvocato della Chiesa trentina, con un Capitano nominato da lui, e pagato dal Vescovo.

Arx pulcerrina, lo dice Lorenzo Schrader (*), *a Bernardo Clesio Cardinale ad ornatum magis et splendorem, quam ad tuendam urbem aedificata;* e quanto fosse stato splendido quest'edificio si può sapere dalle descrizioni che ci hanno lasciate, lo Schrader citato, il Salentino Alberico Longo del quale lo Schrader ri-

(*) Schraderi (Laur.) *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo et a christianis posita sunt, libri IV.* Helmstadii, 1592.

porta i versi, il Mariani nel suo *Trento* (p. 157 e seg), e sovratutto Pietro Andrea Mattioli nel *Magno Palazzo* ecc., lo scrittore più accurato e veritiero del Castello in discorso. — Del resto il Cardinale Clesio nell'edificarlo e nell'abbellirlo, intese fare un edificio che servisse di residenza al Principe Vescovo e fosse ad un tempo una Corte che emulasse in grandiosità e in isplendore le corti dei più cospiqui Principi d'Europa, e a tutto riuscì per cura sua e per suo proprio volere, tanto che nell'anno 1530 potè ospitare Carlo V e trattenervelo per otto giorni successivi. Cristoforo Madruzzo, *il Cardinale del Concilio* (*) v' accolse Don Filippo di Spagna per ben due volte, e i figli di Ferdinando Re de' Romani, e vi tenne feste splendidissime per l'accoglienza di altri illustri personaggi, e per la celebrazione di particolari avvenimenti, come nell'occasione della sua prima messa celebrata nel Maggio dell'anno 1542, descritta dall'Abate Gonzaga e riportata nell'*Annuario* della nostra Società alpina (**) all'articolo *Il Castello del Buon consiglio di Trento* esteso da un accuratissimo studioso delle storie nostre. — Carlo Emanele della stessa illustre famiglia lo aperse ad Anna de' Medici, all'Arciduca Ferdinando IV ed all'Arciduchessa Maria Anna. — Continuò ad essere

(*) Presso l'egregio Signore Barone Valentino Salvadori di Trento è il ritratto bellissimo ed ottimamente conservato di questo Cardinale dipinto da Tiziano Vecellio.

(**) Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini, Anno sociale 1879-80. Rovereto, Sottochiesa, 1880, p. 198—214.

Lit. G. Zappel Ed. Trento

TRENTO—PIAZZA DEL DUOMO

la re
la s
edif
poi
nen
loca
e d
gra
me
ve
in
mi
co
a
tor
i
po
ma

I
gi
co
ch
qu
ar
al
ec

la residenza *aurea* dei nostri Principi Vescovi, ma dopo la secolarizzazione del Principato, quell' immenso ricco edificio diventò prima caserma delle milizie francesi, e poi delle Austriache, come è attualmente, non rimanendo di esso che le forme esteriori, la vastità dei locali interni, e dei residui più o meno grandi di affreschi e di ornamenti, che accennano ad un fasto, ad una grandezza miseramente perita. — Il Castello anticamente si legava con un braccio di mura alla ***Tor verde,*** che sorge in capo alla *Via di San Martino,* in riva all' alveo vecchio dell' Adige, ed ha forma semicilindrica assai bizzarra, un coperto aguzzo a tegole colorate in verde e in giallo di strano effetto, e pietre a bugnato corroso dal tempo. Si vuole più antica della torre di Augusto, e si ritiene che abbia servito a punire i facinorosi deliquenti, facendoveli passare per certa porta, che li trasportava in un precipizio tra ferri, senza mai più vederne orma (*).

Degli altri edifici pubblici sono memorabili:

1) L'***antico Palazzo Pretorio,*** il quale fiancheggia in parte la *Piazza maggiore.* È munito di torre costrutta di pietra viva, sulla quale è una campana che prende ancora il nome di *Renga,* e si suonava quando il Vescovo o il Magistrato avea bisogno di arringare il popolo. — Serviva anticamente di residenza al Vescovo, onde fu detto anche *Palazzo episcopale;* ed è palazzo, come dice il Mariani (**) „così antico che

(*) Mariani: *Trento con il sacro Concilio,* p. 178.
(**) Mariani, *loco citato,* p. 164.

vi furono persino i predecessori di S. Vigilio." — Nel corso de' tempi vi s'unì la sede di un cospicuo Tribunale di giustizia.

2) Il ***Palazzo vecchio del Municipio*** situato in *Via larga,* ora occupato dall'I. R. Scuola Commerciale inferiore. Lo accompagna un'antica torre; ha una sala spaziosa con dipinti all'intorno, dove si soleva tenere Consiglio. Fuori, sulla facciata, era l'affresco rappresentante l'estremo supplizio di Rodolfo Bellenzani, del quale non rimane che una testa conservata nel civico Museo. — Nell'interno del palazzo stanno parecchie lapidi ivi raccolte dal Conte Benedetto Giovanelli, distinto archeologo, e di queste s'ammira nel cortile quella che rappresenta in rilievo la figura del Buffone di Bernardo Clesio colla scritta:

Quae modo festivo sonuere palacia risu
Lugent. Funestae quid referunt lachrymae
Paulus obit, periere sales, periere lepores
Cum quo prodierant deperiere ioci.

MDXXXV.

3) Il ***Palazzo nuovo del Municipio*** alla medesima *Via,* sorto sui caseggiati dei prodi Bellenzani, una volta appartenente alla cospicua famiglia dei Conti di Tono (Thunn). È un vasto edificio in gran parte, ancor sotto i Conti suddetti, rinnovato sui disegni del Vantini, con ampia sala destinata alle radunanze della Rappresentanza cittadina, adorna del quadro del Concilio, e di quello che rappresenta la Guardia civica

dell'anno 1801. Contiene tutti gli uffici municipali, non meno che la Biblioteca ed il Museo. — Ai tempi del Concilio vi ospitarono i Cardinali Ercole Gonzaga e Giovanni Morone.

4) L'***Orfanotrofio Crosina - Sartori*** situato al principio del sobborgo di *San Bernardino vecchio.* È un maestoso ed elegante fabbricato eretto sul disegno del Cav. Milesi di Como. Serve ad asilo e ad ammaestramento nelle arti e nei mestieri per un certo numero di orfanelli. Ha uno spazioso giardino, una cappella, un bel teatrino e locali destinati agli artieri, ed alla mostra permanente degli oggetti lavorati sotto la direzione di appositi maestri. Appartiene alla Congregazione di Carità.

5) Il ***Palazzo nuovo della Giustizia*** eretto di recente sulla *Via* nuova che va da *Piazza di Fiera* in *Piazza d'Armi.* È un edificio maestoso, che occupa un'area di circa 13600 m. q., e contiene gli ufficj dell'I. R. Tribunale, della Procura di Stato e della Pretura urbana, oltre un ergastolo con carceri per 180 detenuti, delle quali 90 a sistema cellulare, con sale da lavoro, con tre locali per uso di ospitale, una Cappella, una camera mortuaria, con abitazioni pel Cappellano, i custodi, e il corpo di Guardia, due cortili ed un giardino. La sala delle Assise ha una superficie di circa 150 m. q. ed un'altezza di 9 m., la Cappella è semplicissima; e tutto quel vasto fabbricato sorse in pochi anni sui disegni del compianto Architetto Ignazio Liberi di Trento modificati nella maggior parte dal-

l'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni in Vienna.

6) La ***Torre Vanga*** in fondo alla *Via* sua omonima, al luogo dove un tempo era *Porta Bresciana,* la quale metteva al Ponte di San Lorenzo sull' Adige. Ricorda nel suo nome l'antica famiglia dei Signori Vanga, e il Principe Vescovo Federico, di cui abbiamo il Codice intitolato *Vanghiano.* Si diceva anche torre *rossa* per distinguerla dalla *verde,* che vegliava al porto dello stesso fiume presso San Martino; ed è torre nella quale fu rinchiuso il Vescovo Giorgio di Lichtenstein catturato dal popolo trentino nel bollore della sommossa suscitata da Rodolfo Bellenzani.

b) privati.

Fra gli edifici privati meritano particolare menzione i seguenti:

1) Il ***Palazzo Galasso*** in *Via lunga* a destra della svolta, che per la *Piazzetta Romana* mette alla stazione ferroviaria. Fu eretto nel 1581 da Giorgio Fugger, ricco banchiere di Augusta; passò a Mattia Galasso, unico figlio di Pangrazio di Campo, che figurò nella guerra dei Trent' anni, e lasciò sua vita in Vienna li 25 Aprile 1647. Questi lo abbellì stupendamente, ond' ebbe a risultare un fabbricato di stile grandioso, ripartito internamente in modo largo e maestoso, alla palladiana, da attirare l'ammirazione di chi sente per l'arte. Ha una Cappelletta dedicata ai Martiri Anauniensi, ed ornata di un buon dipinto di Domenico Udine da Rove-

Litg. Lippel Ed Trento

TRENTO – PALAZZO TABARELLI

reto r
Cav.
l'intie
ritiva
volgo
diavol
di un
dizion
di lei
di qu
una
2)
Via
Ante
grav
Si d
bugr
inter
voro
3)
Via
Egiz
tanz
man
4)
Stup
l'an
e n
Car
isto

reto rappresentante Gesù nell'Orto, messavi dal nobile Cav. Giacomo Zambelli alla cui famiglia appartiene l'intiero palazzo, poi che venne involata la pala primitiva. — Intorno a questo palazzo corre presso il volgo una leggenda, che lo fa essere fabbricato dal diavolo: È detto, che il Fugger per possedere la mano di una vaga donzella, la quale aveva posto per condizione di volere essere accolta in un' abitazione degna di lei, avesse patteggiato col demonio, e che per opera di questo figlio delle tenebre il palazzo fosse sorto in una sola notte.

2) Il ***Palazzo Tabarelli,*** ora Moar-Salvadori, in *Via San Benedetto.* Esso ricorda nel suo nome il Can. Antonio de Fatis Tabarelli che lo fece edificare con grave dispendio e ricorrendo ai disegni del Bramante. Si distingue da tutti i fabbricati di quella *Via* pel suo bugnato di pietra che monta dalla base al coperto, interrotto soltanto da medaglioni a rilievo ritenuti lavoro del trentino scultore Alessandro Vittoria.

3) La ***Casa Cazzuffi,*** ora Pernetti, nella medesima *Via.* È tenuta in pregio per gli affreschi, gli spogli Egiziani, che stanno sulla sua facciata; lavoro di Latanzio Gambara di Brescia, allievo e genero del Romanino.

4) La ***Casa Geremia,*** ora Podetti in *Via larga.* Stupendo edificio del secolo decimosesto, dove nell'anno 1508 prese stanza l'Imperatore Massimiliano I; e nella terza riunione del Concilio, ebbe alloggio il Cardinale Gonzaga. — Fuori, sulla parete esterna tutta istoriata a fresco, si distinguono ancora le figure del-

l' Imperatore Massimiliano, di Curzio Romano e di Muzio Scevola.

5) Le ***Due Case ai Portici*** verso il Duomo offrono nelle loro facciate una serie di affreschi in parte rovinati dal tempo, e che, come pare, sono lavori di diverso pennello. D' una parte ne discorre il Mariani (p. 165), dicendo: „Sono le pitture di questo luogo di „città assai lodevoli: ma cedono a quelle, che stanno „in faccia della Torre di Duomo su la Piazza, dove in „gran varietà parlano le Figure a scurcio, motto e „geroglifico, rispondendo quelle, che scherzano su la „Torre stessa e dirimpetto.“ — In parte sono ritenute opera di Marcello Fogolino da Vicenza.

6) Il ***Palazzo Sardagna*** in *Via Calepina.* È fabbricato su due case, una delle quali apparteneva all' illustre famiglia Calepini; tiene due stanze a piano terra dipinte a fresco dal Romanino; e nella porta d' ingresso, nelle cariatidi e nei bimbi si ricorda il fare dello scultore Francesco Barbacovi di Tajo.

7) Il ***Palazzo a Prato*** nella medesima *Via;* del quale ora non rimane che la parte volta sulla *Via di Santa Trinità,* ridotta anche questa ad uso delle Scuole Magistrali femminili; edificio un tempo sontuosissimo, eretto sui disegni di Andrea Palladio da Vicenza, dove i Legati del Concilio soleano tenere le loro adunanze, e dove ebbe stanza il Cardinale Crescenzio.

8) Il ***Palazzo Sardagna*** in *Via di Santa Trinità,* un tempo appartenente all' illustre famiglia de' Baroni Gaudenti, ornato delle armi Madruziane. Ha una cap-

pelletta interna con buoni affreschi, ed al tempo del Concilio ebbe alloggio il Vescovo di Verdun, Nicolò Psaume.

9) La ***Casa Monti,*** ora Filippi in *Via del suffragio,* al Cantone. È pregievole pei dipinti a fresco della sua facciata rappresentanti le fatiche di Ercole ed alcuni trionfi, dei quali non si conosce bene l'autore

10) La ***Casa Garovaglia,*** anticamente Voltolini, e poi Cloz-Salvetti, non lungi dalla casa suddetta, in *Via San Marco.* È mirabile la sua facciata dipinta a fresco dal Brusasorci. Rappresenta nella parte superiore la sfida di Apollo e di Mida, nel mezzo una battaglia, e nella parte inferiore Scipione che rende la sposa al principe dei Celtiberi. Vi si reca il nome del pittore coll'anno MDLI.

Biblioteca e Museo civici.

Queste due istituzioni si trovano unite nel *Palazzo nuovo del Municipio,* in *Via larga,* al secondo piano. Sorsero per opera di parecchi egregi cittadini, e si mantengono a lustro e decoro della città, mercè le solerti cure che v'imparte l'onorevole Municipio.

La ***Biblioteca*** ebbe a suoi fondatori il V. P. Giovanni Benedetto Gentilotti, il Canonico Giambattista suo fratello e il Barone Antonio Mazzetti morto in Milano nel 1841. — I libri lasciati dai due primi alla città danno la cifra di circa 13 mila volumi; altrettanti ne offre la preziosa suppellettile legata dall'ultimo, non compresi i Manoscritti, che montano a 1548, ai quali appartiene la Collezione Mazzettiana dei documenti

relativi al Concilio tridentino composta di 50 volumi in foglio minore. — Il totale degli stampati ora esistenti, ommessi i duplicati, dà una cifra di 38500 volumi, con 584 Incunaboli, che prendono dall'anno 1470 e vanno sino al 1500,

Fra le rarità di stampa vi s'ammirano: le Orazioni di Cicerone (Venetiis, Valdarfer, 1471); le Opere di Lattanzio Firmiano (Venetiis, Adam, 1471); la prima edizione di Pelagio Alvaro *De plantu Ecclesiae* (Ulmae, J. Zainer, 1474); la terza edizione dell'Istoria naturale di C. Plinio Secondo (Venetiis, Nic. Jenson, 1472); l'edizione più antica con data dell'*Interrogatorium sive Confessionale* (Mediolani, Valdarfer, 1474) di Bartolomeo de Chaimis; l'opera singolare di Ubertino de Casali: *Liber qui intitulatur arbor vite crucifixe Jesu* (Venetiis per A. de Bonettis, 1485); il *Pontificalis Liber* stampato in Roma da Stefano Planck (1485) e fregiato del fascio di verghe col motto *unitas,* impresa del Cardinale Clesio; la seconda edizione dell'opera di Bernardino de Breydenbach *Sanctorum peregrinationum in montem Syon* ecc. (Spirae, Petr. Drack, 1490), ed altri, de' quali l'Opuscolo degli epigrammi di Giovanni Mattia Tiberino *In beatum Symonem* stampato in Trento nel 1482 da Leonardo Longo. — De' Codici vi figura in primo luogo il *Glagolita Cloziano,* dono del Conte Paride Cloz, che ne venne in possesso, comperando il Castello di Mariastein, dove questo codice, già posseduto da Giovanni Frangipane Signore di Veglia, era passato con Marquardo Breisacher proprietario del

dagli animali superiori, e procedendo agli inferiori, sino agli Insetti ed agli Aracnidi. Vi s'aggiungono: un Erbario classico di flora generale ed uno particolare del Trentino; una ricca collezione di minerali forestieri e paesani; una di conchiglie marittime, lacustri e terrestri, una di oggetti naturali del Brasile donata dal signor Giuseppe Mazzi; una dei marmi trentini, dono del signor Francesco Ranzi, ed una iniziata delle rocce, che costituiscono l'ossatura del Trentino. — Nella II si trovano gli oggetti di antichità egiziane e d'arte medioevale lasciati dal Tonelli; le antichità etrusche e romane del Giovanelli, e una piccola raccolta di oggetti preistorici rinvenuti nel Trentino e nelle stazioni lacustri del Mantovano e del Modenese. Vi s'ammirano gli ornamenti in bronzo di stile geometrico illustrati, dal Prof. Conze di Berlino (*); la *Situla* del Giovanelli già nota agli scrittori di cose etrusche; la famosa *Tavola Clesiana* scoperta ai *Campi neri* di Cles nell'anno 1869, portante l'editto dei 15 Marzo 46 col quale l'Imperatore Claudio conferisce la cittadinanza romana agli Anauni; la *chiave di Dambel* con iscrizione etrusca; e in fine, dei piatti faentini istoriati, ed uno preziosissimo di vetro con busto muliebre a smalto nel mezzo, ritenuto lavoro dei Berovieri di Murano.

La *III. Sezione* reca il nome di *Sala Grazioli* in onore del Cav. D. Giuseppe Grazioli. Contiene le molte curiosità giapponesi e cinesi da lui generosamente

---

(*) Conze (A.) *Oggetti di bronzo trovati nel Tirolo meridionale; Lettera a W. Helbig.* Roma, Salvioni, 1847 con tavola.

donate alla città. Vi figurano dei vasi di porcellana giapponesi a grandi dimensioni, un piatto gigantesco pure di porcellana, un tavolo di rara bellezza impiallacciato a madreperla, il ritratto in miniatura di Madamigella Janini, bronzi, figurine in creta e di altra materia, lavori in avorio, armi, utensili domestici e strumenti d'arte e di mestiere; in una parola, un complesso di belle cose atte a fornirci un'idea precisa della coltura e delle costumanze di quel popolo meraviglioso, come ebbe in mente di fare, comperando questi oggetti, l'illustre Donatore. — Alla *IV. Sezione* appartengono gli oggetti d'arte nostrana e forestiera, che sino ad ora non sono molti, e attendono dal tempo e dall'amore dei cittadini il dovuto incremento. E nondimeno sono ammirabili: un *Ecce homo* dipinto sul legno nell'anno 1502 da Girolamo da Trento; una Santa Maria Egiziana, buona copia del dipinto eseguito dal *Guercino;* il Levita di Efraim e Cristoforo Colombo al convento della Robida del trentino Giustiniano Avvancini; il cartone della glorificazione di Santa Caterina di Albano Tomaselli di Strigno, dono del Cav. Dott: Pietro Rinaldi; il cartone premiato del vivente pittore Eugenio Prati di Caldonazzo rappresentante Tintoretto in atto di scacciare Mario, l'amante di sua figlia, e qualche ritratto ad olio eseguito da Giambabattista Lampi ecc. — Delle scolture citiamo: il busto del Senatore Lorenzo Cappello, opera del nostro Alessandro Vittoria; il busto di Dante Alighieri, lavoro del vivente scultore trentino Andrea Malfatti, la statua della moglie del Levita, opera di buon scalpello; due

figurine di genere scolpite da Francesco Barbacovi di Tajo; e qualche busto, qualche torso, qualche figura in marmo dell'epoca romana, tra cui un Mercurio acefalo rinvenuto a Cortaccia.

La *V. Sezione* si fa del *Medagliere,* che è copioso, e incomincia colla *Sala Pizzini,* così intitolata perchè accoglie la collezione numismatica e di oggetti di antichità di Mons. Francesco de Pizzini di Ala, donata alla nostra città dall' egregio di lui nipote Antonio de Pizzini. E come questa Sala si faranno le Sale successive destinate al collocamento dell' intiero Medagliere posseduto dal nostro Museo.

Suburbio.

Nel suburbio di Trento meritano speciale menzione: la Chiesa di Sant' Apolinare, al sobborgo di Piedicastello; la spianata della Stazione ferroviaria, il romantico sito detto *ai Giardini* ed *alle Laste,* il Convento di San Bernardino, l'Ospitale e il Cimitero colle sue adiacenze.

Piedicastello sta alla sponda destra del fiume, a pie' del Dosso, la *Verruca* degli antichi. Vi si va per *Via lunga,* o dalla *Piazzetta Romana* per *Via Torre Vanga,* cogliendo la strada che porta direttamente al ponte sull' Adige. La sua Chiesa, antichissimo tempietto dedicato a Sant'Apollinare, è prima a vedersi. Gotico n'è lo stile; la sua facciata è ornata di affreschi; fuori, e nel suo interno, spiccano molti illustri ricordi dell'epoca romana; e sono di classica scuola i fregi in-

Lit. G. Zippel Ed. Trento

TRENTO – S. APOLLINARE

castello. Bartolomeo Kopitar ne fece l'illustrazione (*). — Seguono: un Virgilio del secolo X—XI, un Breviario della B. V. ricco di curiose e belle miniature, un *Missale Romanum* annotato in margine di pugno dal P. V. Giovanni di Hinderbach, un *Breviarium secundum consuetudinem Romanae Curiae* del secolo XIV, un *Decretum Gratiani,* membranaceo del secolo XIII ecc.

Il ***Museo*** trae la sua prima origine dal Conte Benedetto Giovanelli, che, morendo (1846) legò alla città il ricco suo Medagliere insieme colla raccolta di antichità etrusche e romane da lui posseduta. Il suo esempio fu seguito dal Maggiore Tadeo Tonelli di Levico morto in Vienna nell'anno 1858; il quale, oltre un bel Medagliere, donò alla nostra città una stupenda collezione di oggetti antichi, egiziani, romani e medioevali, non meno che una collezione moderna di oggetti cinesi. Vi s'unì dipoi una raccolta di oggetti naturali del Trentino fatta da alcuni giovani appassionati cultori della Natura; ed ecco le basi, su cui venne innalzata e si prosegue l'opera del Museo di Trento. Un solo pensiero lo domina: di fare colle sue collezioni un esatta esposizione di quanto dà il paese ne' suoi rapporti colla natura, coll'arte e colle origini e lo sviluppo storico-civile del suo popolo. — Si divide in 5 Sezioni secondo le materie che contiene.

Nella *I. Sezione* stanno gli oggetti di storia naturale del paese distribuiti in bell'ordine, incominciando

(*) Kopitar (Barth.) *Glagolita Clozianus, idest codicis glagolitici inter suos facile antiquissimi* ecc. Vindobonae, Gerold, 1836.

cu
de
de
tit
qu
co
è
st
all
di
da
da
cr
l'*A*
la

V
gg
po
la
da
vi
zi
in
G
T

d

cuneati ne' suoi pilastri angolari. Vi s'ammira la pala dell'altare maggiore colorita sul legno ritenuta opera del Romanino; ed era chiesa che in origine avea il titolo di *pieve (plebis)* e fu tenuta dai Padri Benedettini, quando vennero i Domenicani ad occupare il loro convento a San Lorenzo. — Il Dosso *(Doss' Trento)* è a tergo del sobborgo, e si fa di una rupe isolata a strati nummolitici, vestita in parte da cespugli, pratosa alla sua sommità, fortificata, e nei tempi antichi munita di fortilizj che si estendevano al piano legati insieme da grossa muraglia, come ci rivelano le scoperte fatte dal signor Ranzi nella sua *Pianta antica di Trento.* Vi crescono parecchie specie vegetali non comuni, come l'*Eruca sativa* Lam., l'*Ephedra distachya* Linn., la *Fritillaria montana* Hopp. ecc.

Dietro al Dosso *(Doss' Trento)* vanno le strade di *Vela* e del *Buco di Vela;* la prima volta a raggiungere il paesello di Vela (513 ab.), che sorge in amena postura a pie' del monte, che pel Buco di Vela unisce la valle dell'Adige con quella del Sarca. È rallegrato dalle colline amene di *San Giorgio* sparse di graziosi villini; e si sta poco lungi da *Ischia Wolchenstein;* frazione, com'è Vela, del Comune di Trento, la quale è in riva al fiume, difesa a settentrione dal Dosso del Ghirlo, che s'erge, facendo di contraforte al lago di Terlago.

La ***Spianata della Stazione*** è subito fuori di Piazzetta Romana, e si estende sul suolo occupato

prima dell'anno 1858 dall'alveo dell'Adige e dai campi di Centa. — Quel fiume ravviava le sue acque dalla *Torre Verde* lungo le case che da questa torre, facendo un semicerchio al *Vò,* si dirigono alla *Torre Vanga;* mentre i secondi, i campi di Centa formavano la sponda destra dell'Adige, la quale non si poteva raggiungere che per il porto di San Martino, o per un ponte di legno, che prendeva dall'ultima torre, dall'abbattuta Porta Bresciana, e terminava presso il cessato Convento di San Lorenzo. — Ora vi è tutto trasformato: una grande spianata messa ad aiuole ed a boschetti, compresa tra la Stazione, la Caserma di San Lorenzo, e i due maestosi fabbricati dell'*Hôtel Trento* e di Casa Canepele, attualmente occupata dall'*Hôtel de la Ville* e dalla Birraria *all'Isola,* tiene la parte inferiore di Centa. Nella superiore s'ergono i grandiosi Laboratori dell'intraprendente Scarpellino Cesare Scottoni con casa e giardino annessi, non meno che lo *Stabilimento enologico,* il quale è diviso dalla strada che mette in comunicazione la *Piazza del Castello* (Piazza della Mostra) colla Dogana della ferrovia. — Più sotto, al luogo dell'alveo vecchio dell'Adige, a destra di chi va dalla città alla Stazione s'ergono: l'elegante *Stabilimento fotografico* di Giambattista Unterweger, la *Palestra ginnastica,* e lo *Stabilimento fotografico* del pittore Giovanni Altadonna. — Due nuove *Vie* si sono aperte allo sbocco di *Piazzetta romana:* una in direzione del Castello e l'altra della Torre Vanga; — e un'altra *Via* toglie dal *Vicolo Borzati,* che mette in *Via lunga* e in quella di *Santa Maria Maggiore,* ci reca, costeg-

giando la Spianata, alla *Caserma di San Lorenzo* ed alla *Stazione;* ma con ciò non si può dire che tutto sia fatto: i tempi reclamano sempre cose nuove, e gli uomini respingono per istinto la stazionarietà.

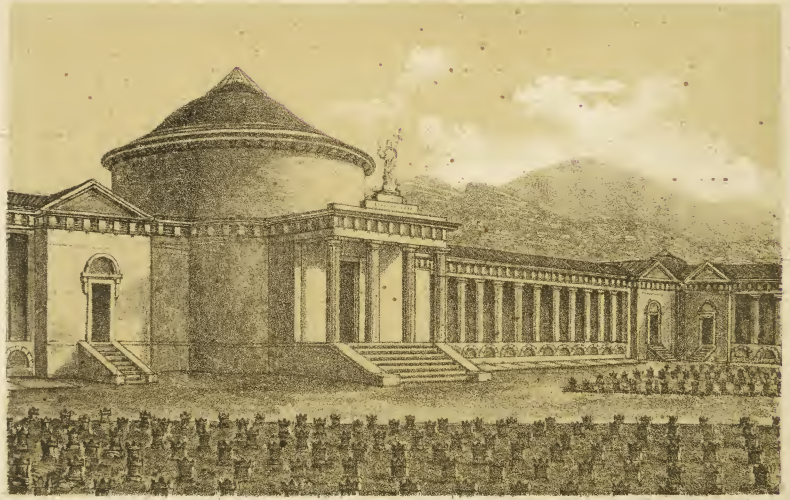
La *Caserma di San Lorenzo* è nel cessato convento, dove spicca un piccolo campanile di vaga struttura, a stile lombardo. Vi dimorarono da prima i frati dell'Ordine di San Benedetto, e poi i Domenicani; i quali ebbero a dare alloggio a molti Padri intervenuti al Concilio, e di questi a Pietro Soto, che vi morì nell'anno 1565, e fu sepolto nella chiesa dello stesso convento.

Fuori di *Porta Aquileja* la base del monte Calisio presenta la scogliera delle ***Laste*** fiancheggiata da pendici e collinette coltivate a viti, a gelsi, a ogni sorta di verzura, sparse di eleganti villini, che si vedono da lungi e formano una delle più belle prospettive dei contorni di Trento. — La parte che guarda su *Piazza D'Armi* è detta *ai Giardini;* la nuda scogliera fa la strada per ascendere più in alto, dove s'erge un edificio, un convento che primitivamente fu tenuto dai frati Carmelitani; convento fabbricato a spese del guerriero Mattia Galasso, poi ridotto ad uso degli Esposti e delle Partorienti, e in fine a Stazione bacologica pel Consorzio agrario di Trento. — Alle *Laste* e nelle loro adiacenze il botanico può raccogliere: la *Farsetia clypeata* R. Brown, l'*Alsine fasciculata* M. K., l'*Ononis Columnae* All., il *Polycarpon tetraphyllum* L.,

il *Bupleurum aristatum* Bart., il *Geranium pyrenaicum* L., la *Vicia peregrina* L., ecc.

La ***Piazza d'Armi*** occupa la distesa che è fuori di città alla *Via* del suo nome, tra la strada di Valsugana e la *Via ai Molini*. Serve agli esercizj della milizia, e ad ogni maniera di feste popolari. Ha di fianco il *Convento delle Suore della Carità* e il *Mulino Covi,* elegante edificio; i quali additano la via al ***Convento di San Bernardino*** tenuto dai Padri dell'Ordine dei Minori Riformati di San Francesco. — Questo convento sorge su amenissimo poggio, dove è per finire la *Via* suddetta. Vi si accede per comoda gradinata all'ombra dei Bagetti intersecati dai tabernacoli della *Via Crucis* dipinti da Antonio Gresta di Ala. Superata la salita, l'occhio spazia comodamente su tutta la città e sui contorni, e quel convento è sede del Provinciale. Ha una bella chiesa con due dipinti nel coro di Martino Teofilo, una copiosa biblioteca, un archivio ricco dei preziosi manoscritti che vi lasciarono i Padri Bonelli e Tovazzi, ed altri dipinti di buon pennello, tra cui un Cenacolo, nel refettorio, che si ritiene di Giacomo da Ponte di Bassano.

L'***Ospitale*** è dove finisce il *Sobborgo di Santa Croce* e incomincia l'ameno *Passeggio al Fersina.* È un vasto edificio con elegante giardinetto al suo ingresso, con Chiesa dedicata a Santa Chiara, e Casa di ricovero pei poveri vecchi e gl'impotenti. Vi curano gl'infermi un Medico primario ed un Chirurgo primario



Lit. Ed. G. Zippel Trento

TRENTO – IL CIMITERO

operatore con relativi assistenti. Le suore della Carità vi tengono l' orgine interno e il servizio d' infermeria di vittuario e guardaroba, mentre l' assistenza religiosa vi si presta da un apposito Cappellano.

Il ***Passeggio al Fersina*** si fa di viali fiancheggiati da ippocastani e da pioppi, che vanno al torrente Fersina e sul muraglione di destra, lungo il corso dell' acqua, sino alla traversata che mette al Convento di San Bernardino e sulla strada di Valsugana.

Il ***Cimitero*** è in *Via Madruzza,* la quale prende dal sobborgo di Santa Croce e mette al *Palazzo delle Albere.* È opera recente suggerita da quella pietà che muove a mantenere viva la memoria dei cari estinti. Un elegante tempietto, eretto sul disegno di Pietro Dal Bosco, lega insieme i maestosi porticati, che cingono all' intorno quel campo di mestizia, e distinguono coi loro scompartimenti i luoghi destinati alle sepolture dei proprietari di una o più edicole. Vi si ammira sulla fronte del tempietto la statua del Redentore eseguita in marmo dal nostro distinto scultore Andrea Malfatti. — Le edicole si adornano di decorazioni, di lapidi, di ricordi e di monumenti, de' quali notiamo: la statua di Felice Mazzurana e quella della *Carità* applicata all' Esimia Donna, che fu la Contessa Margherita dei Conti Cloz, eseguite dal prelodato Malfatti; la lapide della famiglia dei Baroni Bertolini, e quella monumentale ai benefattori della Congregazione di Carità eseguita sul disegno di Pietro Selvatico dallo scultore Varner di Trento. — Nel mezzo la terra scompartita in bell' ordine riceve le spoglie mortali del maggior numero de' suoi figli, e il

ricorda nelle croci e nei pilastrini che vi si scorgono distribuiti.

La stessa *Via* che mena al Cimitero conduce al ***Palazzo delle Albere*** e al ***Collegio Convitto Vescovile,*** il quale sorge maestoso a mezza via, ha un ginnasio condotto da appositi Professori, un teatrino per uso degli alunni, una biblioteca a lume del corpo insegnante, non meno che un giardino e adiacenze amenissime. — Il *Palazzo delle Albere* è in fondo alla via; ma nulla offre della sua antica grandezza. Non vi si vedono che quattro mura abitate da contadini, sulle quali appena si discernono gli scarsi avanzi di qualche dipinto, di stemmi e di effigie principesche. L'avea fatto costruire Giovanni Gaudenzio Madruzzo, padre del Cardinale di Trento, ed era sì vasto e ricco per profusione lusso, che servì ad ospitare principi ed a festeggiarli con trattenimenti e spettacoli grandiosissimi. Al tempo del Concilio ebbe ad alloggiarvi Marco Girolamo Vida Cremonese, Vescovo di Alba, poeta illustre, che vi teneva le sue conversazioni di amena letteratura insieme col Flaminio, e i Cardinali Polo, Del Monte e Madruzzo.

Distanze

da Trento in ore di cammino ai paesi situati nel perimetro del Distretto.

Da Trento	a Gardolo	ore	—	min.	45
„	a Monte Vaccino . . .	„	2	„	30

Da Trento	a Villamontagna . . .	Ore	1	min.	20
„	a Cognola	„	—	„	30
„	a Povo (Pantè) . . .	„	1	„	—
„	a Villazzano	„	1	„	—
„	a Mattarello	„	1	„	30
„	a Vigolo-Vattaro . . .	„	3	„	—
„	a Sardagna	„	1	„	—
„	a Ravina	„	1	„	—
„	a Romagnano	„	1	„	45

Gardolo (198 m. — 1094 ab.) paesello situato tra Trento e Lavis, discosto dal primo 5 kilm. Nulla ha di particolare, ad eccezione della sua Chiesa di stile lombardo fabbricata sui disegni del Milanese Antonio Pages. — Comprende nel suo Comune i Casali di Roncafort, Spini e Vodi; quest'ultimo noto pe' suoi stabilimenti di seghe e pel viadotto che attraversa la zona ghiajosa dell'Avisio, lungo 922 metri, e va sino al luogo dove quel torrente si scarica nell'Adige.

Monte Vaccino (127 ab.) si sta sopra Gardolo, sul declivio settentrionale del Monte Calisio. È un villaggio discosto da Trento 11.4 kilm., cinto da campi messi a viti ed a gelsi. — ***Villamontagna*** (502 m. — 294 ab.) si tiene invece sul fianco meridionale dello stesso monte; ed è villaggio con uno svelto tempietto che si vede da lungi. Dista da Trento 5.7 kilm., e nel suo nome ricorda quello che vi ha messo la natura di ameno per renderlo piacevole soggiorno, quando i calori estivi molestano gli abitanti della città. —

Cognola (359 m. — 1486 ab.) è un ameno paesello posto sulla vecchia strada tra Trento e Civezzano, discosto dalla città 3.3 kilm. Al suo Comune appartengono le belle villette di Tavernaro, Martignano, Maderno, Zell, Moja, e la deliziosa villa di piacere de' Conti Consolati situata a *Fontana Santa.*

Povo (1981 ab.): Comune che comprende i paeselli di Pantè, Gabiolo, Oltrecastello, Sprè e Salè, posti sugli ameni colli che sporgono ad oriente di Trento, formando le ultime falde della Maranza. — ***Pantè*** (529 ab.) n' è la sede, ed ha una Chiesa parrocchiale adorna di qualche buon dipinto, una piazza, e caseggiati puliti, messi con buon gusto, con giardinetti, e contorni seminati da bei villini, che spiccano ad ogni passo su tutta l'estensione di quel territorio comunale. Si discosta dalla città 4 kilm. — Due ponti, che s'inarcano sul Fersina, uniscono i colli di Povo colla strada nuova di Trento per Valsugana; il primo mette a Pantè ed ai deliziosi vignetti di *Mesiano, Salè, Sprè* e *Gabiolo;* ed il secondo, ad ***Oltrecastello*** (401 ab.), che sorge a pie' del Dosso di *Sant'Agata.* È detto *Pont'alto* (346 m.), perchè s'eleva sopra la profonda ribollente voragine dell'acqua del Fersina, che infuriata e rumorosa vi precipita. È un orrore degno di contemplazione, che al presente si può vedere nella sua estensione, facendo la lunga gradinata che vi ha fatto costruire il proprietario dell'attigua Birraria. — Di rimpetto a quel luogo è l' antica villa Madruzzo, che, ruinata dalle inclemenze del tempo, fu ridonata a novella vita dal suo proprietario signore Paolo Oss-

Mazzurana, facendovela ricostruire sopra un bel disegno moderno.

Villazzano (337 m. — 744 ab.): ameno paesello distante da Trento 3.5 kilm., posto sui colli più meridionali della linea di Povo, rallegrato da parecchie ville di piacere e da un piccolo Santuario detto *la Madonna della Grotta.* È sede del Comune, il quale consta di 1185 abitanti sparsi per gruppi su tutto quel tratto di suolo che prende da *San Bartolammeo, Negrano* e *Gocciadoro,* subito sotto Gabiolo, e va sino a Mattarello. Su questa costa le case rustiche s'uniscono a case molto comode ed eleganti destinate a villeggiare nella state e in autunno. — E su questa plaga sono memorabili alcuni luoghi di storiche memorie, quali sono *Man* e *Casteller;* il primo noto per le rinvenute vestigia di un tempietto romano, forse dedicato al culto dei Mani, ed il secondo, sede di un antico Castello romano, che più non si vede. — Il *Dosso di San Rocco* spicca tra queste due località, e forma con quello di Sant' Agata e il Doss' Trento, il triangolo entro il quale sta la città. — Crescono su questo Dosso e nei contorni dei luoghi sopraccitati: l'*Epimedium alpinum* L., la *Cephalanthera pallens* Rich., l'*Anemone trifolia* Linn., il *Lathyrus setifolius* Linn., la *Quercus pubescens* W. ecc.

Mattarello (197 m. — 1837 ab.): villaggio discosto da Trento 7.6 kilm., situato sulla vecchia strada per Calliano e Rovereto, con qualche buon fabbricato

ed una Chiesa curaziale. Si distende dal piano al colle, e la parte sua più elevata va detta *Mattarello di sopra*. Forma un solo Comune col piccolo villaggio di *Valsorda* (258 ab.), e i casali di *Acquaviva* e *San Vincenzo;* e tra le aiuole della sua flora si rinvengono: la *Chrysocoma Linosyris* Linn., il *Hieracium buplerioides* Gm., la *Scutellaria galericulata* L., la *Passerina annua* Wichstr., il *Cyperus glomeratus* Linn. ecc. — ***Vigolo-Vattaro*** (721 m. — 1732 ab.): paese montano posto sulla strada che da Valsorda, tra i monti Maranza e Sconuppia, conduce per Bosentino e Vattaro a Calceranica e Caldonazzo. Dista da Trento 12.3 kilm.; ha qualche buon fabbricato, una Chiesa parrocchiale e un bell'edificio per la filatura de' bozzoli da seta.

I paeselli sunnominati si tengono alla sinistra dell'Adige; mentre Sardagna, Ravina e Romagnano sorgono alla destra poggiati alle falde del M. Bondone.

Sardagna (569 m. — 755 ab.): piccolo villaggio situato sulla costa orientale del Bondone a ponente della città, dalla quale si discosta 5.7 kilm Giace in bacino nascosto a chi guarda dal piano sottoposto, e non è indicato che dalla Chiesetta posta al ciglio della roccia tagliata a picco, la primitiva chiesa scelta da quelli abitanti per soddisfare agli atti del culto religioso. — Il *Rivo* del suo nome scende dai prati del *Vasone,* e presso questa chiesetta esce dal proprio letto per precipitarsi in basso, formando la bella cascata che si vede da Trento. — La via di Sardagna

prende da quella di Piedicastello pel Buco di Vela al luogo dove si distendono le colline di *San Giorgio.* Vi crescono l' *Orobus variegatus* Ten., la *Scandix Pecten* L., la *Lonicera Caprifolium* L., il *Dipsacus pilosus* L., la *Gagea lutea* L. ecc.

Ravina (250 m. — 992 ab.): paesello discosto da Trento 4.3 kilm., che sorge a pie' del Bondone di fianco al rivo chiamato la *Roggia di Ravina,* il quale trae la sua origine nella valletta di Gola sotto la cima del Vasone. Forma un solo Comune col villaggio di *Belvedere* o *Pissavacca,* e colla villa deliziosissima di *Margone* ora posseduta dal Barone Valentino Salvadori di Trento. Questa villa è posta in un cono romantico di monte, ed ha palazzo fattovi fabbricare dalla famiglia Bassa, e poi ridotto a miglior forma dal Fuger di Augusta, da quello stesso che fece erigere in Trento il rinomato Palazzo Galasso. Vi s'ammirano molti affreschi pennelleggiati da mano maestra; ed è detto, che ne' suoi sotterranei anticamente avessero avute le loro officine gli Alchimisti. — ***Romagnano*** (733 ab.): altro paesello, il quale è posto al colle che sorge tra Ravina e Aldeno. S'allontana da Trento 8.1 kilm., si circonda di fertili vigneti, ed ha qualche buon fabbricato con una Chiesa curaziale dipendente dalla parocchia di Piedicastello. Vi si rinvengono tra le piante: l'*Hyppuris vulgaris* Linn., il *Myriophyllum verticillatum* Linn., il *Potamogeton pectinatum* Linn. ecc.

II.

CASTELLI

(Belvedere, Povo, Mattarello e Vigolo-Vattaro.)

Il *Castello di Belvedere* sorgeva presso Villamontagna al luogo chiamato *Castel della Mot,* o Mota, forse così appellato dai rialzi di terra, dalle fosse e da qualche bastione ivi eretto in sua difesa. Non vi rimangono che qualche vestigio di mura, e un pozzo; ed era luogo, dove si riparavano i nostri Principi Vescovi, quand'erano minacciati nella loro sede. Vi si rifugiò Egnone per ben tre volte, e di là nel 1256 scagliò la scomunica contro Eccelino e i suoi aderenti, mentre nell'anno 1270 anatemizzò i Castelbarco e tutti i ribelli trentini.

Il *Castel di Povo (Castrum Pavi* o *Pai)* s'ergeva al *Dosso di Sant'Agata,* a 558 metri dal livello del mare, dove al presente è la Cappella dedicata alla Santa. Era tenuto dalla famiglia de' Signori di Povo, la quale diede i natali ad un Patriarca di Aquileja, e godeva diritti feudali. Ora il nome di questa famiglia non si ricorda che in quello che si dà al complesso dei paeselli ivi stabiliti e formanti un solo Comune. — Il Dosso è posseduto dalla cospicua famiglia dei Conti Pompeati di Trento; i quali lo abbellirono di boschetti, e con comoda via ne resero facile ed amena la salita.

Il *Castello di Mattarello (Castrum Mattarelli)* giace

in altipiano al luogo detto *Mattarello di sopra*. Ha l'aspetto di un palazzotto forte; è rattenuto agli angoli da quattro torri rotonde, ed ha nel mezzo una torre quadrata che s' eleva fin sopra il tetto; torre che può aversi per quella, in cui trovò rifugio Siccone di Caldonazzo, allorchè l'Arciduca Federico calò in Valsugana (1412) co' suoi militi e se ne rese padrone. Apparteneva ai Principi Vescovi di Trento, che lo diedero successivamente in feudo ai Castelbarco, ai Signori d'Ivano ed alla famiglia tedesca dei Trautmansdorf. Indi passò ai Conti Thunn di Boemia, e in fine alla illustre famiglia dei Conti Martini di Calliano. — Non lungi da questo Castello, a sinistra dell'Adige, sorge sopra un colle, ad oriente di Calliano, il *Castello di Beseno,* già posseduto, per investitura del Principe Vescovo, dall'antica famiglia de' Signori di Beseno. Si sta all'ingresso della strada che da Calliano mette in Folgaria e nella Venezia, ed è compreso nel circondario di Rovereto. Ha l'apparenza di una robustezza incrollabile; ma dentro tutto si sfascia e si cancella. Si formava in antico di due fabbriche separate, una volta a Trento e l'altra alla Valle Lagarina; ma nell'anno 1300 le due fabbriche, i due fortilizi, s'unirono mediante nuova fabbrica che fu detta *palazzo di mezzo.* Nel 1303 Guglielmo di Castelbarco comperò dagli eredi di Beseno quel castello e le sue pertinenze; il P. V. Bartolomeo Quirini gliene conferì l'investitura, e per tal modo i Castelbarco lo tennero sino all'anno 1456, nel quale Marcabruno lo cedette insieme col *Castello della Pietra* all'Arciduca Sigismondo d'Austria pel

prezzo di cinquemila ragnesi, e un'annua pensione di 300 ducati. L'Arciduca lo rimise dipoi (1470) al Principe Vescovo di Trento a patto che ne investisse la famiglia Trapp, la quale n'è tuttora al possesso, senza però avere il diritto di giurisdizione.

Il *Castello di Vigolo* si sta sopra il paesello dello stesso nome. Apparteneva alla Mensa Vescovile di Trento; e un tempo gli uomini di Vigolo aveano l'obbligo di custodirlo e tenervi guardia dietro un assegnamento annuo di 120 lire veronesi di piccoli; ma, come pare, l'antico castello fu distrutto dalle orde di Eccelino. Il Vescovo Egnone concesse dipoi la facoltà di riedificarlo a certi Giordano e Azzone, figli di Montanaro, e il castello riedificato si mantenne lungo i secoli, ed è tuttora in istato di sufficiente conservazione. Ora è posseduto dalla famiglia de' Conti Tabarelli di Trento.

III.

ESCURSIONI ALPINE

Distanze

in ore di cammino da Trento a varii punti alpini.

Da Trento	allo Marzola per Villazzano	Ore 6 m. —
„	alla Sconuppia per Valsorda e Vigolo-Vattaro	„ 8 „ —

Da Trento	al Corno del Vason per Sardagna	Ore 5 m. —
„	al Bondone per Sardagna e M. Vason	„ 6 „ —
„	al Bondone per Romagnano e Garniga vecchia . . .	„ 6 „ —
„	al Bondone pel Buco di Vela, Sopramonte e Sant'Anna	„ 6 „ —
„	al Calisio per le Laste e Villamontagna	„ 3 „ —

La *Marzola* (1733 m.) fa parte della *Maranza* e ne costituisce la sommità volta a Mezzogiorno, mentre quella che è a settentrione si dice *Chegul*. — Del resto sotto il nome di *Maranza* si ha tutta la montagna posta ad oriente di Trento, isolata dal Fersina, dal lago di Caldonazzo, dalla valle di Vigolo e dal bacino della città; montagna che comprende oltre la Marzola ed il Chegul, la *Terra rossa* (1736 m.) che vi sta nel mezzo. Si veste di cespugli sino quasi alla cascina, dove incominciano i faggi ed un bosco di larici; è formata di dolomia principale, e dà in più luoghi vista piacevolissima, e in ispecie alla *Marzola*, dalla cui cima si prospettano, e i monti vicini, e il gruppo di Brenta colla Tosa, i laghi di Levico e di Caldonazzo, la Cima delle Dodici, il Monte Fronte e il Fravort in Valsugana. Vi crescono: l'*Alsine laricifolia* Wahl., il *Cytisus radiatus* K., la *Coronilla montana* Scop., il *Lychnis Flos-Jovis* Lam., la *Ferulugo galbanifera* Koch,

la *Campanula Alpini* L., la *Goodiera repens* R. Br., il *Veratrum nigrum* L. ecc.

Lo *Sconuppia* (2148 m.) si tiene, come la Maranza, a sinistra dell'Adige, e consta com'essa di dolomia principale. Divide la valletta di Vigolo da quella di Besenello, ed ha tre punte: il *Becco della Cariola* ad occidente, quello di *Filadonna* ad oriente, ed il *Cornetto* che sta nel mezzo dei due. Ha quattro cascine, delle quali la maggiore è detta *il Palazzo;* selve nel suo versante settentrionale, e una estensione che va dalla valle di Centa al villaggio di Besenello e al rivo *Golla,* che scende dal Cornetto, e si scarica nel fiume presso Calliano. Vi nascono parecchie buone specie vegetali, delle quali nominiamo: l'*Astrantia minor* Linn., l'*Alsine austriaca* M. et K., *l'Anemone* e la *Carex bal densis* Linn.

Il *Corno del Vason* (1556 m.) monta sopra Sardagna e fa parte del Bondone. Consta di calcare che appartiene al periodo del giura inferiore; sta a nord dell' *Orto di Abramo,* e domina la valle sottoposta dell'Adige. Da questa parte non presenta che nude rupi, scabrose balze, burroni e precipizi, i quali rendono alla vista un complesso orrido e spaventoso; cosa che non dà nella parte volta ad occidente, formata da un leggiero pendio vestito a cespugli, il quale mette ai Larici, che danno nome al *Dosso* che li sopporta.

Il monte *Bondone* (2100 m.) sta a ponente di Trento, divide la valle dell'Adige da quella del Sarca

comprende il *Vason,* e si estende sino al passo di *Becca,* che lo separa dal monte *Campo* di Rovereto. L'*Orto di Abramo* ne costituisce la parte più elevata, ed ha tre punte; delle quali la maggiore prende il nome di *Cornetto* (2176), e si presenta di comoda ascesa vestita di erbe sino alla sua sommità, dove s'apre una vista incantevole, che si spinge sino alle imponenti aguglie di Brenta, e alle ghiacciaje di che si copre l'Adamello. Vi crescono: la *Draba frigida* Saut., il *Thlaspi rotundifolium* Gaud., la *Gypsophila repens* Linn., la *Sitene alpestris* Jacq., il *Galium helveticum* Weig., l'*Aretia Vitaliana* L., le *Gentianae tenella* Roth. e *nivalis* Linn. ed altre specie di non minore importanza. — Veduto dal piano della valle dell'Adige pare tocchi le nubi; e forse quell'altezza, e la struttura delle rupi, contribuirono a formare la leggenda, che ricorda al volgo il sito dove Noè nei momenti angosciosi del diluvio biblico avrebbe legata la sua arca.

La massa totale del monte appartiene alla formazione del giura inferiore; il quale nelle parti più elevate e segnatamente al *Cornetto,* dà luogo al giura superiore, alla scaglia e al calcare nummolitico.

Un'esteso altipiano coperto di prati fertilissimi lega l'*Orto* col *Vasone,* e v' accoglie le cascine dei *Fragari, Pozze* ed *Albi,* non meno che le casette costrutte a comodo dei singoli proprietarj, tra le quali vanno ricordate la *Baldovina* appartenente ai Signori Amorth di Cadine, e quella che vi mise il Comune di Sopramonte al luogo detto *al Castello;* un tempo delizia estiva dei Signori di Madruzzo, quando questo monte

si designava alla caccia di ogni sorta di selvaggiume. Colà si cacciava, come dice il Mariani (pag. 572) tanto di quadrupedi che di volatili, e lo stesso narra (pag. 355), che nell'anno 1530 Carlo V lo percorse, cacciando su tutti i punti e nei versanti di Cadine e di Calavino. Ma ora le caccie sono ridotte a poca cosa in causa de' boschi quasi per intiero distrutti. V'ha invece una splendida flora (*), e v'hanno scene incantevoli di natura, da cui si ritraggono quelle gioje di pace e di libertà, che ha saputo descriverci con molta grazia e con delicato sentire l'Egregia Autrice dell'articolo „Sul Cornetto di Bondone" riportato nell'ultimo Annuario della nostra Società alpina (**).

Garniga; villaggio situato su quel di Rovereto, che comprende nel suo Comune i casali di Valle, Garniga vecchia, Piazza, Zobbio e Gatter. *Garniga vecchia* si sta sulla via che da Ravina mette al Bondone; si tiene a circa 900 metri dal livello del mare, ed ha case mal costrutte, affumicate, nessun comodo della vita, e abitanti che traggono un meschino sostentamento dalla legna che vendono ad uso di combustione, dal poco bestiame che alimentano, e dagli scarsi prodotti di un suolo sterile solo atto alla coltura di poche biade.

(*) Gelmi (Enrico) Il monte Bondone (Società Veneto-Trentina di Scienze naturali) Padova, 1879, op in 8°

(**) V. *Annuario del 1879-80.* Rovereto, Sottochiesa, 1880, p. 143—152.

Il *Calisio* (1093 m.) sorge a greco di Trento, tra la Fersina e l'Avisio. Il suo nome prende dal tedesco *Kalisberg*, che tiene da un secondo battesimo ricevuto al tempo, nel quale i tedeschi vennero a lavorarvi di miniere. Prima si diceva *Argentario* a cagione de' suoi filoni argentiferi, d'onde il motto: *montes argentum mihi dant nomenque Tridentum;* ed è monte che si fa di dolomia e di calcare giurese accompagnato dalle formazioni terziarie de' nummoliti e dell'eocene superiore. Si veste di radi cespugli, non dà che una vista meschina, e poche specie vegetali che interessino la curiosità del botanico; delle quali nominiamo: *Cytisus argenteus* Linn. e l'*Helianthemum polifolium* Pers.

DISTRETTO DI PERGINE

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il Distretto di Pergine abbraccia una superficie di 136.4 kilm. q.; contiene una popolazione di 14214 abitanti, i quali vanno ripartiti in dicianove Comuni: Pergine, Vigalzano, Madrano, Nogarè, Serso, Viarago, Sant'Orsola, Palù, Fierozzo, Frassilongo, Canezza, Falesina, Vignola, Ischia, Tenna, Castegnè, Susà, Costasavina e Roncogno. (*) Si forma della valle del Fersina,

---

(*) Nei tempi feudali tutto il Perginese si divideva in 7 Gastaldie: Pergine, Madrano con Vigalzano e Nogarè; Viarago con Serso, Canezza, Partole, Mala e Sant'Orsola; Frassilongo con Roveda; Vignola con Ischia, Tenna e Falesina; Castegnè; Susà con Costasavina e Roncogno. — La valle di Palù, spettante ai Signori di Caldonazzo, non n'era compresa; nè Fierozzo, i cui abitanti s'aveano per arimanni adetti al servigio del Castello di Pergine. — Ogni Gastaldo era tenuto ad amministrare la propria Gastaldia; e solo negli interessi comuni a tutta la giurisdizione, ai Gastaldi correa l'obbligo di tenersi alle decisioni pronunciate in comune

che s'apre a settentrione, e del piano, che da questa valle e da quella di Pinè, si distende sotto un vasto orizzonte sino ai monti di mezzogiorno nella linea di Povo, Vigolo-Vattaro e Calceranica. È bagnato dal Fersina, che trae la sua origine dal laghetto alpino di Nardemolo (1956 m.), e mette foce nell'Adige (192 m.) non lungi da Trento. Ad occidente lo chiude il torrentello *Silla,* che esce dal laghetto montano della *Serraja* in Pinè, e si versa nel Fersina, dividendo così il Perginese dal Distretto di Civezzano; mentre ad Oriente lo separa dal Distretto di Levico il *Rigoler,* altro torrentello, di spesso arditissimo, che toglie le proprie acque dalla cima del *Selvot,* e passando per *Arsiccie,* fiancheggia il *Pralongo* e al *Visintainer* si getta nel lago di Levico. — I monti di settentrione sono i più elevati ed appartengono alle formazioni cristalline degli scisti e del porfido quarzifero.

PERGINE (482 m. — 4528 ab. — *Alberghi:* Fratelli Voltolini; Cavaletto ed Aquila d'oro): una delle più belle ed animate borgate del Trentino. Sorge a sinistra del Fersina, nel mezzo di una natura ricreata da clima mite e salubre, non meno che dal

---

sotto la presidenza del Gastaldo di Pergine che s'onorava del titolo di *Sindaco maggiore.* In queste comuni adunanze si decideva per voti: due n'avea il Gastaldo di Pergine, due quello di Viarago, e uno i capi delle altre gastaldìe. — Supremo Signore della giurisdizione era il Castellano, il quale teneva in mano la bilancia della giustizia, cui amministrava per mezzo di un suo Vicario sedente in Pergine *al Marcatello.*

vario aspetto de' suoi monti, de' suoi colli coltivati a viti ed a castagni, del suo Castello, che monta superbo e maestoso al suo lato orientale, e dalle amene villette, e dai paeselli che adornano i fertili pendj di mezzogiorno e di settentrione. Dista da Trento 11.5 kilm.; è sulla via di Valsugana, e giace in suolo formato di scisti cristallino-micacei — È sede della giudicatura distrettuale; ha vie ampie e pulite, fiancheggiate da buoni fabbricati, interrotte da piazze più o meno grandi, delle quali si nota il Marcatello che s'apre di fronte alla Chiesa parocchiale. Questa Chiesa ricostruita tra gli anni 1510 e 1540 presenta un quadrilatero diviso nell'interno da tre navate con avvolti sostenuti da quattordici fusti rotondi, in pietra rossa. Contiene sette altari, ed è ornata di dipinti più o meno pregievoli, de' quali si rammentano: quello che è nel fondo dell'archivolto ritenuto del Bassani; un Sant'Antonio della scuola dello stesso pittore; una Santa Lucia, che vuolsi del Cignaroli, una Madonna della Cintura e un San Giovanni che si ritengono del Baroni di Sacco, non meno che la Nascita di Maria Vergine, lavoro di Augusto Ugolini di Verona. — Ha un Ospitale fondato nell'anno 1423; un Monte di Pietà ch'ebbe il suo incominciamento nell'anno 1610; un vasto Manicomio testè eretto a spese della Provincia a comodo e beneficio de' pazzi della parte italiana; e scuole popolari per ambi i sessi, una Stazione telegrafica, e stabilimenti per la filatura de' bozzoli da seta, tra' quali primeggia quello de' Signori Chimelli situato all'angolo occidentale della borgata presso la spianata di Fiera.

— I suoi abitanti, per natura destri e intelligenti, vegliano costantemente alle industrie, ai commerci ed all' agricoltura. Ne' tempi addietro s' animavano altresì di un' industria affatto speciale, qual' era quella che fornivano loro le miniere; per le quali s' era stabilito in Pergine un apposito Ufficio; ma prima ancora che questa industria si dileguasse per intiero è noto, che i Perginesi s' applicarono alla coltivazione dei gelsi e dei bachi da seta; industria già generalizzata nel loro territorio prima dell' anno 1679. A questa s' univa la coltura dei cereali; e un' opera grandiosa e d' immensa utilità all' agricoltura ed all' igiene del luogo, fu l' asciugamento intrapreso nell' anno 1780 della palude che si estendeva dalla chiesetta di San Rocco, in fondo alla borgata, ad oriente, sino alla chiesetta di San Cristoforo sul lago di Caldonazzo. La cosa fu un pensiero, un progetto de' più apprezzabili, suggerito da Tommaso Majer, e male accolto da principio: quest' uomo fu preso ad accusato alle Autorità superiori come un utopista turbatore della pubblica quiete; ma in fine la giustizia piegò in suo favore, e l' opera di quell' asciugamento fu compiuta nell' anno 1820.

Distanze

da Pergine in ore di cammino ai paesi situati entro il perimetro del Distretto.

Da Pergine a Vigalzano	ore	—	min.	30
„ a Madrano	„	1	„	—

Da Pergine	a Nogarè	. . . . .	ore	1	min.	30
„	a Serso	. . . . .	„	—	„	30
„	a Viarago	. . . . .	„	1	„	—
„	a Sant'Orsola	. . . . .	„	1	„	30
„	a Palù	. . . . .	„	4	„	30
„	a Fierozzo	. . . . .	„	3	„	—
„	a Frassilongo	. . . . .	„	2	„	—
„	a Canezza	. . . . .	„	3	„	—
„	a Falesina	. . . . .	„	1	„	30
„	a Vignola	. . . . .	„	2	„	—
„	a Ischia	. . . . .	„	1	„	—
„	a Tenna	. . . . .	„	1	„	30
„	a Castegnè	. . . . .	„	1	„	30
„	a Susà	. . . . .	„	1	„	—
„	a Costasavina	. . . . .	„	—	„	30
„	a Roncogno	. . . . .	„	—	„	45

Vigalzano (573 m. — 906 ab.): paesello discosto da Pergine 2. 3 kilom., posto in leggiero pendìo alla destra del Fersina, Giace in terreno scistoso coltivato a campi ed a giardinetti sulle ruine dell'antico *Viclzanum,* probabilmente castello ad altro simile edificio eretto dai Romani a guardia della strada, che venendo da Civezzano mena in Valsugana. — Al Giardinetto de' Signori Grandi di Pergine la vista spazia per la campagna sottoposta sino al lago di Caldonazzo, e per tutta la costa sinistra del Fersina co' suoi paeselli di *Santa Caterina, San Vito, Susà, Costasavina* e *Roncogno.* — Il Comune poi di Vigalzano comprende *Casalino, Canzolino, Bus, Costa, Pissolo* e *Brasanighe,*

piccoli villaggi disposti a breve distanza dalla sede comunale, con due vallicelle, che danno ricetto a due laghetti: al *Pudro* ed a quello di Canzolino; il primo ora ridotto a palude insidiosa che non dà libero passo a chi volesse attraversarlo.

Madrano (525 m. — 608 ab.) si sta tra la Silla ed il Fersina, ed è discosto da Pergine 3. 8 Kilom. Il suo Comune comprende il casale di *Cirè,* che è alla strada che volge verso Trento. — ***Nogarè*** (687 m. — 472 ab.) gli va sopra, ed è sulla strada che mette nella valle di Pinè a sinistra del Silla. Si tiene a settentrione di Pergine, al luogo dove gli scisti cristallini cedono il posto al porfido quarzoso, e ne dista 6. 4 Kilom. — Di fronte a *Zivignago,* frazione del Comune di Pergine, sorge ***Serso*** (594 m. — 360 ab.), paesello che s'allontana dal suo capoluogo 1. 4 Kilom. e addita la via che mette nella valle del Fersina, la quale va ascendendo tra due fianchi di monte franato, seminato da qualche prato e da qualche campo.

Viarago (673 m. — 658 ab.): villaggio situato sul fianco destro della Fersina, discosto da Pergine 3.8 kilm. È tra Serso e Canezza, in suolo di porfido quarzoso, quasi unito alla villetta di *Mala,* che è frazione del suo Comune. — Sullo stesso fianco, quasi a metà della valle, di contro a Fierozzo, è ***Sant' Orsola*** (988 m. — 862 ab.); piccolo villaggio distante dalla sua borgata 8.5 kilm., con dintorni coltivati a biade e a prati per uso del bestiame, principale risorsa di que'

terrazzani, e di tutte le piccole popolazioni che si tengono nella parte superiore della valle, per la massima parte di origine tedesca.

Palù (1403 m. — 542 ab.): villaggio il più elevato del territorio perginese, posto al luogo dove termina la valle del Fersina. Si discosta da Pergine 17 kilm.; consta di parecchi gruppi di case fabbricate alla buona con grossi legni sovrapposti gli uni agli altri, di abitanti che sanno del monte, che vestono di lana, coltivano le biade, e sono pastori e commercianti di bestiame. Vi si parla un rozzo dialetto tedesco e un italiano duro e forzato, come è delle piccole popolazioni che si estendono da Palù e Fierozzo a Vignola sulla sinistra sponda del Fersina. Sono discendenti di tedeschi venuti a più riprese sul suolo di Pergine, prima e durante i secoli undecimo e duodecimo, ivi attirati dalla natura dei luoghi, dall'industria delle miniere e dal favore dei Castellani, che aveano bisogno di farsi difendere da uomini che fossero della loro nazione. I terrazzani li dissero Mocheni, e, come osserva l'Egregio Ab. Modesto Bonato nella sua bella *Storia dei Sette Comuni* (1 vol., pag. 185), per burla ed a riguardo del mal vezzo che aveano d'intercalare, parlando, il verbo *mochen*. Cessata l'industria delle miniere e sospinti dall'elemento italiano, si trassero ai monti, e colà si tennero tanto isolati, da mantenere sino al presente le abitudini e la lingua de' loro padri.

Fierozzo (988 m. — 731 ab.): altro villaggio

fondato dai tedeschi. Sorge alla sinistra del Fersina, alla distanza da Pergine di 8.6 kilm., diviso in due aggruppamenti di case distinte da due Chiese, onde è che l'aggruppamento più elevato si dice *Fierozzo San Felice* (1122 m.) e dista dalla borgata 9.8 kilm. Il più basso è detto *Fierozzo San Francesco;* e sì l'uno che l'altro sono in suolo di porfido quarzoso attraversato da filoni metalliferi, che sino avanti non molti anni davano un prodotto netto annuale di circa 200 quintali di rame. — ***Frassilongo*** (363 ab.) fa seguito a Fierozzo, e tiene comunità con *Roveda,* umile villaggio condannato a guardare la gola del tristo torrente. Dista da Pergine 3 ore circa di cammino.

Canezza (596 m. — 626 ab.): paesello posto alla destra del Fersina rallegrato da campi messi a viti e a gelsi. S'allontana da Pergine 3.8 kilm. e forma un solo Comune con *Portolo,* il quale gli sta di fronte. — ***Falesina*** (902 m. — 151 ab.): è il primo villaggio ch'esce dalla stretta per la quale scorre il torrente. S'erge in colle poggiato alla destra del Monte Orno, dista dalla sua borgata 3.8 kilm., e dà a chi vi sale la vista di Palù e Roveda, non meno che di tutta la costa destra del Fersina. — ***Vignola*** (581 m. — 350 ab): è invece l'estremo paesello della sinistra del Fersina. Si tiene alla strada che conduce, da Pergine, tra il M. Orno e il Selvot, al *Vetriolo* di Levico, e dista dal capoluogo 4.7 kilm.

Ischia (494 ab.) e ***Tenna*** (784 ab.): due pae-

selli posti al colle (650 m.) che s'erge tra i due laghi di Levico e Caldonazzo; il primo discosto da Pergine 3.8 kilm., ed il secondo 7.1 kilm. Ambidue sono ricreati dall'aura mite del lago; hanno campi e vigneti ubertosi, e abitanti intraprendenti, laboriosi e ripieni di vita. — Al Comune d'Ischia appartengono i Casali di *Zava* e *Torta;* — a Tenna è opinione che i Romani avessero eretto un forte, il quale fu distrutto dagli Alemanni e Franchi nell'anno 590; — il colle consta di scisti cristallini, i quali, prendendo da là, lungo tutta la costa di mezzogiorno sono separati dalla dolomia principale della Maranza per via delle formazioni triasiche dell'arenaria, del Verrucano e del calcare conchigliare. — Su questa costa sorgono i paeselli di *Castegnè, Susà, Costasavina* e *Roncogno,* tutti rallegrati dalla rigogliosa vegetazione che li circonda, da campi e vigneti, da castagni e da faggi che sono ai luoghi dove la coltura cede la mano al crescere spontaneo delle piante silvestri.

Càstegnè (694 ab.) si tiene in vista del lago di Caldonazzo; dista da Pergine 4.7 kilom., e si divide in due frazioni di Comune distanti l'una dall'altra circa 30 minuti di cammino, le quali sono curaziali e si dicono dal titolare delle loro chiese *Santa Caterina* e *San Vito.* — ***Susà*** (531 m. — 545 ab.) si discosta dal borgo di Pergine 1.9 kilom.; è posto alle falde della Maranza, e comprende nel suo Comune *Canale.* — ***Costasavina*** (505 m. — 410 ab.) sta in direzione del paesello sopraccennato; è sul pendio orientale di

quella parte di Maranza che ha nome *Chegul,* e sta lungi da Pergine 2. 4 kilom.; mentre ***Roncogno*** (465 m. — 412 ab.), estremo paesello del Perginese nella direzione di Trento, si tiene alle falde del monte predetto. Dista dal suo capoluogo 3. 2 kilom.; ha suolo feracissimo che dà frutta squisite, una chiesa curaziale, e abitanti laboriosi e sagaci. Si tiene al *Cimirlo,* bel colle fortificato, che si monta in 20 minuti, ed alla sua sommità dà vista che abbraccia i territori di Pergine e di Civezzano, i monti di Lavarone e una buona parte della valle del Brenta.

II.

CASTELLI

(Castello di Pergine, Cuco, Cavione e Roccabruna.)

Il *Castello di Pergine* (676 m.) sorge ad oriente del borgo di Pergine al colle *Tegazzo* subito sopra i castagni che vi crescono rigogliosi. È uno dei più belli castelli del Trentino, improntato tuttora di una grande solidità, ristaurato e ridotto a meno severo aspetto nel secolo XVII dai Principi Vescovi di Trento, ai quali appartiene. — Vi si va per comoda via in venti minuti di cammino, e l'andarvi compensa il diletto di una vista che spazia liberamente pei monti di Lavarone e di Folgaria, su quelli di sinistra dell'Adige, sulle alture

di Pinè e sulla valle del Fersina, la quale si presenta all'occhio in maniera di abbracciarla tutta.

Si vuole che questo castello fosse stato fabbricato dai Longobardi poi che disparve il forte di Tenna; fu tenuto da Signori, le cui memorie giungono al secolo undecimo; Signori poco graditi al popolo, perchè stranieri, prepotenti e tirannici. S'annovera tra questi certo Gundibaldo di Baviera, che spinse le cose agli estremi, e irritò i Perginesi da farli risolvere a liberarsene. Correva l'anno 1166 quando in un bel giorno, assente quel Signore, essi si radunarono, per rappresentanti, nel Convento di Valdo (*), e visto che a male sarebbero riusciti facendo da sè, pensando d'invitare i Vicentini ad aiutarli, presente l'Abbate (13 Maggio), estesero una scrittura, che spedirono a Vicenza, e non ebbe effetto. Però Gundibaldo, dopo l'avvenuto, non comparve più tra' Perginesi, e venne in suo luogo Oderico; il quale si ricorda in una scrittura di donazione del-

(*) Il Monastero di Valdo era vicino alla Chiesa di Santa Margherita, dov' è l'attuale Convento de' Minori Riformati, e prendeva il proprio nome dalla selva *(Wald)* che vi stava presso; la quale fu abbattnta nel 1752 allo scopo di rendere più salubre la borgata (Montebello, *Notizie* ecc. p. 143). Non si sa bene quando fosse stato fondato, nè in qual anno avesse cessato di esistere. Sappiamo soltanto, che la Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Bartolameo di Waldo *cum ortis, hedificiis et quatuor bubulcis terrarum* furono donati dal Vescovo di Feltre ai frati Agostiniani del Monastero di Santa Maria Coronata di Trento, e che tale donazione fu confermata ai medesimi da papa Innocenzo IV con bolla *Lugduni*, 11 *Martii* 1245 (Grisar Hartm. *Diplomata pontificia saec.* XII et XIII. Oeniponte, 1880. *Pars prior,* p. 61).

Luigi Zippel Ed. Trento

CASTELLO DI PERGINE

l'anno 1181 estesa in favore di Maria erede di Ottolino Signore di Predaglia, resa sposa a suo figlio Adalpreto.

Il Vescovo Egnone impegnò questo castello ad Alberto di Metz (Mezzacorona) per 1200 lire di piccoli; Arrigo ne lo ricuperò (1277), e poi lo diede in feudo (2 Aprile), ad eccezione della torre, ad Orlandino, Martino e Abriano di Pergine con tutti i diritti di Signoria. Ma invaso il Principato dalle armi di Mainardo, passò ai Conti del Tirolo, che vi misero un Capitano a modo loro, e più tardi ne confirmarono il possesso, poi che Siccone di Caldonazzo, combattendo pel Marchese di Brandeburgo, cacciò i Carraresi, che v'avea chiamati il Capitano Bonaventura Gardelli (1356). Lo tennero sino all'anno 1531, nel quale il Vescovo Cardinale Bernardo Clesio ne fece acquisto, cedendo all'Arciduca Ferdinando i diritti che godeva la Chiesa di Trento sulla città di Bolzano. E così i Vescovi si mantennero nella signoria con giurisdizione di Pergine sino alla secolarizzazione del loro Principato. Vi tenevano un Capitano, che avea sede nel Castello e giudicava nelle appellazioni in seguito alle sentenze pronunciate dal suo Vicario; giudizio che però non era inappellabile, e potevasi deviare, ricorrendo alla Camera del Principe, e da questa all'eccelso Consiglio Arciducale.

In passato quel castello offriva nel suo interno tante armature, tanti arnesi bellici, da formare un museo; ma ora non è più nulla di questo, ad eccezione delle colubrine abbandonate sullo spiazzo che meglio starebbero nel Museo di Trento.

Degli altri castelli poco è a dire, atteso che tutti o quasi tutti furono adeguati al suolo dall'esercito di Eccellino, e non più si riedificarono. — Il *Castel Cuco* era ad un colle tra la palude di San Cristoforo, ora lago di Caldonazzo, e la valletta che scende dalla via de' *Masetti,* chiamata valle d'Urbano. Non ne rimane vestigio; ma il colle ne conserva il nome. — Il *Castel Cavione* dovea stare alla sponda opposta di quel lago presso Canale, dove è ricordato nel nome di un prato e di una fontana. — Del *Castello di Roccabruna* rimane ancora una parte di muraglia. Dovea montare accavallato su due punte di colle tra il paesello di Nogarè e la Chiesa del Bus; e n'erano in possesso i Signori di Roccabruna. Si ricorda che Bonaventura Gardello, invitando Giacomo da Carrara a prendere possesso del Castello di Pergine, lo avvertì di non omettere di presidiare Roccabruna. In seguito quel castello o rocca, fu comperato dal Comune di Pinè, che lo ebbe a demolire; e non pertanto i Nobili Roccabruna furono investiti del Casale che porta il loro nome, il quale tennero sino all'estinzione della loro famiglie, sino all'anno 1735, nel quale quel feudo passò ai Baroni Gaudenti di Trento, nella cui casa era entrata Anna Caterina Roccabruna sposa a Gaudenzio Antonio.

III.

ESCURSIONI ALPINE

Distanze

da Pergine in ore di cammino a varj punti alpini.

Da Pergine alla Montagna grande pel Monte Orno	ore	2	min.	30
„ alla Costa alta per Sant' Orsola	„	4	„	—
„ a Cadino per Palù e Monte Croce	„	8	„	—
„ al Monte Serra per Palù e la Regnana	„	5	„	—
„ Chegul per Costasavina .	„	2	„	30
„ al Chegul per Roncogno	„	3	„	—
„ alla Filadonna per Chegul e la Marzola . . .	„	5	„	—

La *Montagna Grande* (1559 m.) è uno dei più importanti possedimenti del Municipio di Pergine. Giace ad oriente della borgata; fa parte delle formazioni cristalline de' monti di Valsugana e confina a mattina con Roveda, a mezzodì coi Comuni di Levico, Novaledo e Roncegno, a Nord e a sera col Comune di Vignola. Serve al mantenimento del grosso bestiame in tempo estivo, ed a questo fine vi si trova una vasta stalla con ampio edificio destinato alla confezionatura del burro e dei cacci. Vi crescono rigogliose le piante di alto fusto, e vi si va per Zivignago. — Dalla Ca-

scina a Cinquevalli di Roncegno e al Vetriolo di Levico non è lungo il tratto: si va al primo per comodo spazio, percorrendo cinque a sei chilometri da mattina a mezzogiorno; ed al secondo, prendendo il viottolo che dalla cascina mena direttamente al monte Fronte.

Il *Monte Orno* (1521 m.) si tiene tra la montagna suddetta e il Castello di Pergine. Ha forma piramidale; consta di scisti cristallini, e si copre per la parte maggiore di arbusti. Dà luogo a quattro cascine, che prendono il nome dai loro proprietari, e si monta da vari siti, e sempre per viottoli tortuosi e maltenuti, de' quali il più agevole è quello di Zivignago chiamato *Ciomba*. — Tiene a mezzoggiorno *Vignola*, il *Selvot* e la *Canzana;* o *Calzana*, che si disegna per la *Chiarentana* di Dante (*).

(*) L'Egregio Prof. Cav. Francesco Lunelli fu primo a ritenere che alla *Canzana* si dovesse riferire la *Chiarentana* di Dante (Lunelli: *Sulla voce Chiarentana, Dichiarazioni*. Trento, Monauni, 1864); e sull'autorità di lui convennero a dichiarare per la Chiarentana la Canzana il Tommaseo (*Commedia di Dante Alighieri*. Milano, Reina, 1854, pag. 150 e 155), e lo Scartazzini (*La Divina Commedia di Dante Alighieri riveduta nel testo e commentata*. Leipzig, 1874, I vol. pag. 143), che diede il migliore e più vasto commento del Poema sacro. Altri pretendono, che la Chiarentana sia la Carinzia, il paese de' Carentani o Carinziani, dove il disgelo dovrebbe farsi in ritardo, e però prima che si liquefassero le nevi nella valle della Brenta in Valsugana. — I versi suonano:

E quale i Padovan lungo la Brenta
Per difender lor ville e lor castelli,
Anzi che Chiarentana il caldo senta;

ma che il *divino* Poeta con questo paragone abbia voluto riportarsi alla Canzana piuttosto che alla Carinzia non è provato, nè si potrà provare, mancando per noi ogni documento che accenni anche di lontano alla venuta di Dante in Valsugana. Del resto quel monte è poco elevato, poco esteso, poco noto e colle sue acque, in nessun tempo dell'anno, dà incremento a quelle della Brenta.

La *Costalta* (1953 m.) è tra il Silla e il Fersina, tra Pinè e Fierozzo. È una diramazione della catena dei monti porfirici che sorgono a sinistra dell'Avisio; fiancheggia da un lato il laghetto della Serraja in Pinè; si veste di Conifere, ed ha solo negli spazj intermedj qualche prato, qualche tugurio di montanari. Dalla sua sommità si prospettano parecchie valli, come quelle di Fiemme sino ad Anterivo, quella di Non sino a Denno, e, oltre i territori di Pergine e di Civezzano, una gran parte della destra dell'Adige con Aldeno, Sardagna, Garniga, Cimone ecc.

Cadino è cima (2064 m.), valle, e rivo su quel di Fiemme. Mette in comunicazione quest' ultima valle con Telve e Borgo di Valsugana per la strada di Calamento e Pontarso. — Da questa parte il *Monte Croce* (2487 m.) s'addossa alla valle principale di Cadino; è anch' esso di porfido quarzoso come è il primo; ma nella salita è rapido e scosceso, sì che conviene appigliarsi a sentieri appena praticabili.

Il *Monte Serra* (1532 m.) si tiene in Pinè tra i laghetti di Serraja e di Piazze; ed è per metà sterile e nudo. Consta anch' esso di porfido quarzoso, e non dà vista alcuna. — Il *Chegul* (1470 m.) è invece a libeccio di Pergine, e fa parte della Maranza, di cui tiene il centro. Se lo raggiunge da Costasavina, prendendo il sentiero che mena alla *Tomba,* e passando per la *Grattarola* ai così detti *Coriggi* o *Brusadi;* oppure da Roncogno pel *Cimirlo* e il *Capitello di Povo,* facendo

i prati di *Stellar* e poi la *Grattarola.* Vi crescono parecchie buone specie vegetali; come il *Rhododendron Chamaecistus* L., il *Cypriperium calceolus* L. e la *Daphne alpina* L.; tiene a nord il monte *Celva* (1028 m.), altro monte che spicca dalla Maranza, ed ha a mezzodì la Filadonna (2158 m.), che appartiene allo Sconuppia (*).

(*) Per ciò che riguarda il Distretto di Pergine si veda l'accurato lavoro dell'Arciprete Decano Don Tommaso Bottea intitolato: *Memorie di Pergine e del Perginese,* che vide testè (1880) la luce coi tipi G. B. Monauni di Trento.

DISTRETTO DI CIVEZZANO

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il distretto di Civezzano si estende sopra una superficie di 112.2 Kilom. q., la quale contiene una popolazione di 10094 abitanti riparati in sette Comuni: Civezzano, Albiano, Fornace, Baselga di Pinè, Bedol, Lona e Miola. Si fa [illegible] circolare sparso di collinette, che si [illegible] da un lato colla rapida pendice tagliata [illegible] Pergine a Trento; e dall'altro, coll'altipiano [illegible] amenissima valle di Pinè, il quale s'allunga a [illegible] di Pergine, formando il corso che divide il Fersina dall'Avisio. Si bagna delle acque dei piccoli rivi chiamati Sola, Bosco, Bedol, Regnana a Prada; e i suoi monti piegano a settentrione e spettano alla regione del porfido quarzoso; sono poco elevati, in parte vestiti a prato e a pascolo, in parte a bosco, il quale si fa ogni giorno più rado dalla scure dell'uomo.

CIVEZZANO (709 m — 1856 ab. — *Alberghi*: Rossi e Alessandrini): borgo situato in colle ad oriente di Trento. Ne dista 6.6 kilm. e lo rende amenissimo la pittoresca sua posizione, che si presenta seminata da poggi, da collinette e da paeselli disposti ad anfiteatro. Giace in suolo bagnato dalle acque del *Bosco* che scende dal monte Gallina e si scarica nel Fersina. Ha vie pulite, fabbricati più o meno regolari, scuole popolari maschili e femminili, ed una Chiesa decanale, che è delle migliori e più belle del Trentino, eretta per cura del Principe Vescovo Bernardo Clesio. Antonio Medaglia Comacino ne fu l'architetto. È tutta incrostata di viva pietra quasi marmorea; la copre un tetto di rame, ed ha un campanile di pietra che s'erge maestoso sino all'altezza di 84 metri dal suolo, con cupola difesa nel piede da poggi e balaustrata pure di pietra. La porta maggiore, e il cielo del presbiterio a stile gotico, rapiscono quanti sono intelligenti nell'arte. Contiene parecchie tele di molto valore, tra cui i dipinti di Jacopo da Ponte, una Sacra Famiglia, San Gioachino e San Giovanni Battista. — È sede della giudicatura distrettuale; patria di Giambattista Borsieri, uno dei più chiari maestri della medicina italiana; ed è Comune esteso ai paeselli ed ai casali che sono a destra del Silla sui colli che gli fanno corona e sulla costa del monte di settentrione; vale a dire a *Torchio*, *Bampi* e *Seregnano* (607 m.) colla deliziosa villa de' Conti Consolati, un tempo castello de' Baroni Gaudenti; a *Gorzano* che si tiene ad occidente della borgata, ad *Orzano* che monta poco sopra e tiene *Bampi*

ad oriente, a *Penedal*, a *Barbaniga*, *Mazzanigo*, a *Sant'Agnese*, *Santa Colomba* e *Bosco*.

Sui colli di sant'Agnese è il laghetto montano chiamato *Lago santo*, intorno al quale fu discorso con istrana leggenda, che spingeva le previsioni all'avvenire di Trento. Fu detto, che quel lago fosse nato, poi che la terra s'aperse ed inghiotti un intero villaggio colla sua chiesetta; che gli spettri e spiriti maligni lo visitassero; e che le sue acque fossero tali che infiltrando nel monte dessero origine al torrentello noto a Trento col nome di *Saluga*, e col tempo arrivassero a subissare la città (*); cosa ridicola e di nessun valore, atteso che la Saluga prende le sue acque dalle falde meridionali del Calisio presso Martignano e Maderno, e nulla prova, che quelle acque prevengano dalle infiltrazioni del lago suddetto.

Distanze

da Civezzano in ore di cammino ai paesi situati entro il perimetro del Distretto.

Da Civezzano	ad Albiano	ore	2	min	—
„	a Fornace	„	1	„	10
„	a Vigo di Pinè . . .	„	2	„	30
„	a Baselga di Pinè . .	„	2	„	10

(*) Mariani: *Trento con il Concilio*, pag. 477.

Da Civezzano	a Lona	„ 2	„	45
„	a Rizzolaga	„ 3	„	—
„	alle Piazze	„ 2	„	30
„	a Bedol	„ 3	„	15
„	a Miola	„ 2	„	45
„	a Faida	„ 2	„	20
„	a Montagnaga	„ 2	„	20

Albiano (637 m. — 957 ab.): paesello montano situato alla sinistra dell'Avisio, discosto da Civezzano 13.5 Kilm., forse l'*Appianum* de' Longobardi che si disegna per un castello abbattuto dai Franchi. Giace in suolo porfirico, e comprende nel suo Comune il casale di *Barco* sul confine di Cembra, — ***Fornace*** (884 ab.): villaggio posto a destra del Silla, il quale ricorda nel suo nome l'antica esistenza di forni di fusione per le miniere discoperte ne' suoi contorni. Dista dalla sua borgata 4.7 Kilm., guarda il monte e le ruine del suo antico castello fabbricato su d'un colle, ed espugnato da Jacopo da Carrara e riconquistato dal Marchese Ludovico di Brandeburgo. Ha una Chiesa curaziale, che s'adorna di un buon dipinto di scuola veneta rappresentante lo sposalizio di M. V.; ed il suo Comune si estende al casale di *Santo Stefano*, dove è una chiesetta molto antica, adorna di affreschi medioevali, e sede un tempo di una parocchia, a cui erano soggetti i paesi circonvicini.

Vigo di Pinè (998 m. — 216 ab.): paesello discosto da Civezzano 9 Kilm. situato alla sinistra del

Silla, subito dopo la salita, dove ha principio l'amenissima valle di Pinè; la quale si apre fiancheggiata da monti più o meno vestiti di piante conifere che un tempo le davano l'aspetto di un vero pineto, d'onde il suo nome e la salubrità dell'aura, che anche al presente vi godono i suoi abitanti e coloro che nella state vi cercano la frescura ed il riposo. Accoglie quindici paeselli distribuiti in quattro Comuni con sede a Baselga, Lona, Bedol e Miola, sopra un tratto di suolo che va gradatamente dalla zona della coltivazione della vite e del gelso a quella dei soli cereali, e sino dove non nascono che l'orzo, la segala e le patate. — Presso Vigo è *San Mauro,* luogo noto al commercio che vi si fa del porfido quarzoso tegulare, il quale serve a cuoprire i tetti delle case ed a fare pavimenti.

Baselga di Pinè. (344 ab.): ameno paesello, che si tiene sulla destra del Silla alla distanza di 9 Kilm. da Civezzano, tra *Tresilla* (493 ab.) e *Riccaldo* (132 ab.); due frazioni del suo Comune, il primo così chiamato dal trovarsi tra i due rivi che formano il Silla; ed il secondo, volto alle sponde del pittoresco laghetto della Serraja. Nei tempi passati costituiva il centro della giurisdizione ecclesiastica di tutta la valle, donde il nome di basilica alla sua Chiesa, e quello di Baselga al nostro paesello. I Principi Vescovi Carlo e Carlo Emanuele Madruzzo v'andavano tutti gli anni ne' mesi di estate per godervi la frescura e gli ozj montanini. — Il laghetto della *Serraja,* così chiamato dal monte Serra che gli sta presso, è a mattina di

Sternigo, ed offre una scena di natura veramente incantevole, proveduta nelle sue adiacenze di un' acqua salutare ferruginosa che potrà dar luogo col tempo a un albergo, a uno Stabilimento di cura dei più frequentati.

Lona. (390 ab.) è paesello che sorge a maestro di Baselga. Dista dal suo borgo 11.4 Kilm., e tiene a mezzoggiorno ***Lases*** (643 m. — 270 ab.), che ha pure un laghetto, dove si pescano, come in tutti i laghi di questa valle, tutte le specie di pesci comuni al Trentino. — ***Rizzolaga.*** (1078 m. — 320 ab.) sta tra i due laghetti di Serraja e le Piazze, tra il monte Chiara e la via che porta da Baselga a Bedol ed a Brusago. È discosta da Civezzano 11.8 Kilm. e giace in suolo di porfido quarzoso, sferzato da un clima che si risente di una rigidezza insolita ai luoghi sottostanti.

Le Piazze. (1101 m. — 374 ab.): paesello che si tiene dietro il lago suo omonimo, al culmine della valle di Pinè, dove le acque volgono all' Avisio in luogo di correre al Fersina. Si discosta da Civezzano 14.2 Kilm., addita la via di valle Regnana, di Bedol e Brusago per la valle di Cembra, ed ha a mezzogiorno il suo laghetto, ad oriente la *Varda* e ***Regnana*** (218 ab,) la prima un casale con opportuno albergo, ed il secondo il paesello, dal quale si noma, e quella conca o valle che si dice *Regnana,* e il rivo che la bagna, scendendo dai monti Costalta e Tovi. — ***Bedol*** (1133 m. — 719 ab.) è villaggio posto nel fondo della valle, discosto

da Civezzano 16.1 Kilm. Non v' allignano che le biade, le patate e i cavoli cappucci, i quali riescono saporitissimi, e si commerciano in Valsugana, a Trento ed altrove. È sulla strada che mette al casale di *Mosca* ed a ***Brusago*** (1085 m. — 423 ab.), estremo confine settentrionale di Pinè, che dista da Civezzano 18 Kil., e dà nome ad una valletta e ad un rivo confluente della sinistra dell' Avisio.

Miola. (531 ab.): paesello situato a sinistra del Silla, a mezzogiorno del laghetto della Serraja. Si discosta da Civezzano 9.5 Kilm. ed appartiene alla parte inferiore della valle, dove il clima è più mite e la vegetazione si mostra più ridente e vigorosa. — Tiene poco sotto di sè un altro paesetto, la ***Faida*** (977 m. — 387 ab.), frazione del suo Comune, che dista da Civezzano 13 kilm. e si circonda dei casali *Prada, Espan* e *Grill.* — ***Montagnaga*** (943 m. — 436 ab.): villaggio posto a destra del rivo *Prada,* il quale discende dalle alture di *Faida* e si versa nel Fersina presso Serso. Si sta lontano dal suo borgo 13 kilm., ed è sulla via che va dalla *Guarda* e il *Bus* su quel di Pergine. Tra esso e il casale *Fregolotti,* ad occidente del *M. Prada* (1438 m.), presso il casale *Bernardi,* è il Santuario della Madonna di Caravaggio (876 m.) un tempo frequentatissimo e ritenuto salutare per coloro in ispecie che passavano per indemoniati, o affetti di maleficio.

II.

CASTELLI

(*Castello di Fornace*)

Il *Castello di Fornace* è presso il villaggio dello stesso nome. De' suoi Signori poco conosciamo: si rammenta un Ortari che fu vassallo dell' Imperatore Lotario e del Re Lodovico suo figliolo, e compare in un placito tenuto nella Corte ducale di Trento nell'anno 845; ma dopo di lui troviamo nominati un Odescalco, un Reguardo e un Gandolfo di Fornace senza un fatto che desse valore alla loro vita. Il castello passò col tempo ai Signori di Roccabruna, e da questi ai Baroni Gaudenti di Trento, che lo trasmisero per eredità ai Conti Giovanelli pure di Trento, i quali lo vendettero al Comune di Fornace. Nell'anno 1854 ne fu demolita una parte per fabbricarvi la nuova Chiesa; un' altra parte fu ridotta ad uso di Canonica e di scuole; e il rimanente cadde in ruina insieme coll' alta torre che potè resistere agli urti del tempo sino all'anno 1857.

Distanze

da Civezzano in ore di cammino a varii punti alpini.

Da Civezzano al Calisio per Orzano	ore	2	min.	—
„ al Monte Gorza per Fornace e Santo Stefano .	„	2	„	30

Da Civezzano alla Costalta per Vigo
e Miola . . . . . ore 5 min. —
„ a Sassorotto per la Varda,
Bedol e Palù . . . . „ 6 „ —

Il monte *Calisio* (1096 m.) dalla parte di Civezzano prende due diramazioni, formando da un lato il *Monte Croce*, e dall'altro le *Coste*. Sul fianco meridionale del primo serpeggiano le strade che mettono da Trento e da Cognola alla Cappella dell'Addolorata e al *Forte* di recente costrutto; mentre le *Coste* si formano di monticelli, pei quali da Orzano si monta al Calisio propriamente detto. — Il *Monte Croce* si copre alle falde di rigogliosa vegetazione, e più in su è nudo, o non presenta che una superficie cespugliosa. Eguali sono le *Coste*; mentre il Calisio da questa parte offre qualche faggio, qualche quercia e pascoli erbosi che servono al bestiame nella stagione estiva.

Il monte *Gorza* (1089 m.) s'erge tra Baselga ed Albiano; appartiene, come tutti i monti di Pinè, alla regione del porfido quarzoso, ed appare vestito alla base di pini, e cespuglioso con qualche quercia, qualche betula sino alla cima, di dove si prospettano i bacini di Pergine e di Caldonazzo, parte della valle Lagarina, Pinè, Cembra e qualche paesello della valle di Fiemme. — Per la *Costalta* vedi pag. 95.

Sassorotto (2387 m.) è alpe che spetta alla Valsugana, e si tiene tra *Mendana* e *Cavè*, alle origini del

torrente Ceggio. La sua denominazione proviene dalle mobili pietre che ingombrano il suolo immediatamente sottoposto alla sua cima. Non vi passeggia che il camoscio, e nelle rupi crescono umili e taciturne: la *Tozzia alpina,* l'*Aretia vitaliana,* la *Rhodiola rosea,* il *Gnaphalium norvegicum* ecc. (*)

(*) Ambrosi (Fr.) *La Valsugana descritta al viaggiatore.* Borgo, Marchetto, II Edizione, 1880, p. 107.

DISTRETTO DI CEMBRA

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il Distretto di Cembra si estende sopra una superficie di 93.2 kilm. q. e contiene una popolazione di 8406 abitanti ripartiti in nove Comuni: Cembra, Lisignago, Sevignano, Faver, Segonzano, Valda, Grumes, Sover e Grauno. Occupa la valle inferiore dell'Avisio; la quale è di erosione e non può essere percorsa che per vie tortuose, a seconda degli impedimenti che vi trovarono le acque nel formarla in tempi remotissimi. I suoi monti tengono delle formazioni cristalline del Perginese, non sono molto elevati e solo in parte si vestono a bosco ed a cespugli.

CEMBRA (662 m. — 1701 ab. — *Alberghi:* al Grappolo d'uva), borgo, che sorge alla destra dell'Avisio e si discosta da Trento 22.3 kilm. Giace a pie' di un monte che lo difende dai venti di setten-

trione, e tiene nel suo davanti un largo piano che rende la sua posizione deliziosissima. È sede della giudicatura distrettuale, ha buoni fabbricati, scuole popolari, una Chiesa parocchiale e abitanti ospitali, intelligenti e laboriosi. Il suo nome si confonde con quello di tutta la valle, e pare derivi, invece che dai Cimbri, dal Cembro, albore già noto agli antichi, una specie di pino (*Pinus Cembra* Linn.) un tempo comunissimo ai boschi di questa valle. La vite e il gelso vi crescono in molte località; vi s'allevano i bachi da seta; e prima che la malattia rovinasse questo ramo d'industria, v'abbondavano le piccole filande; le quali tenute da singoli possidenti con quel numero di caldaje concesse dalla loro forza, formavano un rilevante cespite di guadagno.

Distanze

da Cembra in ore di cammino dai paesi situati nel perimetro de Distretto.

Da Cembra	a Lisignago	ore	1	min.	—
„	a Sevignano	„	2	„	—
„	a Faver	„	—	„	30
„	a Piazzo	„	1	„	30
„	a Segonzano (Stedro) .	„	2	„	—
„	a Valda	„	1	„	—
„	a Gaggio	„	3	„	—

Da Cembra	a Grumes	ore	2	min.	30
„	a Sover	„	3	„	30
„	a Grauno	„	3	„	45
„	a Piscine	„	4	„	—

Lisignago (563 m. -- 549 ab.): villaggio posto a destra dell'Avisio, alle falde del monte Mariscalt. Si discosta da Cembra 3. 7 Kilom., ed è sulla strada che mena a *Verla* in quel di Lavis. — ***Sevignano*** (693 m. — 396 ab.) si tiene invece sulla parte di sinistra dell'Avisio, ed è ad oriente di Cembra, da cui s'allontana 6. 1 Kilm. — ***Faver*** (458 m. — 847 ab.) è dove cessa di essere carrozzabile la strada di congiunzione di Lavis colla valle di Fiemme. È a destra del torrente; si discosta da Cembra 1. 8 Kilm., e nel suo territorio abbondano i pascoli e il bestiame, si coltivano le patate, la canape, i cereali, non meno che la vite e il gelso in proporzioni limitate insufficienti a soddisfare al bisogno della popolazione.

Piazzo (518 m — 235 ab.): paesello posto alla destra del *Rio Regnana* ed a sinistra dell'Avisio, frazione del Comune di Segonzano, che mette alle così dette *Piramidi;* strane formazioni di un terreno dilamato e frastagliato dalle acque; che si vedono, sia dal basso, stando alla sponda del rivo; sia dall'alto, percorrendo la strada di Queras a Bedol di Pinè. Si presentano sotto forme di guglie e di piramidi che recano alle loro sommità dei grossi massi con pareti irregolari che dividono una piramide dall'altra, di funghi

giganteschi che si direbbero nati per incanto, di giganti piovuti dal cielo sotto la sferza di Giove, e come li chiama il volgo dicendoli *Omeni*. Offrono alla vista uno spettacolo dei più sorprendenti, massime se vi s'arriva in ora, in cui i raggi del Sole o della Luna scendono su que' frastagli ad illuminarli.

Stedro (728 m. — 344 ab.): paesello discosto da Cembra 4. 2 Kilm., sede del Comune di Segonzano, il quale abbraccia oltre Stedro, *Piazzo* e *Quaras, Saletto* (145 ab.), *Teajo* (141 ab.), *Valcava* (181 ab.), *Gaggio* (870 m. — 67 ab.), *Gresta* (127 ab.) et. — Da Stedro al Santuario della Madonna dell'ajuto si va per un tratto di strada quasi piano tra boschi di pini e di larici, e colà la vista spazia sui villaggi di Valda, Grumes, Grauno, Capriana e Anterivo, non meno che su quelli della sinistra dell'Avisio, su Sover e Piscine. — ***Valda*** (784 m. — 584 ab.) si tiene alle falde del monte Castion, sulla destra dell'Avisio, tra Faver e Grumes. Si scosta da Cembra 3. 7 Kilm. e vi si va per via pressochè piana e carrozzabile. — ***Grumes*** (904 m. — 981 ab.) sta tra Valda e Grauno; dista dalla sua borgata 11, 3 Kilm. e comprende nel suo Comune i casali *Masi* e *Rio*. — ***Sover*** (879 m. — 862 ab.) è sulla via, che per Brusago mette a Cavalese di Fiemme. Si discosta da Cembra 9. 5 Kilm. e comprende nel suo Comune i villaggi di *Monte* (386 ab.) e *Piscine* (362 ab.). — ***Grano*** (396 ab.): villaggio discosto da Cembra 14. 2 Kilm. situato tra Grumes e Piscine, di fronte a Sover con Chiesa curaziale e clima salubre, come è di tutta la valle.

II.

CASTELLI

(Castello di Segonzano)

Il castello di *Segonzano* s'ergeva a sinistra dell'Avisio, alla distanza da Cembra 3.7 Kilm., nel mezzo della valle sopra una roccia isolata di porfido. Avea vaste proporzioni, una torre per uso di specola, prigioni, baluardi e feritoje, piazzali, abitazioni pei Cavalieri e servi, stalle, cantine ecc. — La torre tuttodì esistente, benchè in istato rovinoso, fa mostra di un'antichità superiore a quella del Castello, e si ritiene fabbricata dai Romani allo scopo di difendere un ramo di strada aperta nella valle dell'Avisio a guisa di scorciatoja per chi volea recarsi da Lavis a Bolzano.

Il Castello fu eretto da Rodolfo Scancio nell'anno 1216, che n'ebbe il permesso dal Vescovo Principe Federico Vanga a condizione di tenerlo aperto al Vescovo in caso di guerra. — E già gli Scancia erano stati investiti per lo addietro dell'antico feudo di Segonzano, la cui giurisdizione si estendeva all'attuale Comune. Il castello era per ciò detto di Segonzano, ed al suo possesso si univa la carica di Pincerna, di coppiere del Vescovo di Trento. — Dalla famiglia Scancia possò ai Signori di Rottenburgo, come consta da Giacomo della medesima famiglia; il quale in pubblica adunanza, tenutasi nel palazzo episcopale di Trento, presente il Vescovo Bartolammeo Quirini che resse la sua chiesa dal 1304 al 1307, protestò: *se dudum a Nobilibus de Ca-*

stro Segonzani emisse Castrum ipsum cum iuribus prout ab antiquo dicti Nobiles tenerunt in feudum ab Ecclesia Tridentina (V. Trid. Arch. XXXVI. 11.).

Ai Signori di Rottenburgo successero nel 1500 i Signori di Liechtenstein; ma Cristoforo Filippo di questa casa, Barone di Castelcorno e Signor di Schenna alienò la Signoria ed il castello di Segonzano, cedendoli (14 Marzo 1535) al nobile Giovanni Battista a Prato, che ne venne investito dal Vescovo Principe Cardinale Bernardo Clesio (23 Settembre 1535). Nello stesso anno il castello fu distrutto da un incendio; nell'anno susseguente fu riedificato per cura del predetto Signore a Prato, e si conservò in tutte le sue storiche forme sino alla fine del secolo decimottavo, sino al Novembre del 1796, nel quale occupato dagli Austriaci, venne espugnato, come narra il Botta nella sua *Storia d'Italia* (libro IX), dal Generale Francese Fiorella; espugnazione che fece guasto al castello, non però tale da far temere, che questo gioiello di architettura medioevale dovesse cadere in quella completa ruina, nella quale si mostra al presente. I Signori a Prato, famiglia illustre per chiari ingegni passati e presenti, ne conservarono la giurisdizione sino a dì 16 Giugno 1811, nel quale la rinunciavano al Governo; onde avvenne, che la Signoria di Segonzano fu aggregata da prima all'I. R. Giudizio Distrettuale di Civezzano, e poi a quello di Cembra eretto nell'anno 1842.

Da Cembra al Doss' di Segonzano .	ore	4	min.	—
„ alla Cima del Castion per per Faver	„	2	„	30
„ al Vedess per Valda e Grumes	„	3	„	30
„ al Monte Corno di Fiemme per Grauno e Capriana .	„	8	„	—

Il *Dosso di Segonzano* (1540 m.), detto anche il *Crozon,* s'erge all'estremità orientale del Comune di Segonzano, al confine di Bedol in Pinè. Se lo ascende passando pel Santuario della Madonna dell'Aiuto e la selva di Segonzano, e dà vista sulla sottoposta valle di Pinè, non meno che tra le alpi di Non e Giudicarie. Il *Castion* (1525 m.) si tiene invece nella parte settentrionale del Comune di Faver. Non dà vista speciale; mentre dalle montagne di questo Comune verso Salorno, al passo detto *Spinel* si prospetta stupendamente la valle dell'Adige sino a Bolzano e suoi contorni.

Il *Vedess,* chiamato dai Tedeschi Wedegbüchel (1525 m.) sta a maestro di Grumes. Si veste di cespugli e piccoli larici, e vi si caccia la lepre, mentre avanti una cinquantina d'anni non erano rari i caprioli, e un secolo prima si cacciava anche qualche cervo. La vista n'è meschina, ma diventa spettacolosa al viandante, se si reca alla *Lasta del belvedere,* che non si discosta dal Vedess che per pochi passi.

Il *Monte Corno* (1803 m). è in Valle di Fiemme nel Distretto di Cavalese. Sorge alla destra dell'Avisio sopra il villaggio di Capriana, ed è il primo monte

che forma la catena dei monti di Cembra. Tiene a libeccio il *Gfriel* di Bolzano, ed è per la massima parte coperto di boschi a pini, a larici ed a qualche Cembro. Dove il bosco finisce incominciano i prati che sono fertili e danno ottimo pabulo, i quali si estendono sino alla sommità che ha figura di un altipiano, dove la vista, come quella di altri punti del Monte Corno, si fa ampia e stupenda: vi si domina perfettamente e ne' suoi particolari la valle dell' Adige da San Michele in valle Venosta, sino a Merano, a Castel Tirolo, e a tutto il versante del Brenner verso Bressanone; ma qui non basta: si scoprono alla vista le catene dei monti delle Giudicarie, la Tosa e l' Adamello, i monti dell' Anaunia ed altri monti che vanno a terminare dove l' orizzonte si chiude. La vista è perciò quasi identica a quella che si gode sul Monte Rocca (*) della stessa valle, il quale sorge a settentrione di Cavalese. — Consta di porfido; dà comode caccie, ed è sufficientemente ricco di selvaggiume. Vi prendono stanza i gallinacci di monte (il Cedrone, il Forcello, il Francolino ecc.), le lepri e qualche capriolo; è di facile e comoda ascesa, sia che si vada direttamente da Grauno, sia per Capriana, prendendo i prati alpini appartenenti al suo Comune, o pel *Monte Cisa*. — *Capriana* (614 ab.): villaggio montano posto alla destra dell' Avisio. Appartiene al Distretto di Cavalese; ha una Chiesa curaziale, e forma un solo Comune coi casali di *Maso Conti, Lio* e *Ponte*.

(*) *Vedi* Riccabona (D.r Vittorio) nell'*Annuario della Società alpina del Trentino*. (Trento, Seiser) 1874, pag. 117 e seg.

DISTRETTO DI LAVIS

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il Distretto di Lavis si estende sopra una superficie di 62.7 Kilm. q.; accoglie una popolazione di 8763 abitanti divisi in cinque Comuni: Lavis, Meano, Giovo, Faedo e San Michele. Si forma di quel tratto di valle dell' Adige che dal Distretto di Trento va sino a quello di Egna, sempre sulla sinistra del fiume, e monta dal piano pei colli di ambidue le sponde dell' Avisio sino al confine del Distretto di Cembra. I suoi monti non offrono un' elevatezza maggiore di qualche centinajo sopra i mille metri dal livello del mare e sono quasi per intiero privi di boschi e di pascoli.

LAVIS (219 m. — 2361 ab. — *Alberghi:* Corona Imperiale): amena borgata posta sulla sponda destra dell'Avisio alla distanza di 9 Kilm. da Trento. Tocca circa 150 anni di esistenza: prima non era che una

vasta renaja formata dal torrente, ed a sbarazzarvela s'accinsero parecchie famiglie di Pressano; che, scese al piano, costruirono qualche casa, e vi fissarono dimora, coltivando il terreno a campagna, e difendendosi dall'Avisio con opportune arginature; le quali un po' alla volta ne restrinsero il corso e diedero ad esso una via stabile, perpendicolare all'Adige, dove ha la sua foce; arginature rese al presente tanto solide, tanto robuste e ben costrutte che destano l'ammirazione in chi le osserva. — Nell'anno 1670 i Pressanesi ivi stabiliti non erano più di 734, e li dirigeva nello spirituale un *primissario* dipendente dalla parocchia di Giovo. Indi crebbero a segno, che nel 1810 la popolazione, in numero di 2000, si trovò unita in un borgo già formato e disposto a divenire la sede di un distretto giudiziale, e d'una parrocchia che ebbe principio il 12 Maggio 1835. — Ha case fabbricate con buon gusto, vie regolari e pulite, scuole popolari, una Casa di ricovero con ospitale, una Stazione ferroviaria con ufficio telegrafico, una bella Chiesa a stile romanesco eretta sul disegno dell'Ingegnere Caminada (1771). Conta parecchi opifici per la filatura e il lavoro della seta, tra cui primeggiano quelli del Signor Tambosi di Trento; e ne tengono uno assai grandioso i fratelli Erbert di Klagenfurt per la fabbricazione della *Biaca*. — Sulla porta di casa Viero s'ammira lo stemma Schuldhaus eseguito dal trentino Scultore Alessandro Vittoria; e poi rimane a vedersi il ponte di ferro, che lega Lavis con *San Lazzaro* fabbricato nel 1879 dai Signori Körösi di Graz per conto del Governo.

Lavis si ricorda nella storia delle guerre napoleoniche in due scontri tra Francesi ed Austriaci: il primo avvenuto a dì 5 Settembre 1796, quando gli Austriaci, cacciati da Trento, corsero a fortificarsi nelle case poste in riva all' Avisio, resistendo agli urti del nemico sino all' arrivo del Generale Vaubois; il quale, sospettando complicità da parte de' terrazzani, permise che s incendiassero le case fortificate e si saccheggiassero le non fortificate, non eccettuata la Chiesa. Il secondo scontro ebbe luogo nel 1809, quando i Tirolesi infiammati dallo spirito guerriero di Andrea Hofer s'armarono a resistere ai Bavaresi ed ai Francesi. Avvenne per ciò, che a dì cinque ottobre dello stesso anno gl' insorti Tirolesi s' erano posti alla difesa del ponte sull'Adige, assaliti dai Francesi in ischiena, furono costretti a ripararsi nella Casa del Dazio, dove perirono sotto i colpi delle baionette nemiche. — Del rimanente gli abitanti di Lavis si distinguono per intelligenza e bontà di carattere; sono laboriosi, appassionati agricoltori favoriti da un suolo ubertoso che dà uve che sono delle migliori della valle dell' Adige ed altre frutta. Essi hanno poi nelle acque dell' Avisio una risorsa destinata ad aumentare colla regolarizzazione dell' Adige.

Distanze

da Lavis in ore di cammino ai paesi situati nel perimetro del Distretto.

Da Lavis	a San Lazzaro	ore	—	min.	10
„	a Pressano	„	—	„	20
„	a Nave San Felice . . .	„	—	„	35
„	ai Sorni	„	1	„	30
„	a Vigo Meano	„	1	„	—
„	a Gazzadina	„	—	„	30
„	a Meano	„	—	„	30
„	a Gardolo di Mezzo . .	„	1	„	30
„	a Cortesano	„	1	„	30
„	a Verla	„	1	„	—
„	a Mosanna	„	—	„	45
„	a Ceola	„	1	„	30
„	a Valternigo	„	1	„	30
„	alle Ville	„	1	„	30
„	a Faedo	„	3	„	15
„	a San Michele	„	2	„	30

San Lazzaro (219 ab.): casale situato sulla strada di Trento a Lavis, tanto vicino alla sua borgata (0.8 Kilm.), che lo si potrebbe considerare come una contrada della medesima. — ***Pressano*** (439 ab.) spetta al Comune di Lavis, ed è un paesello di antica origine, un tempo abitato da molte nobili famiglie, delle quali si notano i Passi, i de Longo, i Callianero Besenella, Crosina, Messina ecc. È situato in pendio chiamato *la*

Presa, alla distanza di 1. 9 Kilm. dal suo capoluogo. Ha case fabbricate con qualche regolarità, parecchie logore dal tempo, e tuttavia conservanti qualche cosa di maestoso; una Chiesa antica con cappella interna decorata da due quadri laterali d'ignoto autore; contorni amenissimi e vista che si distende sul corso sottostante dell' Adige. e ai monti Paganella, Bondone ecc.

Nave San Felice (202 m. — 138 ab.): piccolo villaggio posto alla sponda sinistra dell' Adige discosto da Lavis 4 Kilm. in direzione di San Michele. Si circonda dei casali *Spiazzol, Grillo, Calianer, Spon, Toldino* e *Fratta,* e tiene un porto per transitare da una sponda all' altra del fiume. — ***Sorni*** (284 ab.): paesello messo in pendìo tra Pressano e San Michele. S'allontana dal suo borgo 5. 7 Kilm., e lo abita una popolazione per la massima parte avventizia, venutavi in qualità di coloni. Vi si confeziona il *Teroldico,* che è forse il vino più robusto del Trentino. — ***Vigo Meano*** (567 m. — 613 ab.) si tiene al colle tra Gardolo e Lavis, da cui dista 3. 8 Kilm. — ***Gazzadina*** (212 ab.) è posta del pari in colle a poca distanza da Lavis (2. 8 Kilm.). — ***Meano*** (391 m. — 596 ab.) ne dista 2. 5 ed è un ameno paesello posto anch' esso sul pendìo del monte che ricetta *Gardolo di Mezzo, Cortesano, Vigo, Gazzadina* e *Camparta;* frazioni del suo Comune. — ***Cortesano*** (272 ab.) si sta lungi dal capoluogo 4. 4 Kilm., e sopra un' altura mostra un vecchio castello, che la tradizione vuole un tempo abitato da un tirannuccolo.

Verla (513 m. — 609 ab.): paesello posto alla destra dell'Avisio. Dista da Lavis 5.7 Kilm., ed ha una bella Chiesa parocchiale eretta sui disegni dell'Architetto Caminada, adorna nelle pareti laterali del presbitero con affreschi del Parlazzi di Cembra, e rallegrata da un rinomato concerto di campane. Gode di un clima dolcemente temperato, d'aria salubre e di un suolo ferace che dà buone uve, castagne molto saporite, e frutta che nel sapore non la cedono a queste, cereali e gelsi; e in ciò condividono la sorte ***Mossana*** (74 ab.), e ***Ceolà*** (209 ab.), la prima vegliante sui ruderi dell'antica Chiesa di San Giorgio, dove i fedeli del Comune di Giovo soleano soddisfare al loro culto sotto la direzione di uno dei Canonici Regolari di San Michele. — Verla è sede del Comune predetto, il quale trae il suo nome dal giogo o monte, su cui sono i villaggi che lo compongono; vale a dire, oltre i nominati, ***Palù*** (536 ab.), ***Valternigo*** (127 ab.) coll'antichissima Chiesetta di *San Floriano* (689 m.) eretta sopra uno scoglio, che dà una vista stupenda, e le ***Ville*** (512 ab.), piccolo villaggio, che sorge presso l'antico castello di Giovo, del quale non rimangono che due torri.

Faedo (658 ab.): paesello situato sopra un altipiano ad oriente di San Michele con fabbricati più o meno regolari e una Chiesa curaziale. Si discosta da Lavis 11.4 Kilm., ed ha contorni, che nella parte inferiore si coltivano a viti e a gelsi; e nella superiore, a soli cereali. Al suo Comune appartengono i casali di

Masetto e *Cadino,* non meno che il castello che vi sta presso ed è detto Castel Corona o pei tedeschi *Königsperg.* — **San Michele** (199 m. — 614 ab. — *Alberghi:* Acquila nera) è posto al piano e forma un paesetto che ha l'aspetto di una piccola borgata. Dista da Lavis 8.2 Kilm., ed è sulla strada che mena da Trento a Salorno. Ha case ben costrutte, vie regolari, scuole pei fanciulli e le fanciulle, una stazione telegrafica alla Ferrovia, e un grandioso Istituto agrario provinciale di recente erezione, tutto coltivato all'intorno, per uso di scuola, coi sistemi più moderni. Occupa il cessato Monastero dei Canonici Regolari di Sant'Agostino eretto nell'anno 1145, quando Odalrico dei Conti di Piano (Eppan) fece dono del castello ivi posseduto colle terre annesse alla Prelatura di Navicella *(Naustift)* presso Bressanone a patto che vi si fondasse un Convento. A fabbrica compiuta que' Canonici ottennero dal Vescovo Altemano i diritti parocchiali di San Michele, che furono estesi dipoi alla Chiesa di Giovo, e conseguirono per essi i beni della Chiesa di San Floriano tenuti una volta dalla sopressa Congregazione di Regolari per l'alloggio e trattamento dei passaggieri. Ebbero in seguito altra parocchia e stazioni di cura d'anime, e vi prosperarono sino all'anno 1796, nel quale i Francesi saccheggiarono il Convento e ruppero le fila della pace che vi godevano i Canonici. A dì 2 Luglio 1807 un decreto del Governo Bavarese tolse loro ogni speranza di più rimanervi: i beni del Convento furono sottoposti ad amministrazione, devolvendone le rendite

in favore dell'Università di Innsbruk; rendite che poscia servirono ad accrescere il fondo di religione.

II.

CASTELLI

(Castel Corona)

Il *Castel Corona* sorge in eminenza sopra San Michele, dirimpetto la via che da questo paesello mena a Mezzolombardo. Nulla tiene della sua forma antica, ridotto com'è al presente ad una vasta Casa rurale che riceve un'aspetto di castello dall'altura su cui si trova e dai boschi che lo circondano. Un tempo era posseduto dai Signori di Piano; cadde in appresso in mano de' Conti del Tirolo, che se ne resero padroni e ve lo fecero amministrare da Vicarj da loro nominati; indi nell'anno 1648 (10 Marzo) fu ceduto a titolo pignoratizio ai fratelli Bartolomeo e Pietro Zenobio patrizj veneti, insieme colla relativa giurisdizione; la quale si estendeva su San Michele, Lavis, Faedo e Cembra. In fine la Casa Zenobio passò quel feudo, per via di donne, alla famiglia illustre de' Conti Albrizzi di Venezia, e nell'anno 1835 i nuovi padroni rinunciarono al Governo i diritti di giurisdizione, e conservarono il possesso del Castello.

Distanze

in ore di cammino da Lavis a varii punti alpini.

Da Lavis	alla Cima della Corona per le Ville	ore	2	min.	15
„	al Monte Alto per Faedo	„	2	„	—
„	alla Costa Secca per Faedo e le Buse	„	1	„	15
„	al monte Speggia per San Floriano	„	4	„	—
„	al Calisio per Meano . .	„	2	„	15

Il monte *Corona* (1032 m.) sorge a settentrione di Verla sul destro fianco dell'Avisio; dove all'arenaria, al Verrucano, al calcare conchigliare, succedono gli strati di Esino. Si copre nel versante settentrionale a bosco, mentre nella parte opposta non tiene che una superficie cespugliosa o ridotta a qualche pascolo. La sua cima s'eleva isolata e maestosa tra gli altri monti, e dà una vista che si estende (a mattina) dalle valli di Cembra e di Pinè alla Costalta e al Fravort; a Sporminore, allo Spinale et. (a sera ed a settentrione), e in fine (a mezzogiorno) alla valle dell'Adige sino a Besenello, Sant' Anna e più.

Il *Monte Alto* (1080 m.) si tiene, come il precedente, a nord di Faedo, ed è monte che si veste a boschi di faggio, di pino e abete, e dà bella vista sulle vallate vicine. — La *Costa Secca* (1344 m.) non offre

altro che la sterilità significata dal suo nome e nessuna vista; — e il monte *Speggia* (1090 m.) che si tiene a nord di Lisignago, non diferisce di molto; ma ne compensa l' ascesa, passando pel colle di San Floriano, dove si apre alla vista un vasto orizzonte.

DISTRETTO DI MEZZOLOMBARDO

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il Distretto di Mezzolombardo si estende sopra una superficie di 267.6 Kilm. q.; contiene una popolazione di 16531 abitanti, che si ripartono in ventinove Comuni: Mezzolombardo, Molveno, Andalo, Cavedago, Faj, Zambana, Nave San Rocco, Grumo, Roverè della Luna, Mezzacorona, Spormaggiore, Sporminore, Lover, Dercolo, Quetta, Campo Denno, Termon, Denno Vigo, Masi di Vigo, Toss, Dardine, Priò, Mollaro, Tuenetto, Torra, Segno, Vion e Vervò. È bagnato dalle acque del Noce, che trae la sua origine dal Corno dei Tresignori in valle di Pejo e mette foce nell'Adige presso Zambana. Ha monti più o meno elevati, in gran parte denudati da boschi; due valli una superiore e l'altra inferiore, divise dal Passo della Rocchetta, la quale è all'ingresso dell'incantevole anfiteatro della Valle di

Non, e segna il confine occidentale del vasto bacino dell' Adige.

MEZZOLOMBARDO (275 m. — 3377 ab. — *Alberghi:* la Corona, la Rosa, la Croce e l'Aquila): amena borgata posta parte in piano e parte in leggiero pendìo, alle falde del monte *Faosior,* ad occidente di San Michele. Si discosta da Trento 18.5 Kilm., e giace tra monti che tengono delle formazioni superiori alle triasiche di Lavis, San Michele e Cembra; vale a dire, delle dolomie del periodo retico, non meno che dei calcari liasici, giuresi, cretacei e eoceni. Prende la forma di mezza luna, ed ha fabbricati regolari, vie più o meno larghe, una bella Chiesa parocchiale costruita sul disegno dell' Architetto Claricini di Udine, un Ospitale, una Stazione telegrafica, scuole elementari maschili e femminili, una preziosa collezione privata di oggetti antichi presso il valoroso Signore D r Giusto De Vigili, distinto archeologo trentino, un casino di lettura che può dirsi il primo istituito nel Circondario di Trento, e abitanti forniti di grande intelligenza, attivi, commerciali, e mirabilmente concordi nel mantenere ed accrescere il lustro e il decoro del proprio paese. È sede della Giudicatura distrettuale, stazione del Battaglione bersaglieri Noce-Avisio; e luogo di antiche memorie, terra classica, che va ricordata e col suo Castello d' origine romana, e colla strada che v' apersero i Romani per Vervò, prendendo da Trento, e proseguendo per Fenestrelle alla Zambana, Aqua magra e la Rocchetta, non meno che col *Campo Rotaliano* di Paolo Diacono,

dove i Francesi nell'anno 577, penetrati per l' Anaunia, disfecero ed uccisero Magilone Conte di Lagare (*).

Distanze

da Mezzolombardo in ore di cammino ai paesi situati nel Distretto.

Da Mezzolombardo a Molveno . .	ore	5	min.	30
„ ad Andalo . . .	„	4	„	—
„ a Cavedago . . .	„	3	„	—
„ a Faj	„	3	„	—
„ a Zambana . . .	„	2	„	—
„ a Nave San Rocco .	„	1	„	20
„ a Grumo	„	1	„	—
„ a Roverè della Luna	„	2	„	—
„ a Mezzacorona . .	„	—	„	40
„ a Spormaggiore . .	„	2	„	—
„ a Sporminore . . .	„	2	„	10
„ a Loner	„	2	„	20
„ a Dercolo	„	1	„	40
„ a Quetta	„	1	„	50
„ a Campo Denno . .	„	2	„	—

(*) Di Mezzolombardo scrisse con molto senno ed accuratezza il Signore Francesco Filos, uomo di raro ingegno e dottissimo cultore della storia patria; ma il libro, che riguarda questo classico borgo sotto il titolo di *Memorie di Mezzolombardo,* giace inedito nelle mani dei di lui Signori Eredi, attendendo una circostanza che lo faccia di pubblica ragione.

Da Mezzolombardo	a Termon . . .	„	3	„	—
„	a Denno	„	2	„	30
„	a Vigo	„	2	„	10
„	ai Masi di Vigo (Chiesa)	„	1	„	—
„	a Toss	„	2	„	—
„	a Dardine	„	2	„	40
„	a Priò	„	3	„	—
„	a Mollaro	„	2	„	40
„	a Tuenetto . . .	„	2	„	40
„	a Torra	„	3	„	—
„	a Segno	„	3	„	—
„	a Vion	„	3	„	—
„	a Vervò	„	4	„	—

Molveno (860 m. — 412 ab.): paesello montano in riva al suo laghetto, a mezzodì di Spormaggiore, tra il Gazza e lo Spinale; in un' amena valletta che si dilunga tra questi monti. Si discosta da Mezzolombardo 19 Kilm.; ha campi coltivati a cereali, e boschi, da' quali i suoi abitanti ritraggono gran parte del loro sostentamento. Nel suo lago si pesca in Salmarino, e all' estremità di esso giaciono le vestigie dei forti eretti al tempo di Napoleone I. Non manca a questo paesello che un buon albergo per divenire una delle plaghe più attraenti di quella regione visitata con frequenza dai naturalisti e da coloro che cercano il bello nelle giogaje alpine e nei punti di vista offerti dalle stesse.

Andalo (1038 m. — 637 ab.) si tiene tra la *Pa-*

ganella e il monte *Gallina,* nel piano di una vallicella che mette in comunicazione la valle del Noce con quella del Sarca. S'allontana dal suo capoluogo 15 Kilm.; si specchia nel laghetto del suo nome e si circonda di boschi, di prati e di pascoli, che rendono amenità al sito e vita cheta e tranquilla a' suoi abitanti. — ***Cavedago*** (863 m. — 585 ab.) sorge ad occidente del *Faosior,* alla distanza di 10.4 Kilm. da Mezzolombardo. — ***Fai*** (950 m. — 761 ab,) è sul monte a settentrione di Zambana, e ad andarvi occorrono tanti chilometri quanti se ne adoperano per fare la via dalla borgata al paesello predetto.

Zambana (209 m. 254 ab.): villaggio posto sulla destra sponda dell'Adige, discosto da Mezzolombardo 7.1 Kilm. Si tiene quasi dirimpetto a ***Nave San Rocco*** (202 m. — 343 ab.), che dista dal suo borgo 5.7 Kilm. Ha una Chiesa di qualche valore per la sua antichità, decorata di tre altari in legno dorato, di una pala che rappresenta i Santi Antonio Abate, Rocco e Gottardo ritenuta della Scuola di Alberto Duro, di un battisterio che porta la data 15×9 Il presbiterio è ancora coperto di affreschi rappresentanti misteri sacri; la porta maggiore tiene del gotico, e una lapide posta nel muro mette in rilievo un guerriero che prega, colla iscrizione: *Anno D.ni 1573, 11 Julii obiit generosus D.nus D.nus Georg. L. Baro in Spaur et Valer Comitatus Tyrol Pincerna haereditarius ecc.* (il resto è corroso). — ***Grumo*** (216 m. — 233 ab.): paesello posto di fronte a San Michele, il quale dista da Mezzolombardo 4.7 Kilm. —

mentre ***Rovere della Luna*** (720 ab.) se ne discosta pel corso di 8-5 Kilm. Quest'ultimo paesello si sta alla destra dell'Adige sotto il monte' dove nel verno penetra poco o nulla la luce del Sole.

Mezzacorona (1740 ab. — *Alberghi*: alla Mezzacorona): ameno paesello dell'aspetto di un piccolo borgo, posto sulla sponda sinistra del Noce, alla distanza di 3.8 Kilm. da Mezzolombardo. Ha case tenute con bella pulitura, una Chiesa parocchiale fabbricata di recente sul gusto moderno, scuole elementari di ambo i sessi, e contorni piacevolissimi coltivati a viti ed a cereali. Si dice anche *Mezzotedesco,* ed un tal nome accenna al tempo, nel quale i Conti del Tirolo, invaso il paese della destra dell'Adige sino al Noce, staccarono la parte invasa dal dominio della Chiesa di Trento. Anticamente faceva parte del *Campus Rotalianus,* e scisso questo campo, prese il nome di *Medium Coronae* per distinguerlo dal *Medium Sancti Petri,* l'attuale Mezzolombardo, così chiamato, perchè rimase unito dopo l'avvenuta occupazione del primo al dominio italiano de' Principi Vescovi di Trento.

Spormaggiore (561 m. — 1039 ab.): villaggio montano posto all'imboccatura della valle di Molveno, alla destra dello *Sporeggio,* che prende le sue acque dallo Spinale e le versa nel Noce di fronte ai *Masi* sopra la Rocchetta. Ha case tenute pulitamente, una Chiesa parocchiale molto antica, e un Comune che abbraccia i casali di *Sedriago, Maorina, Fratta,* ecc.

Dista da Mezzolombardo 7.3 Kilm. — Alla sinistra dello Sporeggio sorge ***Sporminore*** (507 m. — 646 ab.), che si dilunga dalla sua borgata 7.5 Kilm. — ***Lover*** (579 m. — 241 ab.) si tiene alla destra del Noce, s' allontana da Mezzolombardo 9.5 Kilm., e comprende nel comune *Segonzone* (510 m. — 75 ab.)

Sulla destra del Noce si tengono del pari i paeselli seguenti: ***Dercolo*** (399 m. — 264 ab.) che si discosta dalla borgata di Mezzolombardo 5.7 Kilm.; — ***Quetta*** (452 m. — 203 ab.) che ne dista 6.6 Kilm.; — ***Campo Denno*** (530. m. — 357 ab.), che ne sta lungi per 8.5 Kilm. e sorge in una delle migliori situazioni della valle di Non, dove crescono bene le viti, i gelsi ed i cereali. — ***Termon*** (594 m. — 273 ab.): paesello distante da Mezzolombardo 10.4 Kilm. — ***Denno*** (421 m. — 1056 ab.): grosso paesello che se ne discosta 9.9 Kilm,, rallegrato dalle amenità della sua posizione, e da un clima mite, che favorisce largamente la coltura della vite e del gelso.

Alla sinistra del Noce sorgono:

Vigo (502 m. — 587 ab.), che è paesello posto sulla destra del Rinassico, confluente del Noce, alla distanza di 7.5 Kilm. da Mezzolombardo; — ***Toss*** (303 ab.) che ne dista 8.5 Kilm. ed è situato a piè del colle, su cui sorge maestoso il Castello di Tono (Thunn); — ***Dardine*** (473 m. — 194 ab.), che se ne discosta 10.4 Kilm.; — ***Priò*** (250 ab.), — ***Mollaro*** (468 m. — 153 ab.); — ***Tuenetto*** (103 ab.), dove il biancone

a tessitura bituminosa die' campo a scavi di antracite che furono presto abbandonati; — ***Torra*** (550 m. — 143 ab.); — ***Segnò*** (398 ab.), che tutti si discostano da Mezzolombardo 10 ad 11 Kilm. — ***Vervò*** (896 m. — 490 ab.): l' antico *Vervasium* situato sul monte Predaja. Dista dal capoluogo del Distretto 16.1 Kilm. e tiene sul colle di San Martino una vecchia Chiesa con altare dorato, lavoro del secolo XVII. A quel luogo esisteva il castello messovi dai Romani come fanno fede le iscrizioni che si conservano, e nel *Castel* Brughiero, e nel Museo di Verona.

II.

CASTELLI

(Mezzolombardo, Mezzacorona, Molveno, Belforte, Bellagio, Sporo, Enno, Tono.)

Il *castello di Mezzolombardo (Castrum Medii Sancti Petri)* s'ergeva sul colle di San Pietro, il quale rasenta le case di quella bella borgata, e se ne sta a mezzogiorno, toccando un' altezza di circa 40 metri dal piano. Colà un tempo, e precisamente al luogo del vetusto tempietto di San Pietro, era il Castello messovi dai Romani con numeroso presidio e abitazioni che si distendevano dal colle alle adiacenze, com-

Lit: G. Zippel Ed. Trento

CASTELLO DI MEZZACORONA E LA ROCCA DI S. GOTTARDO

presa la situazione detta *alla Carbonara,* come ne fanno fede i molti oggetti romani ivi rinvenuti. — Nei secoli di Mezzo, prima ancora che il conte del Tirolo invadesse una parte del *Campo Rotaliano* e la togliesse al Principe Vescovo di Trento, la terra a cui si estendeva la giurisdizione del Castello era chiamata *Medium,* o *Metium,* donde il nome di *Metz* preso dai Signori tedeschi, che primi vennero investiti dalla Chiesa di Trento del castello e del feudo annesso esteso anche all'attuale Mezzacorona. Ma scisso il feudo, si fecero due Medii, il *vetus* o *Sancti Petri,* e il *novum* o *Sanctae Mariae de Corona,* o *Metium Coronae* o *Sancti Gothardi;* ambidue tenuti dai Signori di Metz sino all'anno 1300, nel quale, estinta questa casa, passarono a due diverse famiglie. — Walkmaro di Burgsthall progenitore dei Signori Spaur ebbe da Arrigo P. V. di Trento la investitura (8 Ottobre 1335) del feudo appartenente al *Medium Sancti Petri;* feudo che rimase ai predetti Signori sino a giorni nostri. Andrea Spaur, che morì nell'anno 1599, fece ricostruire il castello, che oggi si dice anche *Torre di Mezzolombardo;* Francesco di lui fratello propagò la linea Spaur ivi fissata, la quale si estinse nel di lui figliolo Giovanni Roberto morto nell'anno 1637; onde avvenne, che allora quel feudo passò alla linea di Giovanni Antonio, il quale venne da Merano a stabilirsi a Mezzolombardo, ed ebbe successori che cessarono di esistere avanti non molti anni

Il *Castello di Mezzacorona (Castrum Sanctae Mariae*

de Corona vel Sancti Gothardi) sorge in parte riformato e in parte in ruina alla sinistra del Noce presso Mezzacorona. La parte in ruina è la rocca che già sussisteva fino dall'anno 774, scavata com'è nella rupe e resa inespugnabile dalla sua posizione; mentre la parte riformata si sta più sotto, ed è l'attuale residenza dei Conti di Firmian; superbo edificio eretto tra le due torri isolate appartenenti alla rocca predetta. — V'ebbero sede gli antichi Signori di Mezzacorona; i quali, investiti a titolo di feudo dal Conte Mainardo del Tirolo (1293), esercitavano giurisdizione sui villaggi di Mezzacorona, Grumo, Nave San Rocco, Roverè della Luna e Monte. Ma, nel corso dei tempi, quando la fede muoveva i fedeli a ricorrere ai santi, facendo lunghi e faticosi pellegrinaggi, quella rocca fu convertita in un romitorio che si disse di San Gottardo. V'era una Chiesetta, a cui s'univano un palazzino, una casa rustica, forni, cisterna e giardino, dove allignavano, come al presente, le ficaje e i malagrani; — il Pievano di Mezzacorona era tenuto a provvedere alle cose del culto per mezzo di un sacerdote accetto e gradito ai Signori del Castello. I pellegrini, che lo visitavano annualmente, erano numerosissimi, tanto che papa Innocenzo VIII intervenne con un *breve* dell'ultimo di febbrajo 1489 a stabilire il modo, con che si doveano dividere le pie offerte. Sembra dal breve che la devozione a San Gottardo fosse in quel tempo giunta al suo colmo. Scadde di poi, finchè la rocca e la chiesetta furono abbandonate, non rimanendo ora che rotte muraglie, e lo stemma degli antichi Signori che si vede sopra la porta

interna delle ferritoje raffigurato da due rami di cervo. La statua di San Gottardo in legno dorato fu tolta di là, e trasportata nella Cappella dell'attuale Castello; per la qual cosa non v'è più residuo di quella devozione, e il salire a quella rocca non alletta, che la vista di uno stupendo panorama, il quale si prolunga sino a Castel Beseno.

Ultimo degli antichi Signori di Mezzacorona fu Giovanni, la cui unica figlia Dorotea sposò Nicolò di Firmian, famiglia delle più cospicue del Trentino; e per questo matrimonio i Conti di Firmian conseguirono la giurisdizione dinastiale di Mezzacorona, la quale incominciarono ad esercitare nell'anno 1473 e la tennero senza interruzione sino al 1825, in cui ebbero a rinunciarla al Governo, contenti di conservare per loro tutti i titoli ereditarj, compreso quello di *Maresciallo perpetuo* del Principato di Trento, ed altri privilegi colle decime feudali (*)

(*) Circa i Signori di questa illustre casa si veda: Baldinuzzi (Luigi) *I Signori di Firmian, Memorie genealogiche.* Pisa 1878, op. in-8° — Ad un giovane Cavaliere di questa illustre famiglia si lega la leggenda del Basalisco, che tuttodì passa per le bocche del volgo, e si vuole confirmata nelle figure poste in rilievo sopra una lapide esistente in Mezzacorona, destinata a passare al Museo di Trento. Si narra che il Basalisco si teneva sulle rupi superiori a San Gottardo, e che volato una volta sul monte dell' antico castello di Tono, vi lasciò cadere una goccia del suo veleno, onde quel monte rimase sterile d'arbori per sempre. Tant'era micidiale quel mostro, che la gente uccideva col solo alito! Nessuno avrebbe osato combatterlo; ma uno de' giovani Firmian se ne accinse, e giunto ad illudere la malizia del fiero animale, lo uccise con un colpo di freccia.

Il *Castello di Molveno* sorgeva presso il paesello suo omonimo. È probabile che la casa di Molveno fosse derivata da quella di Alberto di Stenico; e pare che la famiglia antica dei Signori di questo castello avesse cessato di esistere circa l'anno 1400. — La dinastia passò allora, insieme con Andalo, a Bartolomeo Concini di Casez; poi al Conte Nogarola di Verona, e successivamente ai Conti di Sporo *(Spaur)*, ai Conti di Terlago, ai Rodemonte, finchè verso l'anno 1710 la ebbero i Conti Saracini che la conservarono sino al tempo, in cui le giurisdizioni feudali vennero surrogate dai Giudizi governativi.

Il *Castel Belforte* si tiene sopra una rupe tra Spormaggiore e Cavedago, ed è in ruina. Era il castello di Sporo antico, che poi mutò nome forse a riguardo della sua posizione, che lo rendeva ameno e maestoso insieme. Vi tennero giurisdizione diversi Casati, e ultimamente i Conti Saracini, che tuttora possedono il Castello. — Sotto Giuseppe II quella giurisdizione fu incorporata (1785) con quelle di Sporo e Flavon, e cessò intieramente coll'abolizione del reggime feudale. — Fra Dercolo e Segonzone fa bella mostra di sè il *Castel Bellagio,* sede degli antichi Signori di questo nome, ai quali appartenevano i diritti feudali sulle contigue campagne. Ultimo rampollo di questa famiglia fu Elisabetta di Bellagio o Ballasio, che sposò Arnoletto Khuen (1380) e trasmise a' suoi discendenti la Signoria o feudo in discorso. Ne sono tuttora in possesso i Conti Khuen residenti in Monaco.

Il *Castello di Sporo,* chiamato anche di Sant'Anna, giace in colle tra i due paeselli di Spormaggiore e Sporminore. È anch'esso abbandonato alle ingiurie dei tempi, come altri castelli eretti nel Trentino a freno dei popoli. Spetta alla Famiglia dei Conti di Sporo, ed è noto, che nell'anno 1419 (25 Agosto) fu arrestato dal Signore di Sporo il Vescovo Giorgio di Lichtenstein, strenuo difensore dei diritti del Principato trentino, e tradotto in questo castello, dove morì nel Settembre seguente.

Le più antiche notizie di que' Signori ci provengono dall'anno 1185, nel quale viveva Valterio di Sporo. Essi aveano giurisdizione estesa da Sporo, a Belforte, Flavon e Mezzolombardo; si dicevano di Sporo, e solo colle investiture che ottennero dipoi dai Conti del Tirolo intedescarono il loro titolo, dicendosi di Spaur.

Il *Castello di Enno* ha vestigia che si vedono al colle sotto il paesello di Denno verso settentrione. Lo possiede la famiglia de' Ricci; la quale è altresì in possesso dal rovinato *Castel Corona* che giace in una grotta sopra il paesello suddetto. Il Vescovo Federico Vanga lo avea dato in feudo (9 Luglio 1217) ai fratelli Giacomo, Roperto e Ottolino di Enno; ed è questo il castello, dal quale prese il titolo la cospicua famiglia degli Alberti, che nella seconda metà del secolo XVI scese a Pergine, e diede poi alla Chiesa trentina due Principi Vescovi, Giuseppe Vittorio e Francesco Felice, al quale dobbiamo gli *Annali del Principato ecclesiastico di Trento* pubblicati per cura di Tomaso Gar, e le *Mi-*

cellanee, che si conservano manoscritte nella Biblioteca della nostra città.

Il *Castello di Tono* (602 m.) torreggia maestoso e splendidissimo su di un colle soprastante al paesello di Toss, verso oriente. Forma uno dei più belli ornamenti della valle di Non, ed è abitato dalla nobilissima Famiglia de' Conti Thunn, una delle più antiche e influenti famiglie del Principato Trentino, il cui rampollo ora s'innesta nell'animo colto e gentile del Conte Matteo. — Vi si conserva religiosamente un Archivio che è della maggiore ricchezza e rilevanza (*); ed il Castello era detto anticamente di *Belvesino,* forse per la bella sua posizione, che dà luogo ad una vista stupenda ed estessissima. Non è il castello primitivo, da cui prese il nome l'illustre Famiglia, chè questo mostra le sue ruine appena passata la Rocchetta. — Alla medesima famiglia appartengono: il *Castel San Pietro* sul monte dello stesso nome, e la torre e castello di *Visione,* che si vuole di origine Romana, e che avesse servito ad avvisare i presidii romani, stanziati nell' Anaunia, dei movimenti del nemico; il primo situato in quel di Vigo, ed il secondo sul vertice d' un monte sopra la Rocchetta, ed ambedue diroccati.

(*) Gar (Tomaso) L'*Archivio del Castello di Thunn, Cenni.* Trento, Monauni, 1857, op. in-8°.

III.

ESCURSIONI ALPINE

Distanze

in ore di cammino da Mezzolombardo a varii punti alpini.

Da Mezzolombardo alla Cima della Paganella per Fai . . .	ore	6	min.	—
„ al Monte Malachino per la Rocchetta e Vigo . . .	„	6	„	—
„ alla Cima del Peller per Spormaggiore e la Rocca	„	14	„	—
„ alla Cima del Peller per Tuenno, il laghetto di Tovel e la Tussulla	„	13	„	—
„ alla Flavona per Spormaggiore, la Lovartina e il Prà dell'Asen	„	11	„	—
„ alla Cima Tosa per Fai, Molveno e Bocca di Brenta	„	9	„	—
„ al Grostè per la valle di Spormaggiore, il Campo della Flavona e il sentiero di Santa Maria	„	9	„	—

La *Paganella* chiamata anche monte Zambana, si sta tra la valle di Andalo e l'Adige, s'attacca al monte Gazza col quale ha in comune la dolomia, di che si forma la sua massa ed appartiene ai Comuni di

Zambana e di Fai; al primo con due cascine, Zambana e Olteson, ed al secondo con una cascina denominata *Malga di Faj.* Una vasta prateria si estende alla base nei luoghi chiamati *alla Rocca* e *Gambinel;* più sopra crescono i pini e gli abeti, ai quali s' unisce qualche larice, e poi tutto è scoperto sino alla punta delle due cime, del *Becco di Corno* (2120 m.) e la *Roda,* che non è sì elevata quanto la prima, nè dà come essa la bella vista del lago di Garda. Vi crescono: il Bianco di roccia *(Gnaphalium Leontopodium* Scop.), l'*Hieracium aurantiacum* L., la *Saxifraga adscendens* L., l'*Anemone baldensis* L., la *Sibbaldia procumbens* L., la *Gypsophila repens* L., l'*Alsine laricifolia* Wahlb. ecc.

Il *monte Malachino* (1383 m.) sorge ad oriente di Castel Thunn, ed appartiene alle così dette *Tonere,* a quel complesso di monti, che coi nomi di *Portole, Roccapiana, Cucco, Orza,* e *Borcola* dividono i Comuni di Vigo e Toss da quelli di Mezzacorona e Roverè della Luna. — La *Rocchetta* (283 m.) si fa di una rupe gigantesca che monta a settentrione di Mezzolombardo, formando due costiere quasi verticali ed una stretta che va nel loro mezzo e per la quale passa la strada che mette a Cles sulla destra del Noce. Un forte costruito negli anni 1860—1861 custodisce e difende quel passo, al luogo stesso dove antecedentemente era una torre, avanzo di un castello appartenente ai Conti del Tirolo, e dove si pagava un dazio su certe merci che entravano ed uscivano dalla valle di Non o Anaunia.

Il *Peller* (2316 m.) sorge a ponente di Terres nel Distretto di Cles. — Forma parte del gruppo dello Spinale su quella serie di monti che separano a settentrione la valle di Non da quella di Sole, e consta delle formazioni cretacee proprie delle nostre alpi. Tiene a mezzogiorno la *Flavona,* e tra questa montagna, la valle di *Tovel* e quella che da Dimaro mette a Campiglio ed a Pinzolo, spiccano le vette del *Pallon della Denna* (2314 m.), della *Nana* (2199 m.), del *Sasso rosso* (2650 m.), così appellato dal colore del suo cocuzzolo, che fa contrasto al grigio della dolomia sottostante; del *Padom* (2630 m.) e del *Sasso Alto* (2929 m.). — La cascina (*Malga*) *Tassulla* (2070 m.) gli sta sotto, e da questa alla cima del Peller non è da fare che circa un'ora e mezza di cammino. Dal *Monte Rocca* (2120 m.) poi, che appartiene al Comune di Sporminore e s'eleva ad occidente di Spormaggiore, alla medesima cima, ne occorrono otto. Esso dista da Mezzolombardo sei ore di cammino e tiene ad occidente la *Flavona,* a mezzogiorno *Bedole* (2259 m.), a nord-ovest *Borcolo* (2390 m.), la *Cima del Fiblon* (2667 m.), quella *dell' Inferno* (2494 m.) e la *Lovertina* (2284 m.), che sorge tra la valle di Sporminore e quella di Tovel nota pel suo laghetto dove si pescano i salmarini che giungono talora al peso di tre o quattro Chilogrammi. — Alla sommità del Peller ci corrono alla vista cento paesi, che si scorgono quasi tutti ad occhio nudo; panorama splendidissimo, che non si può godere più bello su nessun' altra cima dell' Anaunia.

Tuenno (648 m. — 1432 ab.): ameno paesello posto alla sinistra della Tresenga che nasce dal laghetto di Tovel sulla strada principale che mena a Cles, sede del Distretto capitanale del suo nome, a cui Tuenno appartiene. Si discosta da Mezzolombardo 4 ore di cammino; e un tempo avea proprio castello, il quale fu distrutto insieme con Sant'Ippolito e Altaguarda (1407) dagli abitanti della valle di Non insorti contro i ministri del Principe Vescovo di Trento — Da questo paesello alla Cima del Peller occorrono circa 9 ore di cammino, e vi si va prendendo la via che mena al laghetto di *Tovel* (1165 m.), al quale si giunge per comoda strada in circa tre ore. Colà è la casetta dei Conti Firmian, a cui spetta la pesca del lago, la quale può dare alloggio a 15 persone, e può servire all'alpinista in ogni tempo, chiedendone la chiave al Comune di Tuenno. Di là in 2 ore si monta alla *Malga Tuenna;* vasto fabbricato con due camere a letti, aperto nella stagione, estiva quand'è il bestiame, e prima e dopo servibile per chi ottiene la chiave dal Comune predetto. — Da questa cascina per l'alpe *Val Formiga* (2393 m.), e i pascoli della Nanna (2199 m.) si giunge alla cascina Tassulla, impiegando 3 ore, e alla Cima del Peller coll'aggiunta, come fu detto, di un'altra ora e mezzo. — Tenendo poi a sinistra la Torcola si giunge in un'ora circa alla *Malga di Cles;* altro comodo alloggio per sei persone nella stanza del conduttore della cascina, ed altro luogo che dà bella vista, prospettando di là, verso tramontana, quasi tutta la bella valle di Rabbi. Dalla *Clesa* in tre ore si discende comodamente a Malè, in

4.30 a Cles. — Da Tuenno in fine, tenendo la strada della *Malga Fraine* e *Campo Tuenno* si ascende direttamente alla Cima del Peller impiegando 6 ore di cammino.

La *Flavona* (2914 m.) s'erge in fondo alla valle di Tovel, ed è il centro delle meraviglie che dispiegano da questa parte gli strati ad *Avicula contorta*. Primo a colpirci è il *Torrione* (2376 m.), che monta isolato ed incorona l'alpe con calcari marnosi nerastri, e che prospettato da plaghe diverse ci si presenta in forma ora di cupolo a pero, ora di nave ed ora di torre a merli formati da massi erosi, d'onde il suo nome. Ha per base i calcari corallini coll'esteso della Flavona superiore, coperti da verdeggianti pascoli, da una flora stupenda, gradino possente alla piattaforma dell'alpe dove posano sulla dolomia principale che si mostra alla destra della Tresenga, e dai Pozzoi fa sgabello al *Pra dell'Asen*, attraversa il piede della *Valle Strangola* e si nasconde al sud del lago di *Tovel* (*). — Indi ci colpiscono le vette pel *Fiblon* e della *Gajarda* (2626 m.); le prime ad oriente, e le seconde a mezzogiorno della Flavona, anche queste della natura del Torrione; e in fine il *Mondifrà* (2931 m.) e le altre vette dell'imponente gruppo di Brenta, il più maestoso e severo dei gruppi che spiccano ai lembi dell'Anaunia, una delle varie diramazioni dello Spinale. — Da Mezzolombardo per

(*) Loss (Giuseppe) *L'Anaunia, saggio di geologia, delle Alpi trentine*. Trento, Seiser, 1877, p. 115 e seg.

Spormaggiore alla *Lovertina* è uopo impiegare circa 7 ore di cammino; da questa al *Prà dell' Asen,* 2 ore, ed altre due per montare da esso alla Flavona.

La *Cima Tosa* (3179 m.) è la più elevata del gruppo di Brenta. Sorge ad occidente di Andalo, sul confine delle Giudicarie, e si vede da lungi co' suoi campi gelati e la bianca calotta che le misero in testa le miriadi dei secoli passati dopo la sua comparsa. È la cima che stuzzica l'ardore dell' Alpinista trentino, e fu raggiunta la prima volta nel 1865 dal geologo Giuseppe Loss di Primiero, poi dal Payer e da altri, ed ora non è nessuno che visitando quel laberinto di montagne non si cimenti di salirla. Consta di dolomia principale e di calcare liasico; le due formazioni che si presentano quasi ovunque divise e separate dagli strati ad *Avicula contorta.* Pare che la vita non v' alligni e nondimeno qua e là, dove le nevi e i ghiacci non coprono le rupi, spiegano le loro delicate corolle quelle brillanti pianticelle che formano la delizia del botanico. La vista vi è poi stupenda: abbraccia i monti e le valli sottoposte, l'immenso anfiteatro alpino dell' Ortler, dell' Adamello, della Presanella ecc.

Il *Grostè* (2657 m.) si sta ad occidente del *Torrione,* ed ha in ischiena le cime di *Vallesinella,* dalle quali la vista si estende sino a Molveno, sino a Comano, sino a Carisolo comprese le valli di Algone e Brenta. Ha un *Passo* suo omonimo, che separa la sua Cima di quella che rimase innominata sino all' Agosto del

1875, ed ora, per lo battesimo conseguito dai nostri Alpinisti, è detta *Cima Roma*. Tiene a mezzogiorno la *Cima Brenta* (3015 m.); e tra questa e la Tosa s'apre la Bocca di Brenta (2547 m.), che mette da Molveno alla bellissima *Valle delle Seghe* in Giudicarie.

DISTRETTO DI VEZZANO

I.

TOPOGRAFIA DEI PAESI

Il Distretto di Vezzano si estende sopra una superficie di 176.6 Kilm. q.; contiene una popolazione di 12088 abitanti, che vanno ripartiti in sedici Comuni: Vezzano, Terlago, Covelo, Ciago, Lon, Fraveggio, Margone, Ranzo, Lasino, Cavedine, Calavino, Padergnone, Baselga, Vigolo, Cadine e Sopramonte. Si fa di due valli congiunte all' apertura di Vezzano, l' una volta al Sarca, e l' altra all' Adige, mediante una stretta di monte nota dal nome di *Buco di Vela*. I monti che le fiancheggiano danno da un lato un aspetto triste per la loro nudità e pel loro squalore, mentre dall' altro si vestono di piante ed hanno le falde coltivate a campi ed a vigneti.

VEZZANO (248 m. — 864 ab. — *Alberghi:* Croce d'oro; Stella d'oro): capoluogo della giudicatura di-

strettuale, situato al punto di congiunzione tra le due valli, al piano che volge a Santa Massenza e al lago di Tublino, di dove ritrae quell' aura mite che tempera i rigori di quella che gli proviene dal settentrione. Si discosta da Trento 13.7 Kilm.; ha case ben fabbricate, vie più o meno anguste, scuole pei fanciulli e le fanciulle, un ospitale, un ufficio postale ed un telegrafico, una Chiesa curaziale con l' altare maggiore fornito di antipendio a bel mosaico rappresentante la processione fatta nell' occasione del trasporto del cadavere di San Vigilio da Rendena a Trento. — Il suo nome si ricorda nella iscrizione romana rinvenuta a Castel Tublino; e forse allora non era che un castello circondato da poche case, quello stesso che Paolo Diacono ci dà col nome di *Vitianum* e fu distrutto dai Franchi calati nel Trentino al tempo che vi tenevano dominio i Longobardi.

Nei dintorni di Vezzano si mostrano due di quei pozzi glaciali che prendono il nome di *Marmite dei giganti*, e sono effetti di cascate d' acqua verificatesi tra i crepacci e gli avvallamenti dei ghiacci di quell' epoca geologica che si dice *glaciale*. Una di queste marmite si sta sul fianco sinistro della valle a 10 minuti da Vezzano, e fu scoperta nell'anno 1875 dall'illustre Geologo Ab. Antonio Stoppani. È il buco chiamato dai terrezzani *della Maria matta;* il quale, come fu sterrato per cura della nostra Società alpina, ebbe ad offrire nel fondo una ventina di ciottoli di varia grandezza spettanti alle rocce cristalline, di che si formano

i monti della valle superiore dell' Adige, e di quella dell' Avisio; ciottoli che servirono alla perforazione del medesimo. Un'altra marmita è quella dei *Pojeti*, rinvenuta dal valoroso Ingegnere Annibale Apollonio, e sterrata anche questa per cura de' nostri Alpinisti. Si trova sullo stesso fianco di monte a 20 minuti dalla borgata, ed ambidue sono gigantesche, di facile accesso, e degne di essere visitate dai curiosi delle cose naturali (*).

Distanze

da Vezzano in ore di cammino ai paesi situati nel perimetro del Distretto.

Da Vezzano	a Terlago per Ciago e Covelo	ore	1	min.	30
„	a Covelo	„	1	„	—
„	a Ciago	„	—	„	30
„	a Lon	„	—	„	45
„	a Fraveggio	„	—	„	15
„	a Santa Massenza . .	„	—	„	30
„	a Padergnone . . .	„	—	„	20
„	a Margone	„	1	„	45
„	a Ranzo	„	2	„	15
„	a Castel Tublino . .	„	—	„	50

(*) Per maggiori notizie si veda l' Articolo: „I Pozzi glaciali di Vezzano“ dell' Ing. A. Apollonio inserito nell'*Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini* del 1879-80 a pag. 37 e seg.

Da Vezzano	a Cavedine	„	2	„	—
„	a Lasino	„	1	„	15
„	a Madruzzo	„	1	„	—
„	a Calavino	„	—	„	45
„	a Baselga	„	1	„	—
„	a Vigolo-Baselga .	„	1	„	—
„	a Cadine	„	1	„	30
„	a Sopramonte . . .	„	2	„	—

Terlago (453 m. — 1168 ab.): ameno villaggio posto a pie' del Monte Gazza, tra il lago suo omonimo e il paesello di Covelo, discosto da Vezzano 7.5 kilm. Ha case pulite, e taluna fabbricata con buon gusto, scuole popolari, una Chiesa parocchiale, e contorni rallegrati da pendici coltivate sino ad una certa altezza, a viti, a gelsi ad a cereali. — Il suo nome accenna ai tre laghetti, due montani ed uno al piano, che stanno nelle sue adiacenze. I primi sono al monte che sorge a settentrione del paese, reso celebre nella storia per varii combattimenti che vi ebbero luogo sulla fine del secolo scorso e il cominciamento del presente, quando i Francesi si trovarono alle prese cogl'insorti paesani. Que' laghi danno alimento per infiltrazione al lago sottoposto, detto propriamente di Terlago; il quale nell'occasione di una piena solleva il proprio livello da invadere non solo le vicine campagne, ma persino la stessa Chiesetta di San Pantaleone sul colle dello stesso nome. Un'antica tradizione vuole che quel lago avesse una sortita sotterranea; cosa che non è improbabile, atteso che le acque dopo la

piena riprendono il livello normale senza che ne apparisca lo sfogo. Ma solo per le operazioni praticate di recente alle falde del *Ghirlo* sotto la direzione del Signor Ingegnere Stefenelli, si può dedurre, che quelle acque si scarichino per infiltrazione attraverso quel monte nell'acque dell'Ischia Wolckenstein.

Covelo (580 m. 426 ab.): ameno paesello posto a pie' del Gazza, dirimpetto al *Doss' alto* (590 m.) che è una diramazione dello stesso monte. Si discosta da Vezzano 5 kilm., ed ha un maestoso palazzo erettovi dalla famiglia dei Conti Sizzo con sala acustica, costrutta in modo da rendere la voce di chi parla sommessamente in un lato, a chi ascolta nel lato opposto. — ***Ciago*** (240 ab.) si tiene sotto Covelo nella direzione di Vezzano, da cui si discosta 2.3 kilm. Le sue acque che sono abbondantissime, si ritengono infiltrate dal lago di Molveno. Forma un Comune indipendente, e addita la via di ***Lon*** (124 ab.), altro paesello addossato al M. Gazza, discosto dal suo capoluogo 3.3 kilm. — ***Fraveggio*** (283 ab) lo segue, e s' allontana da Vezzano solo 1.2 kilm. Ha una Chiesa curaziale che si ricorda per un bell'affresco del Graffonara, rappresentante il martirio di San Bartolomeo.

Santa Massenza (225 ab.): paesello posto in riva al laghetto del suo nome, appendice di quello di Tublino. Fa parte del Comune di Fraveggio, ed ha posizione che è delle più amene, rallegrata da colli vestiti ad olivi, da campi ubertosi, da vigneti maestre-

volmente coltivati e da un clima mitissimo. Ha un superbo palazzo destinato a villa autunnale del Principe Vescovo di Trento, e dista da Vezzano 2.3 kilm. — ***Padergnone*** (240 ab.) le sta vicino, ed è paesello commerciale, animato dal frequente passaggio di vetture, che vanno e vengono dalle Giudicarie, da Arco e da Riva. Si discosta da Vezzano 2.1 kilm., e si circonda di campi e di vigneti, che danno squisite frutta.

Margone (934 m. — 125 ab.): paesello montano situato a libeccio di Vezzano, da cui dista 7.5 kilm. sul pendio meridionale del Gazza. Si tiene tra Santa Massenza e ***Ranzo*** (725 m. 342 ab.), e forma con questo un Comune indipendente, fornito di boschi e pochi campi tenuti a cereali. Quest'ultimo si discosta da Vezzano 11.4 kilm. e dà via pel monte Garsole (962 m.) a scendere al lago di Tublino, che è al piano lungo la via delle Sarche. — *Tublino* e *Sarche* formano due casali del Comune di Calavino; il primo al lago ed il secondo a pie' del *M. Casale* (1208 m.), che divide le Giudicarie da quel di Vezzano.

Cavedine (490 m. — 1182 ab.): paesello posto tra il Sarca e il Monte Bondone nella valle sua omonima. Si discosta da Vezzano 11.3 kilm., e lo si vuole antichissimo, ricordato in una lapide rinvenuta nella Chiesetta ora distrutta di San Lorenzo col nome di Capitone, d'onde quello imbastardito di Cavedine. Ha una Chiesa parocchiale con dipinti a fresco di Valentino Rovisi di Fiemme, un magnifico banco corale, e

due pale: l'Assunta dipinta da un allievo del Cignaroli, e il sonno di San Giuseppe, lavoro di Domenico Zeni trentino detto *il Pittorello.* — Il suo Comune abbraccia i piccoli villaggi di *Vigo* (659 ab.), di *Brusino* (394 ab.) e di *Stravino* (506 m. — 389 ab.) coi casali *Laguna* e *Mustè;* il primo in fondo la valle, e il secondo tra questo e Cavedine, noto per un castello che fu distrutto dai Franchi. — A ponente è il lago suo omonimo; e di là si prospettano le *Marocche;* immenso acervo di frantumi di rocce, di massi dolomitici e giuresi, di rovine che pajono avanzi di una lotta titanica, e sono effetti dell'azione di un antichissimo ghiacciajo, e di franamenti avvenuti durante l'epoca geologica denominata dai ghiacci, e posteriormente. — ***Lasino*** (486 m. — 1125 ab.): paesello che sorge alla sinistra del Sarca nella valle di Cavedine, tra le villette di *Stravino* e *Madruzzo.* Dista da Vezzano 7.5 Kilm., e comprende nel suo Comune *Madruzzo* (547 m. — 190 ab.), che ha chiesa di forma singolare analoga per disegno a quella della Madonna di Loreto; e che insieme al suo Castello ricorda nel suo nome la maggiore e più illustre famiglia storica del Trentino.

Calavino (402 m. — 975 ab.): grosso e ameno villaggio posto al piede occidentale del monte Bondone, discosto da Vezzano 4.7 Kilm. Ha case pulite, vie più o meno regolari, scuole popolari ed una Chiesa parrocchiale eretta a spese di Gaudenzio Madruzzo; nella quale è stupenda la cappella Madruziana, dove sono

effigiati a fresco sette personaggi dell' insigne famiglia Madruzzo, supposto lavoro di Tiziano; e dove si conserva il monumento di Aliprando, intrepido guerriero uscito dalla stessa famiglia, morto in Ulma il 12 febbrajo 1557. — ***Baselga*** (483 m. — 262 ab.) si tiene nella parte superiore della valle di Vezzano, alla distanza di 5.2 Kilm. È sulla strada che reca a Trento, non lungi da ***Vigolo*** (520 ab.); paesello che per essere sulla medesima strada presso Baselga, va detto *Vigolo-Baselga*. — Di là la strada, ripiegando verso il lago di Terlago, gira al piede del *Grum* (643 m.), volge a *Cadine*, e poi al *Forte del Buco* di Vela.

Cadine (474 m. — 649 ab.): si sta come in un catino riparato dai monticelli che spiccano dalle falde del Bondone. È un ameno paesello, discosto da Vezzano 7.6 Kilm., al luogo dove s' addita la via di Sopramonte Ha buoni fabbricati tenuti pulitamente, una Chiesa curaziale, ed è patria di Giuseppe Antonio Slop che fu celebre Astronomo alla Specula di Pisa. Cadine è poi noto alla storia municipale trentina per la sconfitta ch' ebbero nelle sue adiacenze gli Anauni da Odorico Panzeria Signore di Arco, a' tempi di Egnòne V. Principe di Trento. — ***Sopramonte*** (617 m. — 1264 ab.): villaggio sorto alle falde del Bondone, sopra Cadine, da cui dista circa 45 minuti di cammino. Si discosta da Vezzano 10 Kilm.; ha qualche bel fabbricato erettovi per uso di villa estiva e autunnale, e guarda la sua amena valletta coltivata nel piano a viti ed a gelsi, ridotta a campi e a prati sulla china del monte, e se-

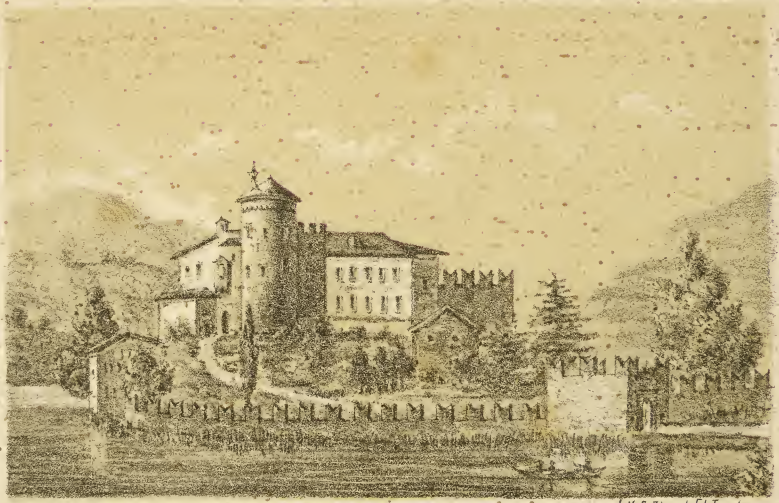
minata all' intorno di casolari e di ragnaje a tesa degli uccelletti che vi passano nell' autunno. — Anticamente il nome di *Sopramonte* si estendeva alle località dove sono al presente *Cadine, Vigolo* e *Baselga.* Era nome generico destinato a disegnare il complesso di quella regione montana piuttosto che il villaggio. Il suo nome era *Oveno.* — Fra esso, Baselga e Cadine s'erge il *Mon'e Croce* (712 m.); ed è probabile che su questo monte avesse esistito un castello: ne lo accennano i nomi di *Castellar, Castelpian* e *Merli* (castel merlato) rimasti alle terre che ne dipendono. È poi detto in un Documento registrato negli scritti dell' Hippoliti, che nell'anno 1336 parecchi villici di *Oveno* vennero in Trento al Palazzo del Vescovo a chiedere le investiture di alcune terre di *Castelpian,* andate perdute *propter incendia, guerras et alia discrimina in dictis partibus hactenus agitata.*

II.

CASTELLI

(*Toblino e Madruzzo*)

Il Castello di *Tublino* (240 m.) s' erge in riva al lago suo omonimo all' estremità meridionale di una penisoletta che si parte dalla strada di Vezzano ad Arco. Ve lo misero i Romani; ma prima che questi dominatori del mondo si estendessero nella valle del Sarca e



CASTEL TOBLINO

in Anaunia, non e improbabile che su questo lago avessero avuta stanza delle popolazioni lacustri. Al Benaco ne esistevano come provano le scoperte fatte colà in questi ultimi tempi, ed a Tublino e Santa Massenza furono rinvenuti a più riprese nel suolo frammenti di vasi a tessitura grossolana, e coltellini in pietra selce, ascie ed altri oggetti che accennano alla presenza in que' luoghi dell' uomo preistorico. — Nei tempi di mezzo il castello era tenuto dai Signori di Tublino, de' quali si nota per primo un Odorico (1124). Dietro a questo vengono un Ottone con suo nipote Federico, e un Turiscendo (1233); poi i Signori di Campo, e in fine i Conti di Wolckenstein, che ne sono gli attuali posseditori. — Si ricorda che nel lago di Tublino la sera dei 16 Maggio 1653 perì affogato Vincenzo Particella, fratello di Claudia morta in Trento nell'anno 1667. Ell' era l'Amante dell'ultimo di Casa Madruzzo; ma la leggenda, storpiando il fatto di Vincenzo, mette in bocca ai contadini di quel luogo, che Claudia si fosse annegata in una sera di autunno, mentre andava a disporto sul lago con una brigata di festanti cavalieri e di dame.

Il *Castel Madruzzo* (547 m.) s'eleva sopra una collina presso il paesello Madruzzo nel mezzo di una scena di paese delle più incantevoli. È tuttodì in piedi, e fa bella mostra di sè, quantunque internamente e fuori abbia non poco sofferto degli urti del tempo e dalla noncuranza degli uomini, che lo tennero dopo la totale estinzione dell'illustre famiglia che lo possedeva. — Nell'anno 1161 Gomperto Madruzzo e Boninsegna suo

nipote furono investiti dal Vescovo Adalpreto II di due casamenti e della torre del castello; e dopo questa investitura, i nuovi Signori incominciarono a fabbricarvi, a renderlo degna sede della loro discendenza. Lo tennero da prima i discendenti di Gomperto, ed estinta questa linea (1389) in Giorgio Madruzzo, vennero ad abitarlo i Signori di Denno e Nano (1448) suoi più prossimi parenti; i quali presero il nome de' loro antecessori e lo conservarono sino alla morte del Vescovo Principe Carlo Emanuele (1658), che fu ultimo maschio di sua famiglia. Il castello, feudo vescovile, passò allora per patti a Carlotta di Lenoncourt Lorenese (1661), e poscia per eredità (1693) a Balestrino del Carretto del Finale, nella cui famiglia rimase sino all'anno 1876, nel quale fu comperato dal Dott. Francesco Larcher di Trento, attuale possessore.

Il Mariani (*), parlando di questo castello così si esprime: " è posto su'l vertice del monte, che domi„na val di Cavedine. È di fabbrica in isola tendente al „quadro; et con essere tutto un corpo, si rende dop„pio, Castel vecchio cioè, et Castel nuovo. Il vecchio, „che ha forma di regolar fortezza, fu edificato su l'an„tico da Gompardo o Gomperto Madrutio l'anno 1661.... „Il nuovo, che serve anzi di Palaggio, fu o aggiunto, „o rimodernato al tempo del Cardinal Cristoforo Ma„drutio; indi ampliato et abbellito da gli altri Cardinali „e Principi della Famiglia, che in luogo di Castel Nan, „tennero questo per loro forte ritirata, e deliciosa. Sot-

(*) *Trento con il sacro Concilio,* p. 611—12.

„to il castello verso ostro sta il villaggio Madrutio, che „dipende; et a ponente sta in declivio un gran parco. „piantato d'alberi, che per essere cinto di mura, serve „non men di serraglio per la caccia. Nel resto il ca„stello ha il suo recinto con balouardi; è provisto di „pozzo e cisterna d'acqua et ha un molino da mano. „Sì come nell'arsenale stanno varie armature di guerra „et alcuni pezzi di cannone non essendovi più quel „grande detto *la Madrutia,* al peso di 7500 libre, il „tutto di buon metallo: arma bellissima, e di cui si „tien'essere un'altra simile in Castel di Milano, fattavi „gittar in tempo che colà fu Governator il cardinal „Cristoforo. Hor quest'arma Madrutia non ha potuto „difendersi, che non sia disfatta, per farne soldo: e se „ne son gittate anco per la Chiesa di Borgo due cam„pane; ma queste, cosa notabile, rottesi ben tosto, han „fatto credere non convenirsi instromenti di guerra al „sacro tempio„.

„Dopo la morte del V. P. Carlo Emanuele Ma„drutio s'è devoluto questo castello per linea feminile „ne' Marchesi di Lenoncourt, che lo ritenevano dalla „Mensa Episcopale di Trento, Patrona del dominio di„retto. Così un castello stato per tanti anni la fama e „il fasto de' Madrutiani Principi, e dove soggiornarono „i figli dell'Imperatore Ferdinando primo in tempo che „il Baron Giovanni Gaudentio Madrutio fu loro Ajo; „al presente non tiene altro di Madrutio che il nome. „Tanto è vero, che *Omnia orta occidunt, et aucta se„nescunt,* dice Sallustio„.

III.

ESCURSIONI ALPINE

Distanze

in ore di cammino da Vezzano a varii punti alpini.

Da Vezzano al Bondone per Calavino	ore	8	min.	—
„ „ per Sopramonte e Sant'Anna . .	„	6	„	—
„ alla Cima del M. Gazza per Fraveggio e Covelo	„	5	„	—
„ alla Paganella pel Monte Gazza	„	7	„	—
„ al Croz dell'Altissimo per Gazza e Molveno . . .	„	8	„	—
„ alla Cima del Gess per Ranzo e M. Prada . .	„	12	„	—

Sant' Anna (832 m.); amena villa posta tra Sopramonte e il dorso del Bondone, sulla strada che dal piano reca a quest' ultimo, a metà di cammino per chi da Trento sale ai primi prati del monte suddetto. È in altipiano ricco di sorgenti, coltivato a cereali, con praterie e con boschi, dove alligna il faggio commisto col pino e coll' abete, e dove la vista ci ricrea con un panorama dei più stupendi, tale che dai paeselli sottostanti si dilunga sino a Roverè della Luna, a Miola di Pinè, ad Anterivo in Fiemme e alle vette più eccelse dalla Cima Tosa, al Fravort ed al Brenner. — Un

tempo era colà un monastero di frati e suore appartenenti all' Ordine di Sant' Agostino, onorato dagli indulti di parecchi Vescovi di Trento, e dai favori e privilegi conferiti con apposite bolle dai Pontefici Gregorio IX, Urbano IV e Nicolo V. Nell' anno 1267 il Vescovo Egnone con suo indulto dattato da Riva concedeva a que'frati e a quelle monache la facoltà di *unirsi e incorporarsi* all' Ordine degli Umiliati di San Lucca in Brescia, serbando però la dipendenza dal Vescovo e dalla Chiesa trentina. Documenti posteriori parlano di una Margherita d' Arco che ne fu prioressa l' anno 1418, e di un Giovanni Nachtrausburg che fu nominato priore nell' anno 1445; ma dopo il 1494 non è più memoria di questo monastero (*) I suoi beni passarono

(*) Queste notizie furon tratte da documenti registrati nelle opere a stampa di Benedetto Bonelli, e ne' Manoscritti del P. Tovazzi, dell' Alberti e dell' Hippoliti che si conservano nella Biblioteca di Trento. In esso si trova altresì, che nell'anno 1225 *Odoricus de Madrutio obtulit super altare Sanctae Annae unam petiam terrae;* e che nell'anno 1267 *quidam Gumpus de Basilica super altare Sanctae Annae obtulit se, suaque, et vovit habilitatem, obedientiam et castitatem.* Di più, che il Vescovo Udalrico menziona in un suo indulto dell'anno 1497 *locum Sanctae Annae de Roncodonege super villam Supramontis, quod olim monasterium fuit, et Congregationes Fratrum et Sororum sub regula Sancti Augustini, et obedientia Prioris et Priorissae qui contemplativam vitam ducentes ibidem Deo famulabantur.* Nulla però sappiamo dell' origine di questo Monastero, nè delle vicende che lo accompagnarono sino alla fine. E pure i documenti non dovrebbero mancare: Innsbruck e Vienna tengono una gran parte dell' Archivio del Castello del Buon Consiglio; ne devon tenere la Curia vescovile e la Prepositura di Trento, non meno

alla Reverendissima Prepositura di Trento, la quale investiva a titolo di enfiteusi sette famiglie di Baselga, che vi si stabilirono per molti anni, costituendo una frazione del loro Comune; possedimenti che col tempo trappassarono ad altre famiglie, e prima ai nobili Marinelli ed Eccher dell' Eco, e poi al Barone Francesco Gaudenti di Trento, che li trasmise per eredità, riuniti in un sol corpo coi *Masi* sottostanti detti ai *Merli, Genzi* e *Castelpian,* ai fratelli Dottori Francesco e Giuseppe Moar di Trento, attuali possessori di quella vasta tenuta, luogo di delizie montane, un piccolo Eden trasportato all' ombra dei faggi e delle conifere.

Ma ora di quel monastero non rimane che la Chiesa dedicata alla Santa omonima del luogo; la quale si vede ampliata all' estremità del colle, dov, è la bella casa dei Signori suddetti con giardino e casa colonica. Essa conserva anocra dell' antica tre altari lavorati in legno, de' quali uno con dipinture pregievolissime per la loro antichità. — Del resto pare che il monastero avesse esistito dov' è il giardino, al piano del colle e in vicinanza del *Lavè,* vallicella che scende tra due fianchi di monte ingombra di massi di origine non bene definita, forse deposito di un' antica ghiacciaja, e forse effetto di uno scoscendimento prodotto da cause vulcaniche, delle quali, farebbe prova l' affioramento basaltico che vi sta vicino. — In passato la divozione

che il Vaticano, dove sembra essere stato trasportato l'Archivio del cessato Monastero degli Umiliati di Brescia, al quale fin dall'anno 1267 vennero incorporati i frati e le monache di quello di Sant'Anna, come fa fede l' indulto del Vescovo Egnone.

a Sant'Anna era divenuta popolare, e a torme correvano i fedeli a questa Chiesa. Ora però il fervore n'è in gran parte cessato, e solo una volta all'anno, ai 26 di Luglio, v'ascendono processionalmente quelli di Sardagna, Sopramonte, Baselga, Vigolo, e Cadine, v'assistono ai sacri riti, e poi, spargendosi sui prati, vi tengono una specie di sagra.

Il *Monte Gazza* (1986 m.) s'eleva al luogo dove stanno i villaggi di Terlago, Covelo, Lon e Fraveggio. Consta di dolomie triasiche e liasiche; il suo dorso è in gran parte piano, mammellonato e pratoso; tiene il suo fianco d'occidente coperto di boschi a faggio e a larici; nell'orientale è sterile e quasi nudo; ha parecchie cascine, e località che si distinguono con nomi diversi. La parte che si vede da Trento è chiamata *Canfedin* (2006 m.); — si sale da Terlago per un erto sentiero, e di là si prospettano, oltre Trento, la valle del Sarca, il lago di Garda e il monte Brione, dietro il quale si nasconde Riva. Ma questa non è la sola via per salire al Gazza: ve n'è una bellissima da Covelo, un'altra parte da Molveno ed una terza viene via da Andalo. — Al *Doss Leon,* alla cascina di Terlago, si gode la vista di un tratto molto esteso di valle di Non; e chi poi avesse voglia di far ricerca di piante per uso scientifico vi troverebbe l'*Erysimum Cheiranthus* Pers., il *Senecio Doronucum* L., l'*Hipochoeris helvetica* Jacq., la *Primula longiflora* All., l'*Androsace obtusifolia* All., l'*Aira flexuosa* Linn., la *Carex sempervirens* Linn. ed altre piantielle proprie delle alpi, e forse il *Siler trilobum* Scop. e

il *Gnetum inclinatum* Schl., che troviamo citati, come esistenti su questo monte dal Perini *(Statistica* ecc*)*, e nella Flora del Tirolo del Bar. v. Hausmann.

Il *Croz dell' Altissimo* (2321 m.) sorge a nord della *valle delle* Seghe a maestro di Andalo. Tiene ad occidente la Cima Tosa, e forma coi *Lastedi* (2199 m.), la *Gallina* (2436 m.) e la *Mulara* (2403 m.) il contraforte orientale del famoso gruppo di Brenta. — Nella cima è nudo; facile n' è l' ascesa, alle sue falde tiene la *Malga di Molveno,* e più sopra non dà che pascoli per le pecore.

La *Cima del Gess* (2716 m.) è ad oriente della Tosa nel Comune di San Lorenzo in Giudicarie Si sta insieme con *Prada* a settentrione di questo ameno paesello, alla distanza di cinque ore, mentre il monte Prada non se ne discosta che per due sole ore. Questo forma la parte inferiore del Gess, ed è coperto di prati; la Cima invece è spoglia d' ogni vegetazione, e solo nelle sue pendici dà erba che serve di pascolo alle pecore. Del resto da questa cima la vista si spinge da un lato sino alla Marmolata, e dall' altro sino al lago di Garda, a Desenzano e al Monte Baldo, senza poi dire dell Adamello, della Bocca di Brenta, della valle di Non, della Mendola e di altri luoghi che di là si prospettano stupendamente.

TAVOLA ALFABETICA

Acquaviva . . . pag. 70
Adamo d'Aurogno „ 34
Adige . . . . „ 5
Alberti Gius. . . „ 37.38
Alberto Duro . „ 129
Albiano . . . . „ 100
Andalo . . . . „ 128
Animali . . . „ 14
Antegnati Bart. . „ 43
Argentario . . „ 79
Arsiccie . . . „ 81
Avisio . . . „ 5
Avvancini Giust. „ 59

Bampi . . . . „ 98
Barbacovi Fr. . 37.54.60
Barbaniga . . . „ 99
Barco . . . . „ 100
Baroni Gasp. . „ 82
Baselga di Pinè . „ 101
„ di Vezzano „ 153
Becca, passo . . „ 77
Becco di Corno . pag. 140
Bedol . . . . „ 102
Bedole . . . . „ 141
Belforte, cast. . „ 136
Bellagio, cast. . „ 136
Belvedere, villag. „ 71
„ cast. . „ 72
Belvesino, cast. . „ 138
Benedetti Crits. . „ 37
„ fratelli . „ 44
Bernardi . . . „ 103
Beseno, cast. . „ 73
Bibliografia . . „ 29
Bondone, monte „ 76
„ rivo . „ 6
Bonvicino Aless. „ 42
Borcola . . . „ 140
Bosco . . . . „ 99
Brasanighe . . „ 84
Brenta, cima. . „ 145
Brusago . . . „ 103
Brusasorci . . 38.46.55

Brusinelli Ant. . pag. 44
Brusino . . . . „ 152
Bus . . . . „ 84.103

Cadine . . . „ 153
Cadino di Fiemme „ 95
Cadino di Lavis . „ 121
Calavino . . . „ 152
Calisio . . . „ 79.105
Caminada Ing. . „ 116 120
Campo . . . „ 77
Campo Denno „ 131
„ Tuenno „ 143
Canale . . . „ 88
Canezza . . . „ 87
Canfedin . . . „ 161
Canzana . . . „ 94
Canzolino . . „ 84
Capriana . . „ 114
Carneri Paolo . „ 42
Casale . . . „ 151
Casalino . . . „ 84
Castegnè . . „ 88
Castel Cavione „ 92
„ Cuco . „ 92
„ della Mot „ 72
Castellar . . „ 154
Casteller . . „ 69
Castelpian . . „ 154 160
Castion . . . „ 113
Cavedago . . „ 129
Cavedine, paes. „ 151
„ lago „ 7
Cecchino da Verona 39
Celva . . . . „ 31.96
Çembra, distr. . „ 107

Çembra, borgo pag. 107
Ceola . . . . „ 120
Chegul . . . „ 75.95
Chiarentana . . „ 94
Ciago . . . . „ 150
Cignaroli Gio. . „ 4?. 45.82
Ciomba . . . „ 94
Cimirlo . . . „ 89
Cirè . . . . „ 85
Civezzano, distr. „ 97
„ borgo „ 98
Claricini Ing. . „ 126
Clima . . . . „ 11
Cognola . . . „ 68
Conformazione geologica 9
Coriggi . . . pag. 95
Corno . . . . „ 113
Corona, cima . „ 123
„ cast. . „ 122.137
Cortesano . . „ 119
Costa . . . „ 84
Costalta . . . „ 95
Costasavina . „ 84.88
Costa secca . „ 123
Coste . . . . „ 105
Covelo . . . „ 150
Craffonara . . „ 150
Croz dell'Altissimo „ 162
Cuco . . . . „ 140

Dal Bosco Ing. „ 65
Dal Pozzo Andrea „ 44
Dardine . . . „ 131
Denno . . . „ 131
Dercolo . . . „ 131
Dorigati Nic. . „ 38

Doss'alto . . pag. 150
„ Leon . . „ 161
„ Trento . „ 31.61
Dossi, frat. . . „ 46
Dosso G. B. . „ 46
Dosso dei Larici „ 76
„ di Segonzano „ 113

Enno, cast. . . . 137
Espan . . . „ 103

Faedo . . . „ 120
Fai . . . . „ 129
Faida . . . . „ 103
Falconetto G. M. „ 46
Falesina . . . „ 87
Faosior . . . „ 126
Farinato Paolo „ 47
Fattori G. B. . „ 45
Faver . . . . „ 109
Fersina . . . „ 6
Fiblon, cima . „ 141
Fierozzo . . . „ 86
Filippini Andrea „ 37
Flavona . . . „ 143
Fogolino Marcello „ 46.54
Fontana Santa . „ 68
Fontebasso Fr. „ 44
Formiga, valle „ 142
Fornace, paes. „ 100
„ cast . „ 104
Fraine . . . „ 143
Frassilongo . „ 87
Fratta . . . „ 119.130
Fraveggio . . „ 150
Fregolotti . . „ 103

Gabiolo . . . pag. 68
Gaggio . . . „ 110
Gajarda . . . „ 143
Gambara Latt. „ 53
Gambinel . . „ 140
Gardolo . . . „ 67
Gardolo di mezzo „ 119
Garniga . . . „ 78
Gatter . . . „ 78
Gazza . . . „ 161
Gazzadina . . „ 119
Genzi . . . „ 160
Gess, cima . . „ 162
Ghirlo . . . „ 150
Giongo Fr. . „ 41
Giovanni da Conegliano 42
Girolamo da Trevigi 47
Gocciadoro . pag. 69
Golla . . . „ 76
Gorza . . . „ 105
Gorzano . . „ 98
Grattarola . . „ 95
Grauno . . . „ 110
Gresta . . . „ 110
Grigoletti Michelang. 44
Grill . . . . pag. 103
Grillo . . . „ 119
Grostè . . . „ 144
Grum . . . „ 153
Grumes . . . „ 110
Grumo . . . „ 129
Guarda . . . „ 103
Inferno, cima . „ 141
Ischia . . . „ 87
Ischia Wolchestein 61

Kalisberg . . pag. 79
Lago santo . „ 7.99
Laguna . . „ 152
Lampi G. B. . „ 59
La Presa . . „ 118
Lases, paes. . „ 102
„ lago . „ 7
Lasino . . . „ 152
Lasta belvedere „ 113
Laste . . . „ 63
Lastedi . . . „ 162
Lavè . . . „ 160
Lavis, distr. . „ 115
„ borgo . „ 115
Lio . . . . „ 114
Lisignago . . „ 109
Lon . . . . „ 150
Lona . . . . „ 102
Loth Carlo . „ 38
Lover . . . „ 131
Lovertina . . „ 141

Maderno . . „ 68
Madrano . . „ 85
Madruzzo, paes. „ 152
„ cast. „ 155
Mala . . . . „ 85
Malachino . . „ 140
Malfatti Andr. 39.41.43.65
Malga di Cles . pag. 142
„ di Molveno „ 162
„ Tassulla . „ 141
„ Tuenna . „ 142
Man . . . . „ 69
Maorina . . „ 130
Maranza . . pag. 75
Margone di Trento 71
„ di Vezzano „ 151
Maria Matta . „ 147
Marmite de' giganti 147
Marocche . . pag. 152
Martignano . „ 68
Martino da Como „ 46
„ Teof. . „ 38.39.64
Marzola . . . „ 75
Masetto . . . „ 121
Masi . . . . „ 130
Maso Conti . „ 114
Madruzzo, paes. „ 152
„ cast. „ 155
Mattarello paes. „ 69
„ cast. „ 72
Mazzanigo . . „ 99
Meano . . . „ 119
Medaglia Ant. „ 98
Merli . . . „ 154.160
Mesiano . . „ 68
Mezzacorona paes. 130
„ cast. „ 133
Mezzolombardo distr. 125
„ borgo 126
„ cast. 132
Mezzotedesco pag. 130
Minerali utili . „ 11
Miola . . . „ 103
Moja . . . „ 68
Mollaro . . . „ 131
Molveno paes. „ 128
„ lago . „ 7
„ cast. . „ 136
Mondifrà . . „ 143

Montagnaga . pag. 103
Montagna Grande „ 93
Monte . . . „ 110
Monte alto . . „ 123
Monte Croce di Civezzano „ 105
„ „ di Pergine „ 95
„ „ di Vezzano 154
Monte Vaccino pag. 67
Moro Luca . . „ 40
Morone Fr. . . „ 38.42
Mosca . . . „ 103
Mossana . . . „ 120
Mastè . . . „ 152
Nana . . . „ 141
Nardemolo . . „ 6
Nave San Felice „ 119
„ San Rocco „ 129
Negrano . . „ 69
Noce . . . . „ 5
Nogarè . . . „ 85
Oltrecastello . „ 68
Oradini Fr. . „ 37.43.45
Orno . . . . „ 94
Orto d'Abramo „ 76
Orza . . . . „ 140
Orzano . . . „ 98
Oveno . . . „ 154
Padergnone . „ 151
Padom . . . „ 141
Paganella . . „ 139
Pages Ant. . „ 67
Pallon della Denna 141
Palma . . . pag. 64
Palù di Lavis . „ 120
„ di Pergine „ 86
Pantè . . . pag. 68
Peller . . . „ 141
Penedal. . . „ 99
Pergine, distr. „ 80
„ borgo „ 81
„ cast. . „ 89
Perlazzi di Cembra 120
Piazza . . . pag. 73
Piazze . . . „ 7.102
Piazzo . . . „ 109
Piedicastello . „ 60
Pietra, cast. . „ 73
Piramidi di Cembra 109
Piscine . . . pag. 110
Pissavacca . „ 71
Pissolo . . . „ 84
Pojeti . . . „ 148
Pontalto . . „ 6.68
Ponte . . . „ 114
Ponte (Da) . „ 64.82.98
Popolazione . „ 20
Portole . . . „ 140
Portolo . . . „ 87
Povo, com. . „ 68
„ cast. . „ 72
Prada . . . „ 103.162
Pra dell'Asen . „ 143
Pralongo . . „ 81
Prati Eugenio „ 59
Pressano . . „ 118
Priò . . . . „ 131
Pudro . . . „ 85
Queras . . . „ 110
Quetta . . . „ 131
Ranzo . . . „ 151

Regnana . . pag. 102
Riccaldo . . . „ 101
Ricchi . . . „ 38.42
Ricciardelli Dan „ 47
Rigoler . . . „ 81
Rizzolaga . . „ 102
Robusti Jac. . „ 42.45
Rocca . . . „ 141
„ (alla) . „ 140
Roccabruna, cast. „ 92
Roccapiana . „ 140
Rocchetta . . „ 140
Roda . . . . „ 140
Roggia di Ravina „ 71
Roma, cima . „ 145
Romagnano . „ 71
Romanino Gir. 38.42.46.54
Roncafort . . pag. 67
Roncogno . . „ 84.89
Roveda . . . „ 87
Roverè della Luna „ 130
Rovisi Valen. . „ 151

Salè, vill. . . „ 68
„ rivo . . „ 6
Saletto . . . „ 110
Saluga . . . . „ 99
San Bartolammeo „ 69
„ Giorgio 61.71
„ Lazzaro . „ 118
„ Mauro . . „ 101
„ Michele . „ 121
„ Rocco, dosso „ 31.69
Sant'Anna . . „ 158
Santa Caterina „ 84.88
„ Colomba „ 99
Sant'Agata, dos. pg. 31.68.72
Sant'Agnese . „ 99
Santa Massenza „ 150
„ Orsola . „ 85
San Pietro, cast. „ 138
Santo Stefano . „ 100
San Vincenzo . „ 70
„ Vito . . „ 84.88
Sardagna, vill. „ 70
„ rivo . „ 6.70
Sartori Dm. e Ant. „ 37
Sasso alto . . „ 141
„ rosso . „ 141
„ rotto . „ 105
Sconuppia . . „ 76
Sedriago . . „ 130
Segno . . . „ 132
Segonzano, com. „ 107
„ cast. „ 111
Segonzone . . „ 131
Selvatico Pietro „ 45.65
Seregnano . . „ 98
Serra . . . „ 95
Serraja, paes. . „ 101
„ lago . „ 7
Serso . . . „ 85
Sevignano . . „ 109
Sover . . . „ 110
Spaventi Dom. „ 44
Seggia . . . „ 124
Sopramonte . „ 153
Spiazzol . . „ 119
Spinale . . . „ 141
Spinel . . . „ 113
Spini . . . . „ 67
Spon . . . „ 119

Sporeggio . . pag. 130
Spormaggiore . „ 131
Sporminore . „ 131
Sporo, cast. . „ 137
Sprè . . . . „ 68
Stedro . . . „ 110
Stellar . . . „ 96
Sternigo . . . „ 102
Storia . . . „ 22
Strade . . . „ 8
Stravino . . . „ 152
Strangola . . „ 143
Susà . . . . „ 84.88

Tavernaro . . „ 68
Teajo . . . . „ 110
Tegazzo . . . „ 89
Tenna . . . „ 87
Terlago, paes. . „ 149
„ lago . „ 7.149
Termon . . . „ 131
Terra rossa . . „ 75
Tiziano Vec. . 39.48.153
Tublino, lago . „ 7
„ cast. . „ 154
„ casale „ 151
Toldino . . . „ 119
Tomaselli Alb. . „ 59
Tonere . . . „ 140
Tono, cast. . . „ 138
Torchio . . . „ 98
Torra . . . . „ 132
Torrione . . . „ 143
Torta . . . . „ 88
Tosa, cima . . „ 144
Toss . . . . „ 131

Tovel, lago . . p. 141.142
Trento, circond. „ 5
„ distr. . „ 31
„ città . „ 32
„ Bibl. e Museo 55
Tresilla . . . pag. 101
Tuenetto . . „ 131
Tuenno . . . „ 142
Turchi Aless. . „ 38

Udine Dom. . „ 38.52
Ugolini Aug. . „ 82

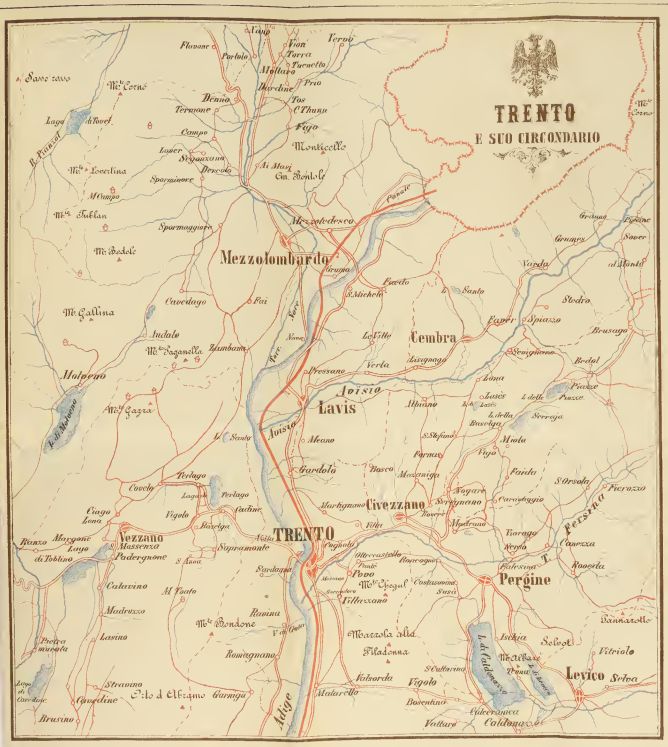
Valcava . . „ 110
Valda . . . „ 110
Valle delle Seghe „ 145
Valsorda . . „ 70
Valternigo . . „ 120
Vanderbeck . „ 42
Vannucci Pietro „ 38
Varda . . . „ 102
Varner St. . . „ 45.65
Vason, corno . „ 76
Vedess . . . „ 113
Vegetabili . . „ 12
Vela, paes. . „ 61
„ rivo . . „ 6
„ (Buco di) „ 8.146
Verla . . „ 109.120
Veronese Paolo „ 42
Vervò . . . „ 132
Vezzano, distr. „ 146
„ borgo „ 146
Viarago . . . „ 85
Vicentini Vinc. „ 43.47
Vigalzano . . „ 84

Vignola . . . „ 87
Vigo di Cavedine „ 152
„ di Mezzolombardo 131
„ di Pinè . pag. 100
„ Meano . „ 119
Vigolana . . „ 31
Vigolo, cast. . „ 74
„ -Baselga „ 153
„ -Vattaro „ 70
Villamontagna „ 67
Villazzano . . „ 69
Ville . . . „ 120
Visione, cast. „ 138
Vittoria Aless. „53.59.116
Vodi . . . „ 67
Wedegbüchel „ 113
Zambana . . „ 129
Zava . . . „ 88
Zell . . . „ 68
Zeni Dom. . „ 152
Zivignago . . „ 85
Zobbio . . . „ 78

CORREZIONI

Pag.	15	lin.	27	Brie	*si legga*	Boie
„	16	„	1	Torcisollo	„	Torcicollo
„	„	„	17	*Saxicnla*	„	*Saxicula*
„	„	„	25	Beatino	„	Reatino
„	19	„	28	Pepatta	„	Pessata
„	21	„	9	sub-	„	su-
„	25	„	22	Carlo IV,	„	Carlo IV, fratello del
„	33	„	2	costrutta	„	costrutte
„	34	„	16	subburbio	„	suburbio
„	43	„	9	era uscito	„	, uscito
„	47	„	22	*pulcerrina*	„	*pulcerrima*
„	48	„	22	Emanele	„	Emanuele
„	62	„	30	ci	„	e ci
„	65	„	30	il	„	li
„	66	„	5	Il primo	„	; il quale
„	68	„	19	vignetti	„	vigneti
„	71	„	7	43	„	4·3
„	74	„	21	allo	„	alla
„	77	„	11	*Sitene*	„	*Silene*
„	84	„	21	*Viclzanum*	„	*Viculzanum*
„	97	„	15	a Prada	„	e Prada
„	110	„	9	Quaras	„	Queras
„	111	„	12	difendern	„	difendere
„	113	„	1—3	*s' inserisca:*		III. Escursioni alpine. *Distanze* da Cembra a varii punti alpini.
„	150	„	22	Graffonara	*si legga*	Craffonara
„	160	„	5	trappassarono	„	trapassarono

X/905


TRENTO
E SUO CIRCONDARIO
Mezzolombardo
Mezzotedesco
Cembra
Lavis
Civezzano
TRENTO
Pergine
Levico
Vetriolo
Caldonazzo
Calceranica
Vattaro
Vigolo
Valsugana
Pieve Tesino
Strigno
Ivrea
Adige
Fersina
Avisio
Noce
Sarca
Brenta
Lit. Gio. Zippel Ed. Trento.
1m
172.817 m.
I II III IV V X XV XX
20 Chilometri

Hôtel Europa

TRENTO

VIA LUNGA

condotto da

Matteo Onestinghel

Grande Albergo situato in uno dei migliori punti della città, in vicinanza della Stazione, recentemente restaurato ed ampliato.

Stanze elegantemente arredate, table d'hôte, a tutte le ore del giorno restaurant, cucina italiana e tedesca, vini squisiti nostrani ed esteri, birra delle migliori qualità.

Si parla oltre la lingua italiana, la tedesca e la francese.

Vetture ad ogni ora per Arco, Riva e Valsugana, Omnibus alla Stazione a tutte le corse.

Pronto servizio, prezzi assai limitati.

Hôtel de la Ville

in faccia alla Stazione

proprietà di

TERESA vedova GENNARI

E FIGLIO

TRENTO

80 Stanze, piccoli e grandi appartamenti per famiglie. Sala di lettura e di conversazione.

ALBERGO DI PRIMO ORDINE

frequentato da famiglie e da viaggiatori di commercio. Cucina confortabile, pronto servizio, tavola rotonda, pranzi a parte ad ogni ora. Restaurazione e Giardino.

Pensione da fiorini 3 a fi. 3.50; Birra, Vini d'ogni qualità Esteri e Nazionali, si parlano le principali lingue; Omnibus all'arrivo d'ogni treno, Vetture per viaggio e per l'interno, servizio di domestici di piazza pella Città.

Albergo all'Agnello d'Oro

TRENTO.

Il proprietario **Matteo Piffer** raccomanda ai Signori Viaggiatori il suo Albergo tanto per la comodità d'alloggio come pel pronto servizio e prezzi moderati.

Al suo Albergo sono annesse Stalle e Rimessa. Tiene anche commercio in Vini, Acquevite e Birra all'Ingrosso ed al Minuto.

Premiata fabbrica
di
MOSTARDA
e Frutti sciroppati
USO CREMONA
DI FAUSTINO GIUPPONI
in VEZZANO nel Trentino

con copioso assortimento di merce ben condizionata, ed a prezzi molto ridotti.

I frutti ritirati parte dai paesi meridionali del Trentino e parte dal Napoletano e dalla Sicilia, vengono scelti e confezionati con cura del tutto speciale, per cui è garantita la conservazione della merce.

Deposito unico presso la fabbrica in Vezzano.

II.

Bagno di Levico

Levico, con circa 6000 abitanti, giace nelle prealpi, alle scaturigini del Brenta, tra ameni colli e monti a bosco resinoso, con clima fresco, temperatura costante, aria pura balsamica; ha grandioso stabilimento per alloggi e per le cure di bagni ed acque, e vari eleganti Hôtels; deliziosi contorni per passeggi a piedi o in vettura, sempre con variate ed incantevoli vedute, e comunica con Trento per una stupenda strada alpina.

Le sue acque medicamentose, di fama già europea, premiate alle esposizioni di Firenze, Pisa, e Genova, munite d'analisi *recenti* del Prof. Cauda di Torino, e del Prof. Barth di Vienna, contano tra i precipui fattori curativi il ferro, il rame, l'arsenico, e la litina, ed apportano prodigiosi effetti nella ricostituzione degli organismi affraliti, nelle malattie muliebri, nervose, e della pelle.

Il bagno è aperto dal Maggio all'Ottobre.

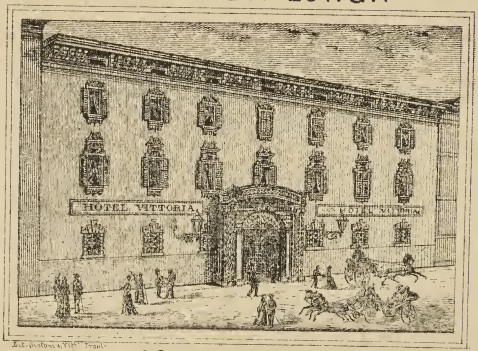
La Direzione si dà premura di provvedere per giornali, divertimenti musicali ecc.

Il trattamento è buono, prezzi moderati.

TRENTO-HÔTEL VITTORIA-TRENTO

CONTRADA LUNGA

QUESTO ALBERGO
posto in Città
OFFRE
ottimo ed esatto
servizio
APPARTAMENTI
eleganti
e CAMERE
separate



RESTAURANT
con ottima Cucina
BIRRA e VINI
nostrani ed esteri
Prezzi moderati
VETTURE
per ogni parte
OMNIBUS
a tutti i treni

CONDOTTO DA

GIOVANNI AGOSTINI

A

il
le
lo

(

n
a
bi
sp
m

A VEZZANO

Albergo alla Croce d'Oro Gasthof zum Goldenen Kreuze

con Giardino mit Garten

condotto da

ETTORE TONELLI

il quale offre buona cucina, cibi caldi e freddi in tutte le ore del giorno. Vino santo, vini nostrani scelti, alloggio, stallo e rimessa per vetture.

Il tutto a prezzi modici.

Hôtel Stella d'Oro

CON GIARDINO

GASTHOF ZUM GOLDENEN STERNE MIT SCHÔNEM GARTEN

VEZZANO.

Questo Albergo fornito di diverse stanze ben ammobigliate per allogi, offre al viaggiatore pronto servizio a tutte le ore, buona cucina sì Italiana che Tedesca, birra, vino delle più ricercate qualità Nazionali, **nonchè specialità di Vino santo puro e Moscato a prezzi limitatissimi,** garantito anche all' ingrosso.

Proprietà

Maddalena ved. Garbari e figli.

GRANDE STABILIMENTO

BELLE VUE

di proprietà

ANTONIO SARTORI

in

LEVICO NEL TRENTINO

luogo degli efficacissimi bagni, fanghi ed acque da bibita, ferruginosi, rameico, arsenicali; che pella tanta virtù sanativa hanno fama mondiale.

Questo **Stabilimento** con altre due **Case succursali** è situato nella migliore posizione di **Levico,** con vista al Lago ed alle amene colline, si apre annualmente col 1° di Maggio fino a tutto Ottobre, con stanze elegantemente arredate, Sale di lettura e di pianoforte, Caffè, Ristoratore, Sala di table d' hôte, ottima Cucina, vini squisiti, un vasto parco ombreggiato ed un delizioso Giardino; infine offre tutti i conforti che si possono trovare nei grandi Stabilimenti dell' estero il tutto a prezzi assai moderati.

Di più tiene degli eleganti appartamenti con Cucine, per chi desidera occuparli da soli.

BAGNI di RONCEGNO.

Questo grande Stabilimeuto esistente nella pittoresca vallata della Valsugana con completa elegante sala **delle Doccie** e sala d'**Elettroterapia,** 120 stanze signorili, spaziose ed eleganti sale, cucina squisita, vini scelti, acqua potabile freschissima, offre tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi Stabilimenti dell'estero a prezzi molto moderati. Posta e Telegrafo nello Stabilimento. Vetture e somarelli per amene escursioni.

Le sue acque minerali ricostituenti, e per **Arsenico le più forti che si conoscono in tutta Europa,** porgono guarigione certa delle malattie della pelle, delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre, degli organi digerenti e del sistema nervoso, delle lenti metriti, della clorosi, lucurrea vaginale, denutrizione organica, erpeti squammose e crostacee ecc., psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e erpetino, guarisce le febbri malariche le più ostinate, le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari e reumatici, ecc. ecc.

Le Acque minerali per bibita si vendono in bottiglie da L. 1, e contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione.

Queste acque minerali per i loro componenti si conservano per più anni inalterate. Si spediscono ovunque dalla Direzione in Roncegno e dai proprietari fratelli **D.ri Waiz.** Depositi nelle principali farmacie e presso i principali fornitori medicinali d'ogni paese. Per informazioni dirigersi alla Direzione in Roncegno e presso i proprietari fratelli **D.ri Waiz.** Per garanzia di falsificazione ogni bottiglia porta la firma dei proprietari.

Vino Santo

PURO

Giacomo Sommadossi

CASTEL TOBLINO

L'antico castello romano di Toblino col suo lago e campagne di proprietà di S. E. il conte Wolkenstein è tenuto da oltre 200 anni dalla Ditta Giacomo Sommadossi che ne somministra il vino santo conosciuto anche in antico.

Il Vino Santo di Castel Toblino premiato a diverse Esposizioni ottenne anche all'ultima mostra internazionale di Parigi del 1878 la medaglia d'oro, è riconosciuto per uno dei migliori vini italiani e preferibile ai vini di Marsala, Madera, Malaga ecc.

Castel Toblino vicino al luogo di cura Arco e congiunto a Trento da una bellissima strada postale viene sempre maggiormente conosciuto e visitato dai forestieri che oltre al famoso vino, ammirano il pittoresco castello ed il suo lago.

ALBERGO

in

PANEVEGGIO

Sul nuovo stradone militare, che congiunge le vallate di Primiero e Fiemme, distante circa 3 ore da Predazzo trovasi Paneveggio, incantevole luogo di frescura, ricco di aria balsamica, di piante ombrose e di selve, ove il forestiere trova durante i mesi d'estate un delizioso e salubre soggiorno di ricreazione. Ai turisti e naturalisti è una stazione centrale per escursioni alpine e scientifiche, e così per gli altri viaggiatori. Giornalmente fresco e squisitissimo burro, panna e latte sono a disposizione dei forestieri.

L'Albergo è aperto tutto l'anno, ove si parla l'italiano ed il tedesco. La posta arriva giornalmente (meno le Domeniche) da Predazzo e da Primiero. Sarà speciale cura della sottoscritta di procacciare ai signori viaggiatori e turisti abili guide, buona cuccina e cantina, modicità di prezzi, premuroso servizio, comodi di vetura e ristoranti passeggiate.

Maria Ceol.

STABILIMENTO ALPINO

CAMPIGLIO

NEL TRENTINO

Questo grandioso Stabilimento, di recente riedificato ed ingrandito, posto all'altezza di oltre 1600 metri, da alcuni anni è divenuto il ritrovo estivo di una ragguardevole e sempre crescente quantità di visitatori che vengono a tesoreggiare nella deliziosa vallata di Campiglio la vigoria del corpo e della mente respirando un'aria balsamica e pura, ricreando lo spirito al vario spettacolo di una natura alpestre meravigliosa, facendo passeggiate ed escursioni interessantissime, prendendo bagni e doccie e godendo di tutto il *conforto* che offre lo Stabilimento tanto nei riguardi degli alloggi quanto in quelli della cucina. Vi si può fare la cura del latte e del siero e quella altresì delle acque ferruginose di Peio e di Rabbi che vi *giungono* fresche ogni giorno, come vi *giunge* tutti i giorni anche un medico visitatore. — Lo Stabilimento contiene più di 100 stanze bene arredate, un grandioso

salon à manger, una sala pei fumatori, un' altra da giuoco con pianoforte ed una saletta da lettura.

Alle persone che intendono dimorare almeno 10 giorni, il sottoscritto proprietario-direttore offre l'agevolezza della pensione giornaliera di 5 fr. che dà diritto oltre l'alloggio, colezione, pranzo e cena a *table d'hôte* vino a parte, per la seconda tavola è limitata a fr. 3.50.

Lo Stabilimento ha una casa succursuale a Pinzolo intitolata Hôtel *Campiglio*. — Tutti i giorni servizio di corrispondenza postale e messaggieria di trasporto fino a Pinzolo con partenza da Trento alle ore 9 ant. e da Riva alle ore 7 pure di mattina al prezzo di fiorini 2,56 pari ad It. lire 5,50 per ogni persona. — Da Pinzolo a Campiglio due ore di carrozza in mezzo ad un panorama incantevole. Avvertendo in tempo, si può avere la vettura da Campiglio a Trento e viceversa, al prezzo di franchi 60 in oro per 5 persone. — Per apposite vetture da Trento rivolgersi al maestro di posta Gennari, e da Riva al maestro di posta Badili, i quali ne tengono sempre al modico prezzo di tariffa.

Lo Stabilimento è aperto dal 15 Giugno in poi.

Occorrendo ulteriori informazioni indirizzarsi a

G. B. RIGHI
Proprietario dello Stabilimento.

Trento, Tip. Ed. Marietti.

OPIFICIO
DI
FERDINANDO WOLF
falegname ed ebanista
TRENTO

Lit. G. Zippel Trento.